

# Strategia in materia di politica della vecchiaia

Rapporto del Consiglio federale

in risposta al postulato 03.3541 Leutenegger Oberholzer  
del 3 ottobre 2003

29 agosto 2007



## Riassunto

In risposta ad un intervento parlamentare (postulato Leutenegger Oberholzer 03.3541), il Consiglio federale definisce le linee direttrici di una possibile politica della vecchiaia su scala nazionale.

Considerate l'evoluzione demografica e le sue prevedibili conseguenze, è necessaria una strategia complessiva. Una strategia s'impone anche perché la politica della vecchiaia non si limita alla previdenza per la vecchia, ma si estende anche a numerosi altri settori, p. es. il sistema sanitario, il settore degli alloggi e la politica dei trasporti. Una visione d'assieme e una strategia comune permetterebbero un miglior coordinamento dei provvedimenti decisi o previsti.

Il rapporto illustra la situazione attuale degli anziani in relazione a cinque settori specifici: salute e copertura sanitaria, situazione degli alloggi e mobilità, lavoro e pensionamento, impegno e partecipazione sociale. Per ognuno di questi settori vengono evidenziate le risorse, le potenzialità e le esigenze degli anziani e sono descritte le sfide che si troveranno ad affrontare gli enti interessati.

In tutti e cinque i settori la situazione degli anziani può essere definita buona: hanno considerevoli risorse e grandi potenzialità. L'aumento della speranza di vita senza disabilità, l'esigua percentuale di poveri tra gli anziani e le prestazioni che essi forniscono a famiglie e società sono la chiara dimostrazione che l'immagine della vecchiaia piena d'acciacchi ha ormai fatto il suo tempo. Tuttavia, nonostante il quadro complessivamente positivo, non va dimenticato che il processo d'invecchiamento ha un decorso spiccatamente individuale. La politica della vecchiaia ha il compito di trovare soluzioni a importanti problemi sociali, quali p. es. l'assistenza agli anziani bisognosi di cure

Partendo da queste constatazioni, il rapporto definisce due linee direttrici complementari. La prima si concentra sulle risorse e sulle potenzialità ed ha lo scopo di promuovere l'autodeterminazione e la partecipazione degli anziani e il riconoscimento delle loro prestazioni. La seconda intende rispondere alle esigenze specifiche degli anziani e punta a garantire un'ultima fase di vita dignitosa ed adeguata ai desideri individuali. Secondo il rapporto la politica della vecchiaia non deve concentrarsi su una determinata fascia d'età, ma fondarsi sulle biografie individuali (nella prospettiva della prevenzione) e tener conto di tutte le generazioni. La vecchiaia è dunque un argomento che richiede l'impegno coordinato di tutti i settori della politica (cosiddetto *mainstreaming*).

Entrambe le linee direttrici possono essere impostate a diversi livelli. Il rapporto descrive attività in corso e possibili interventi. Nell'eventualità di un'attuazione si dovrà tener conto del principio di sussidiarietà e del quadro finanziario definito nei preventivi e nel piano di finanziamento della Confederazione. Poiché il presente rapporto non intende proporre un piano d'azione, le analisi non si limitano all'ambito di competenza della Confederazione. Per la definizione di modalità d'attuazione concrete e delle relative implicazioni finanziarie saranno necessari ulteriori lavori, cui dovranno partecipare i anche Cantoni e altri interlocutori. Dapprima però sarà il Parlamento, cui il rapporto è destinato, a doversi pronunciare sull'ulteriore procedimento.



# Sommario

Riassunto .....	i	
Sommario .....	iii	
Abbreviazioni .....	v	
<b>1</b>	<b>Introduzione.....</b>	<b>1</b>
11	Mandato e procedimento .....	1
12	Contesto: la politica della vecchiaia sullo sfondo dell'evoluzione demografica e sociale.....	1
13	Le sfide di una politica nazionale della vecchiaia .....	2
14	Apporto della riflessione condotta sul piano internazionale.....	4
15	Struttura del rapporto .....	5
<b>2</b>	<b>L'evoluzione demografica in Svizzera .....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>Settori della vita e campi d'intervento .....</b>	<b>8</b>
31	Salute e servizio medico-sanitario .....	8
311	Descrizione .....	8
312	La salute degli anziani: risorse ed esigenze attuali .....	8
312.1	Le risorse .....	8
312.2	La prospettiva del corso della vita .....	9
312.3	Esigenze .....	10
313	Le sfide della politica sanitaria .....	11
313.1	Il sistema sanitario: quadro istituzionale .....	11
313.2	Favorire la partecipazione e l'autonomia: promozione della salute e prevenzione .....	11
313.3	Affrontare la dipendenza: le cure di lunga durata .....	13
313.4	Morire con dignità: cure palliative ed eutanasia.....	16
32	Situazione abitativa e mobilità .....	18
321	Situazione abitativa, configurazione dell'ambiente abitativo e del quartiere .....	18
321.1	Descrizione .....	18
321.2	Situazione abitativa della popolazione anziana .....	19
321.3	Sfide per la politica in materia di alloggi .....	21
322	Mobilità e trasporti pubblici e privati.....	24
322.1	Descrizione .....	24
322.2	Sfide della politica dei trasporti : servizi di trasporto pubblico a misura d'uomo ....	24
33	Lavoro e passaggio alla pensione .....	25
333	Descrizione .....	25
334	I lavoratori anziani sul mercato del lavoro .....	26
334.1	Le risorse dei lavoratori anziani .....	26
334.2	Sfide per il mercato del lavoro, la politica aziendale e la sicurezza sociale .....	27
335	Pensionamento flessibile .....	29
336	L'attività lucrativa dei pensionati (4° pilastro).....	31
336.1	Descrizione .....	31
336.2	Proseguimento dell'attività lucrativa: scelta personale o necessità.....	31
336.3	Sfide per la previdenza per la vecchiaia .....	32
337	Ripartizione del lavoro sull'arco di tutta l'esistenza .....	32
34	Situazione economica dei pensionati .....	33
341	Descrizione .....	33
342	Il sistema della previdenza per vecchiaia .....	34
343	Le risorse economiche dei pensionati .....	35
343.1	Situazione reddituale .....	35
343.2	Situazione patrimoniale.....	36
344	Le prestazioni degli anziani: i trasferimenti privati .....	36

345	Sfide per la previdenza di vecchiaia .....	36
345.1	Livello di previdenza delle generazioni di pensionati attuali .....	36
345.2	Mantenere il livello di previdenza: condizioni quadro .....	37
35	Impegno e partecipazione alla vita sociale .....	38
351	Descrizione .....	38
352	Volontariato e trasferimenti volontari: prestazioni degli anziani, solidarietà tra le generazioni.....	38
352.1	Volontariato informale e trasferimenti tra le generazioni .....	38
352.2	Volontariato formale nell'ambito delle associazioni e delle organizzazioni di autoaiuto.....	39
352.3	Sfide per il sostegno al volontariato e alle organizzazioni che si occupano della vecchiaia.....	40
353	Partecipazione alla società dell'informazione: pari opportunità .....	40
353.1	Il divario digitale .....	40
353.2	Sfide per la società dell'informazione .....	41
354	Diritto delle persone non autosufficienti: dignità e autodeterminazione .....	42
<b>4</b>	<b>Conclusioni e possibilità d'intervento .....</b>	<b>43</b>
41	Bilancio.....	43
411	La situazione delle persone anziane .....	43
412	Le istituzioni e le politiche per gli anziani .....	43
42	Linee direttrici di una possibile strategia.....	44
43	Ruolo della Confederazione.....	46
44	Equilibri difficili.....	47
45	Prossimi passi.....	47
	<b>Allegati .....</b>	<b>49</b>
	Allegato 1. Compendio delle proposte .....	49
	Allegato 2. Mozione Leutenegger Oberholzer.....	53
	Politica a favore degli anziani. Sviluppo di una strategia (03.3541).....	53
	Allegato 3. Bibliografia.....	55

## Abbreviazioni

AFF	Amministrazione federale delle finanze
AOCMS	Assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie
ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
CSA	Consiglio svizzero degli anziani
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia
NPC	Nuova Perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni
Obsan	Osservatorio svizzero della salute
ONG	Organizzazioni non governative
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
UFAB	Ufficio federale delle abitazioni
UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
UFCOM	Ufficio federale delle comunicazioni
UFM	Ufficio federale della migrazione
UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
UFT	Ufficio federale dei trasporti
UFU	Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo
UST	Ufficio federale di statistica
USTRA	Ufficio federale delle strade





# 1 Introduzione

## 11 Mandato e procedimento

Il presente rapporto è stato scritto in risposta al postulato Leutenegger Oberholzer depositato nel mese di ottobre 2003<sup>1</sup>. Con detto postulato si chiede al Consiglio federale di gettare le basi di una politica federale in favore degli anziani, di prevedere le risorse necessarie a tale scopo sia in termini di finanze che di personale ed eventualmente di presentare al Parlamento gli emendamenti richiesti a livello di legge. Nella sua presa di posizione, il Consiglio federale ricorda che da decenni esso considera la politica in favore degli anziani come una questione di primaria importanza. Esso ritiene, inoltre, che il dibattito politico non debba vertere unicamente sulla sicurezza materiale degli anziani e sulle assicurazioni sociali (AVS, LPP, PC e LAMal), ma che debba anche includere il fattore vecchiaia in molti campi, quali la circolazione, la pianificazione del territorio, gli alloggi, la salute, la sicurezza, i mezzi di comunicazione, lo sport e il tempo libero. A questo riguardo, esso ricorda che numerose questioni generali in materia di vecchiaia sono – o sono già state – trattate a livello federale: il tema vecchiaia è stato affrontato in alcuni rapporti nazionali pubblicati da commissioni di esperti negli anni 1966, 1979 e 1995, come pure nelle ricerche a livello del PNR 32 condotte negli anni Novanta e in alcuni programmi d'attività – compresa la legislazione – degli uffici federali.

Inoltre, l'interesse per un approccio interdisciplinare che emerge dal postulato ben s'inserisce nella prospettiva della Strategia federale per lo sviluppo sostenibile, secondo la quale il Consiglio federale tiene conto, nelle sue attività, degli aspetti economici, ambientali e sociali della questione, come pure della solidarietà tra le generazioni<sup>2</sup>.

Il presente rapporto non si limita, nell'analisi, alla sfera di competenza della Confederazione. Le opzioni messe in evidenza riguardano diversi soggetti, anche se la Confederazione non può imporre misure nei campi di competenza dei Cantoni o dei Comuni, in particolare quello della salute e dei servizi sociali. In questa sede si tratta di stabilire le linee guida della strategia e non un piano d'azione. Le conseguenze finanziarie delle diverse linee d'azione non sono indicate, nemmeno quando corrispondono a progetti in corso. La concretizzazione di un programma d'azione rientrerebbe in una fase ulteriore e imporrebbe di valutare i risparmi realizzabili a medio o lungo termine grazie a misure di carattere preventivo, incentivante o promozionale.

Il presente rapporto è il risultato di lavori condotti sotto la direzione dell'UFAS in seno a un gruppo di lavoro interdipartimentale composto da rappresentanti degli uffici seguenti: AFF, ARE, UFAS, UFAB, UST, UFSP e SECO.

In più, vi hanno contribuito gli uffici o servizi seguenti: UFCOM, USTRA, UFT e UFU.

Il Consiglio svizzero degli anziani (CSA), che ha la funzione di rappresentare gli interessi degli anziani dinanzi al Consiglio federale e all'Amministrazione federale, è stato consultato.

## 12 Contesto: la politica della vecchiaia sullo sfondo dell'evoluzione demografica e sociale

Oggi, l'impostazione della politica della vecchiaia è oggetto di controversie e di accese discussioni. I compiti che la politica della vecchiaia deve affrontare oggi e nel prossimo futuro sono legati allo sviluppo demografico e ai cambiamenti sociali che ne derivano. La situazione degli anziani – siano essi uomini o donne – è profondamente cambiata, come pure le relazioni tra le varie classi di età e tra le generazioni. I processi d'invecchiamento variano moltissimo da persona a persona e comportano una grande varietà di stili di vita e di forme d'invecchiamento a seconda del sesso, dell'età, dell'ambiente, del grado d'istruzione e della situazione economica di ogni individuo.

- Lo sviluppo demografico comporterà un sensibile aumento del numero degli anziani ed uno slittamento di peso tra le classi di età. Il dibattito pubblico è incentrato, in particolare, sui problemi che ne conseguono per lo sviluppo delle opere sociali, sulle ripercussioni sul

<sup>1</sup> 03.3541 mozione Leutenegger Oberholzer (trasmessa dal Consiglio nazionale sotto forma di postulato), v. allegato.

<sup>2</sup> Consiglio federale svizzero (2002). Strategia 2002 per lo sviluppo sostenibile. Rapporto del Consiglio federale del 27 marzo 2002. Berna; la Strategia 2008-2011 è in preparazione.

mercato del lavoro<sup>3</sup> e sul rapporto tra responsabilità propria, reti di parentela e istituzioni pubbliche della politica della vecchiaia.

- In particolare, il prolungamento della speranza media di vita, a dispetto del fatto che, alla nascita del primo figlio, uomini e donne hanno un'età più avanzata, comporta un più ampio intervallo di vita comune tra giovani e anziani. La simultanea presenza di anche quattro generazioni successive che ne consegue offre nuove potenzialità relazionali. Queste nuove potenzialità – cioè la possibilità di offrirsi reciprocamente aiuto e sostegno nella vita di tutti i giorni, lo scambio di esperienze e l'impegno comune nell'ambito di determinati compiti sociali (custodia dei nipoti, sostegno finanziario alle giovani famiglie da parte dei genitori, assistenza ai genitori anziani ecc.) – possono tuttavia comportare oneri supplementari. Le relazioni intergenerazionali non sono prive di tensioni a causa della diversità delle esperienze maturate, degli ambienti frequentati e degli interessi personali.
- In generale, negli ultimi decenni, le condizioni di vita della maggior parte degli anziani della nostra società sono migliorate sotto diversi aspetti. La possibilità di vivere più a lungo senza disabilità, di decidere talvolta autonomamente quando ritirarsi dall'attività professionale ed il buon livello di sicurezza garantito dallo stato sociale in età avanzata consentono alla maggior parte degli anziani di vivere attivamente e a lungo l'ultima fase della loro vita, indipendentemente dal sostegno da parte di altri.
- Nel complesso, l'immagine dell'anziano è andata trasformandosi abbandonando gli stereotipi del decadimento fisico e del declino per essere associata, invece, a una fase della vita con un proprio valore e le sue possibilità d'impostazione. Le scoperte in campo gerontologico dimostrano anche che, se da un lato, la terza età porta con sé un calo delle prestazioni, dall'altro essa comporta la possibilità di sviluppare e coltivare capacità specifiche. Comunque, l'immagine della vecchiaia continua ad essere ambigua. Dal punto di vista dell'individuo, l'aumento della speranza di vita presenta prevalentemente aspetti positivi. Dal punto di vista della società, prevalgono invece gli accenni a un crescente bisogno di sostegno e assistenza ed ai problemi che ne derivano. C'è da sottolineare che la ricerca gerontologica<sup>4</sup> è unanime nel sostenere che il processo di invecchiamento segue un andamento molto individuale, che è caratterizzato dalle esperienze e dalle circostanze di tutta la vita e che per molte persone può essere modificato fino in età avanzata.

### 13 Le sfide di una politica nazionale della vecchiaia

I cambiamenti citati si ripercuotono sulla formulazione di una politica della vecchiaia volta al futuro:

- **Potenziali di prestazioni.** Il crescente allungamento della fase attiva e priva di disturbi nella vecchiaia e il contemporaneo aumento dei problemi posti dall'evoluzione demografica fanno sorgere questi quesiti: quali sono le prestazioni effettive e potenziali della popolazione anziana? In che modo si possono sostenere e riconoscere<sup>5</sup>?
- **Partecipazione e autonomia della condotta di vita.** A un'idea di vecchiaia intesa come una fase attiva e condotta autonomamente della vita si associano diverse finalità. Per "attivo" non si intende solo l'essere attivi per se stessi, ma anche organizzare attivamente le relazioni sociali e la partecipazione alla vita sociale. Per "autonomia" si intende che le persone anziane possono decidere autonomamente come organizzare la propria vita. In fin dei conti, si tratta di favorire e sostenere il più a lungo possibile un'impostazione attiva e autonoma della propria vita. La politica della vecchiaia, dunque, ha il compito di favorire e sostenere la partecipazione e l'autonomia nella terza età.<sup>6</sup>
- **Diversità delle situazioni di vita e di bisogno.** Il fatto che il processo di invecchiamento segua un andamento individuale vuol dire che le situazioni individuali di persone della stessa

<sup>3</sup> Gruppo direttore misto DFI/DFE "Partecipazione dei lavoratori anziani" (2005); Unione svizzera degli imprenditori (2006a).

<sup>4</sup> Cfr. ad es. Baltes B. P. (1996).

<sup>5</sup> Cfr. Dichiarazione politica e Piano d'azione internazionale 2002 di Madrid sull'invecchiamento (A/CONF.197/9), punto 21; Regional Implementation Strategy for the Madrid International Plan of Action on Ageing 2002 (ECE/AC.23/2002/2/Rev.6), Commitment 2.

<sup>6</sup> Regional Implementation Strategy for the Madrid International Plan of Action on Ageing 2002 (ECE/AC.23/2002/2/Rev.6), Commitment 2; OMS (2002), Invecchiare rimanendo attivi: quadro d'orientamento, p. 12.

età anagrafica possono differire anche molto tra loro, sia per quanto concerne le risorse individuali di tipo finanziario, sociale e culturale, l'efficienza e le potenzialità d'efficienza, sia per quanto concerne i desideri e i bisogni. Queste differenze si spiegano in parte col fatto che ognuno ha alle spalle un proprio entroterra e che la vita di ciascuno segue un andamento diverso – anche in funzione di fattori quali il sesso, le origini culturali e sociali, la presenza di disabilità dall'infanzia o dalla gioventù, la carriera professionale, l'appartenenza generazionale. In più, si presume che le aspettative delle giovani generazioni di oggi verso quella che sarà la loro vecchiaia siano diverse dalle aspettative degli anziani di oggi. Ciò significa che la politica della vecchiaia deve tenere conto delle diverse situazioni di vita e di bisogno, dei diversi desideri e dei cambiamenti che a questo riguardo è possibile aspettarsi.

- **Prospettiva del corso della vita.** La parziale possibilità di influenzare il proprio processo di invecchiamento suggerisce, inoltre, di orientare la politica della vecchiaia secondo una prospettiva che tenga conto dell'intero corso della vita e preveda anche la preparazione individuale e sociale alle successive fasi dell'esistenza.
- **Solidarietà.** Una politica sociale della vecchiaia orientata sulla valorizzazione delle potenzialità degli anziani e sul contributo che, in diversi modi, essi possono dare alla società e alle generazioni più giovani deve inoltre continuare ad assicurare la solidarietà e a sostenere le persone anziane dipendenti e più svantaggiate.
- **Equilibri difficili.** Infine, nonostante il miglioramento della situazione generale della popolazione anziana, la politica della vecchiaia deve trovare una risposta anche al progressivo aumento delle uscite per l'assicurazione della vecchiaia e al previsto aumento del bisogno di assistenza e sostegno da parte degli anziani. La politica della vecchiaia da attuare per affrontare i diversi problemi menzionati dovrà quindi inevitabilmente confrontarsi con determinati conflitti di obiettivi e di interessi.
- **Mainstreaming.** Vista l'importanza che l'invecchiamento demografico riveste per tutti i settori politici, si rende necessario un cosiddetto «*mainstreaming*», ossia la presa in considerazione della dimensione dell'invecchiamento in tutte le politiche nonché dell'obiettivo di una società per tutte le età<sup>7</sup>.
- **Politica generazionale.** Lo slittamento del peso delle diverse classi di età e l'allungamento della fase di vita comune tra generazioni diverse influenzano le relazioni tra queste ultime e pongono la questione di una politica intergenerazionale strettamente legata alla politica della vecchiaia da definire. Naturalmente, dovranno essere presi in considerazione anche altri settori politici, come la politica familiare o la politica del mercato del lavoro<sup>8</sup>.

Inoltre, la politica della vecchiaia è tenuta a rispettare anche obiettivi sociopolitici generali. Citiamo qui il rispetto della dignità umana e della libera espressione della personalità – conformemente ai diritti fondamentali dell'uomo –, la responsabilità propria degli individui, anche in età avanzata, e il rispetto delle pari opportunità nella realizzazione delle misure.

In questo contesto, va sottolineata, in particolare, l'**idea guida dello sviluppo sostenibile**. Questo è opportuno per due motivi: da un lato, questa idea guida crea esplicitamente un collegamento tra le generazioni più giovani (anche quelle non ancora nate) e le generazioni più anziane. Dall'altro, lo sviluppo demografico porta con sé oneri specifici. E l'organizzazione dell'assicurazione della vecchiaia, ma in generale anche l'organizzazione della politica della vecchiaia, deve sempre essere valutata in funzione della sostenibilità. Tuttavia, non c'è da osservare solo l'aspetto del transfer finanziario, ma anche il più ampio contesto rappresentato da tutte le relazioni di scambio tra le generazioni. Secondo la Strategia federale per lo sviluppo sostenibile, andrebbe eseguita una valutazione della sostenibilità dei progetti e delle politiche federali, ovvero un'analisi degli effetti che essi hanno sull'economia, sull'ambiente e sulla società.<sup>9</sup>

Com'è stato già detto, da un lato, il processo d'invecchiamento segue un andamento individuale, dall'altro, però, la situazione di vita e i bisogni si presentano diversamente per differenti gruppi di

---

<sup>7</sup> Regional Implementation Strategy for the Madrid International Plan of Action on Ageing 2002 (ECE/AC.23/2002/2/Rev.6), Commitment 1.

<sup>8</sup> Cfr. Dichiarazione politica e Piano d'azione internazionale 2002 di Madrid sull'invecchiamento (A/CONF.197/9), punto 44.

<sup>9</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (2004).

persone. Una politica della vecchiaia di tipo globale deve rivolgersi a tutti, senza discriminazioni, e tenere conto dei bisogni individuali, ad esempio:

- **Differenze in funzione del grado di autonomia o di dipendenza.** Sebbene, in età avanzata, la maggior parte delle persone conducano una vita priva di disturbi e improntata all'autodeterminazione, alcuni sono colpiti da gravi limitazioni o addirittura hanno perso la loro autonomia. E ormai diventato di uso comune parlare di terza età per indicare un'età avanzata ma ancora ampiamente priva di disturbi e parlare invece di quarta età per indicare quella fase della vita caratterizzata da forti limitazioni. A causa dell'andamento individuale del processo di invecchiamento, non è opportuno stabilire queste fasi riferendole all'età anagrafica. A livello individuale, la perdita di autonomia può iniziare prima o magari più tardi del normale, o addirittura può non verificarsi affatto. Ciononostante, le due fasi di vita si differenziano fortemente l'una dall'altra in quanto a situazione di vita, bisogni e desideri, per cui si deve tenere conto di questa circostanza nella formulazione di strategie all'interno della stessa tematica. In particolare, nella fase in cui l'autonomia permette ancora lo sviluppo personale e la partecipazione, i limiti d'età imposti all'esercizio di determinate funzioni o la restrizione dell'accesso alla formazione e all'informazione sono forme di discriminazione. Nella fase caratterizzata dalla dipendenza il rischio di discriminazione è invece piuttosto legata alla difficoltà di far valere i propri diritti tramite terzi indipendenti.
- **Differenze specifiche tra i sessi.** La maggior speranza di vita delle donne e le differenze tra le biografie maschili e femminili richiedono in parte soluzioni specifiche per i due sessi. Ad esempio, le donne vivono a casa loro da sole per un periodo di tempo più lungo rispetto agli uomini che, invece, se dovessero rendersi necessarie cure e assistenza, possono contare sulla propria moglie o su altre persone di riferimento. La politica della vecchiaia deve tenere conto, nelle sue strategie, delle differenze tra i sessi e della qualità della vita delle donne che, pur molto anziane, vivono da sole. Da questo, deve inoltre trarre conclusioni.
- **Disabili.** Le persone che presentano una disabilità già in età giovanile o fin dalla nascita nella vecchiaia incontreranno ulteriori problemi. A causa degli svantaggi cui sono confrontate nella formazione e nell'attività professionale, ben difficilmente saranno in grado di accumulare con le proprie forze una previdenza per la vecchiaia più che minima.
- **Migranti anziani.** Solo negli ultimi anni, tra gli esperti del lavoro senile, è maturata la consapevolezza che l'invecchiamento dei migranti può assumere connotazioni diverse rispetto all'invecchiamento della gente del posto. Giunti a una certa età, i migranti si chiedono se tornare in patria o se restare nel loro nuovo ambiente. Per chi è vissuto sempre nello stesso Paese, invece, il problema non si pone. Questo può far nascere tensioni in seno a una famiglia di migranti, specie se non tutti la pensano allo stesso modo circa l'eventualità di un rientro in patria. In caso di richieste di cure e assistenza, possono evidenziarsi atteggiamenti e aspettative nuove e diverse da parte dei migranti rispetto al contesto svizzero tradizionale. Perciò, si deve tenere conto dell'aspetto della migrazione nelle singole strategie.
- **Effetti generazionali.** Com'è noto, l'evoluzione dei modi di vivere, della medicina e del mondo del lavoro influenza lo stato di salute e i comportamenti delle generazioni successive. Le osservazioni fatte sulle persone anziane e molto anziane di oggi non dicono molto su quella che sarà la futura evoluzione della vecchiaia e delle prossime generazioni. Dunque, meglio essere prudenti nell'estrapolare osservazioni passate.

## 14 Apporto della riflessione condotta sul piano internazionale

Gli orientamenti precedentemente esposti riflettono quelli del Piano d'azione di Madrid, adottato in occasione della seconda Assemblea mondiale sull'invecchiamento nel 2002<sup>10</sup>, e gli impegni presi nella Strategia regionale (europea) di attuazione<sup>11</sup>.

Le due idee chiave emerse dai lavori condotti nel quadro delle Nazioni Unite sono, da un lato, il «*mainstreaming*» o presa in considerazione della dimensione dell'invecchiamento in tutte le politiche, dall'altro, l'obiettivo di una società per tutte le età. Esse sottolineano la necessità di non considerare l'invecchiamento in maniera isolata ma come fenomeno che interessa tutta la società e tutte le

<sup>10</sup> Dichiarazione politica e Piano d'azione internazionale 2002 di Madrid sull'invecchiamento (A/CONF.197/9).

<sup>11</sup> Regional Implementation Strategy for the Madrid International Plan of Action on Ageing 2002 (ECE/AC.23/2002/2/Rev.6).

politiche. L'invecchiamento attivo, la piena partecipazione degli anziani alla società e il riconoscimento del loro apporto sono particolarmente messi in evidenza, assieme alla salute e al benessere, alla sicurezza materiale e alla promozione di un ambiente adatto e stimolante. Mentre il Piano d'azione di Madrid e la Strategia regionale di Berlino partivano dal fenomeno globale dell'invecchiamento demografico per poi trarne le conseguenze economiche e sociali, il presente rapporto parte dalla situazione degli anziani nelle diverse sfere dell'esistenza.

D'altronde, l'invecchiamento della popolazione è un aspetto centrale delle strategie nazionali di sviluppo sostenibile adottate in Europa.

## 15 Struttura del rapporto

La definizione di una strategia per la politica della vecchiaia richiede un approccio trasversale. Pertanto, la politica della vecchiaia deve essere formulata nel modo più ampio possibile, in riferimento ai diversi ambiti della vita e ai bisogni degli anziani e della società in cui vivono.

Dopo aver stabilito il quadro dell'evoluzione demografica di cui tenere conto (cap. 2), il rapporto affronta, al capitolo 3, cinque grandi temi determinanti per l'invecchiamento individuale e per la situazione nella vecchiaia, sui quali è possibile intervenire attraverso politiche pubbliche.

- Salute e servizio medico
- Situazione abitativa e mobilità
- Lavoro e pensionamento
- Situazione economica dei beneficiari di rendita
- Impegno e partecipazione sociale

Per ogni tema, innanzitutto vengono posti dei quesiti guida. Seguono poi una rappresentazione della situazione attuale, l'analisi dei punti di forza e dei punti deboli e la formulazione di proposte strategiche *ad hoc*.

## 2 L'evoluzione demografica in Svizzera

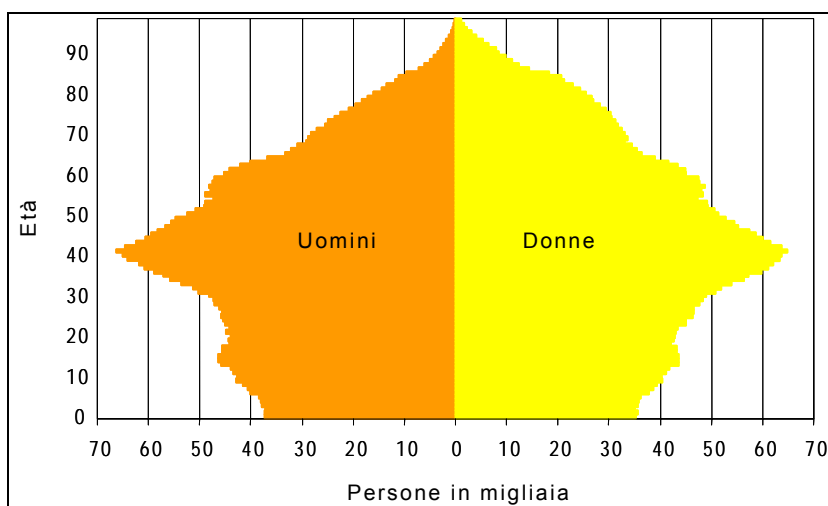
Nei prossimi anni la Svizzera registrerà, come gli altri Paesi sviluppati, un netto e rapido invecchiamento della sua popolazione. La percentuale di persone di 65 anni e oltre aumenterà sensibilmente, mentre la percentuale dei giovani diminuirà. Questa modifica della struttura dell'età è frutto, da un lato, dell'evoluzione della fecondità, dall'altro, dell'evoluzione della speranza di vita. Come mostrano gli ultimi scenari dell'evoluzione della popolazione svizzera delineati dall'Ufficio federale di statistica (UFS)<sup>12</sup>, l'invecchiamento della popolazione è inevitabile perché è scritto nell'attuale piramide delle età della Svizzera, disegnata dall'evoluzione demografica di questi ultimi decenni.

- **Un invecchiamento demografico programmato.** Dalla metà del XX secolo, la fecondità ha registrato forti variazioni. È stata molto alta in certi periodi – i famosi *baby-boom* degli anni 1940 e 1960 – per poi diminuire sensibilmente e rapidamente all'inizio degli anni 1970 e, infine, stabilizzarsi su un livello molto basso da oltre trent'anni a questa parte (circa 1,5 bambini a donna). Queste variazioni hanno indiscutibilmente segnato l'attuale piramide delle età della Svizzera che comprende generazioni molto numerose, quelle nate all'epoca dei *baby-boom*, e altre nettamente meno numerose nate fra il 1970 e il 2006 (cfr. grafico 1). Nel contempo, la progressione della speranza di vita permette a un numero sempre maggiore di persone di raggiungere età sempre più avanzate.

---

<sup>12</sup> Ufficio federale di statistica UST (2006d).

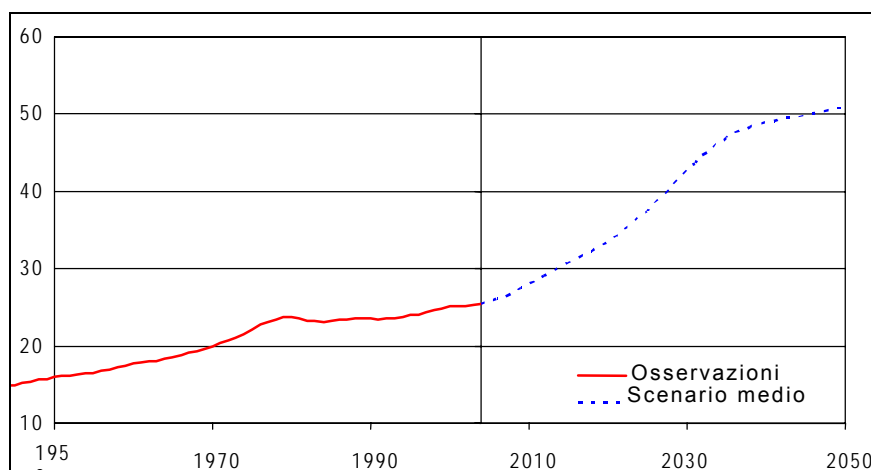
Grafico 1. Struttura delle età della popolazione svizzera nel 2005



Fonte: UST (2006b).

- Un aumento rapido e notevole del numero di anziani.** Fra il 2005 e il 2035, le generazioni molto numerose dei *baby-boom* raggiungeranno gradualmente l'età di pensionamento e avranno ancora una speranza di vita elevata. Lo scenario medio dell'UFS prevede che fra il 2005 e il 2030 la percentuale degli anziani di 65 anni e oltre crescerà dal 16% al 24,4%, facendo registrare una progressione di 795 000 persone (+67%). Per le persone di 80 anni e oltre, l'aumento sarà ancora più marcato (+86%) e nel 2030 saranno 627'000 contro le 338'000 del 2005. Nello stesso periodo, la percentuale dei minori di vent'anni diminuirà dal 21,9% del 2005 al 18,4% del 2030. Il rapporto di dipendenza degli anziani aumenterà sensibilmente da un anziano per quattro persone attive nel 2005 a un anziano per due persone attive nel 2050 (cfr. grafico 2).

Grafico 2. Evoluzione del rapporto di dipendenza degli anziani (numero di persone di 65 anni e oltre per 100 persone di età compresa fra 20 e 64 anni) secondo lo scenario medio 2005 dell'UFS.

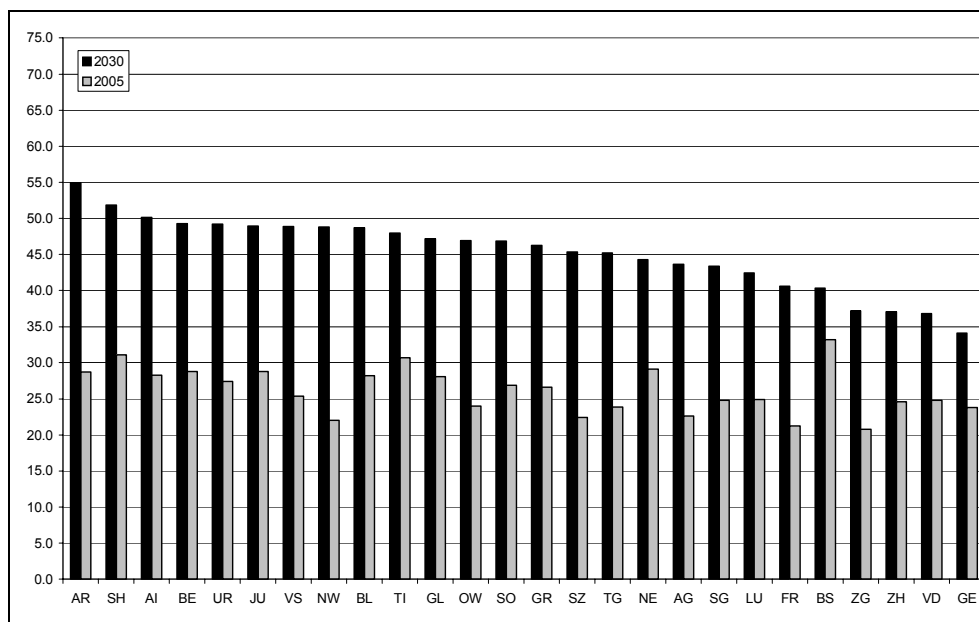


Fonte: UST, scenari 2005.

- Verso una società longeva.** Le generazioni molto numerose che nei prossimi anni raggiungeranno l'età di pensionamento avranno una speranza di vita maggiore rispetto a quelle che hanno raggiunto la stessa età alla fine del XX secolo. Nel 1991, le donne che raggiungevano i 65 anni potevano sperare di vivere altri 19,8 anni, mentre nel 2005 la loro speranza di vita è salita a 21,5 anni e nel 2030 salirà a 24,1 anni. I valori corrispondenti per gli uomini sono rispettivamente di 15,5 anni, 18 anni e 20,9 anni. Questo aumento della speranza di vita a 65 anni permetterà a un numero consistente di persone di raggiungere età molto avanzate e contribuirà all'invecchiamento della popolazione anziana, che conterà un numero sempre crescente di appartenenti alla 4<sup>a</sup> età.

- **Più anziani ma di diverso tipo.** Gli anziani di domani saranno tuttavia diversi da quelli di ieri e da quelli di oggi. Parallelamente all'evoluzione della speranza di vita, progredisce anche la speranza di vita senza disabilità. Gli anziani godranno mediamente anche di una salute migliore. Saranno verosimilmente economicamente più agiati e più attivi tanto sul mercato del lavoro quanto nelle attività non remunerate. Avranno anche un grado d'istruzione più elevato. Considerata l'evoluzione dei modi di vivere – aumento del numero delle persone senza figli, incremento dei divorzi – gli anziani di domani non avranno probabilmente una famiglia attorno a sé. L'aumento della mobilità geografica della popolazione accentuerà ulteriormente questo fenomeno allontanando geograficamente i componenti della famiglia.
- **Verso una società quadrigerazionale.** In ragione della maggiore speranza di vita, si estende anche il periodo di coesistenza di varie generazioni. Nel 1900, un adulto di 30 anni non aveva praticamente alcuna probabilità, statisticamente, di avere ancora un nonno in vita; un secolo dopo, il 40% delle persone di quell'età hanno ancora un nonno o una nonna in vita<sup>13</sup>. Al contempo, la probabilità per un neonato di far parte di una famiglia di quattro generazioni si è moltiplicata per 35, e nella fascia d'età compresa fra i 35 e i 49 anni, l'80% della popolazione può avere al tempo stesso almeno un genitore e un figlio in vita.
- **Sempre più anziani con origini culturali diverse.** La percentuale di stranieri fra coloro che hanno più di 50 anni è molto più bassa che fra coloro che appartengono a fasce di età più giovani. Per lungo tempo, infatti, la politica migratoria ha privilegiato la migrazione di breve durata di persone attive, rientrate poi nel loro Paese d'origine. Le naturalizzazioni, la cui frequenza varia secondo le comunità migranti, hanno anche contribuito a ridurre la percentuale di stranieri tra coloro che hanno più di 65 anni. Mentre un quarto delle persone di età inferiore ai 50 anni è di nazionalità straniera, tra i residenti di più di 80 anni gli stranieri sono solo il 5%. Dal 1980, tuttavia, si osserva un aumento della percentuale di stranieri nella popolazione di età compresa fra i 50 e i 79 anni.<sup>14</sup>
- **Una sfida per tutti i Cantoni.** L'invecchiamento demografico interesserà tutti i Cantoni, ma la sua proporzione varierà in funzione dell'evoluzione della loro fecondità e delle loro migrazioni. Il rapporto di dipendenza degli anziani aumenterà in tutti i Cantoni, ma non nella stessa misura. Nel 2030, questo rapporto di dipendenza oscillerà da 34 nel Cantone di Ginevra a 55 nel Cantone di Appenzello Esterno. Nel Cantone di Berna, si attesterà su un valore pari a 49, mentre nei Cantoni di Zurigo e Vaud sarà pari a 37.

Grafico 3. Evoluzione del rapporto di dipendenza degli anziani nei Cantoni fra il 2005 e il 2030, secondo lo scenario «medio» 2005 dell'UST



<sup>13</sup> Höpflinger F., Hummel C., Hugentobler V. (2006), pag. 24.

<sup>14</sup> Wanner et al. (2005), pag. 88 e segg.

### 3 Settori della vita e campi d'intervento

#### 31 Salute e servizio medico-sanitario

##### Aspetti salienti

**Prospettiva del corso della vita/Partecipazione e autonomia nella condotta di vita.** *Lo stato di salute nella vecchiaia è in parte il risultato del comportamento adottato in gioventù nei confronti della propria salute. In che misura la prevenzione e le prestazioni mediche aiutano a condurre una vita improntata alla partecipazione e all'autonomia?*

**Potenziali di prestazioni.** *In che misura gli anziani attivi possono/devono assumersi le prestazioni di cura e di assistenza a favore di coloro che non godono più di ottima salute o che non sono più autonomi? In che modo si possono sostenere e promuovere gli anziani attivi che si fanno carico delle cure e dell'assistenza di persone più anziane?*

**Esigenze.** *Quali sono le esigenze, i bisogni, i desideri degli anziani? Quali saranno i futuri sviluppi a tale riguardo? Determinate categorie di persone (in particolare donne, migranti) hanno esigenze particolari di cui tenere conto?*

**Equilibri difficili.** *Come affrontare i bisogni e il continuo aumento dei costi delle cure di lunga durata? Come conciliare il volontariato e la garanzia della qualità delle cure?*

#### 311 Descrizione

L'invecchiamento è, in gran parte, influenzabile e modulabile lungo il corso della vita. La vecchiaia non è una malattia e i dati epidemiologici dimostrano che, se la frequenza della morbidità aumenta con l'avanzare dell'età, le malattie e i disturbi che causano la perdita di autonomia riguardano solo una minoranza della popolazione anziana.

Affrontare il tema della salute delle persone anziane richiede, dunque, un approccio a livello di sanità pubblica specifico all'età:

- promozione della salute,
- prevenzione delle malattie croniche e dell'incapacità funzionale,
- copertura medica integrata e coordinata,
- cure di lunga durata a domicilio e in istituto,
- cure palliative e accompagnamento alla morte.

Questi cinque aspetti sono collegati gli uni agli altri. Infatti, le misure di prevenzione comprendono anche provvedimenti medici, terapeutici, di cura, riabilitativi o reintegrativi. Un trattamento terapeutico può al contempo avere un'azione preventiva: ad esempio, l'impianto di una protesi all'anca permette di prolungare l'autonomia e di prevenire l'incapacità funzionale.

L'invecchiamento demografico pone problemi a ciascuno di questi settori della politica sanitaria. Nella presente strategia, ci concentriamo tuttavia sugli orientamenti indicati nel riquadro all'inizio del capitolo.

#### 312 La salute degli anziani: risorse ed esigenze attuali

##### 312.1 Le risorse

Nel complesso, la situazione e la salute degli anziani sono migliorate sotto diversi aspetti nel corso degli ultimi decenni, mentre aumentava la speranza di vita e, in particolare, la speranza di vita senza disabilità. In Svizzera, si constata addirittura una contrazione assoluta della morbidità (che causa la perdita di autonomia) per le donne: la percentuale degli anni d'autonomia aumenta (tabella 1). I progressi compiuti nel trattamento e nella reintegrazione dei malati cronici offrono maggiori probabilità di guarigione o, per lo meno, di poter svolgere una vita autonoma.



Tabella 1. Speranza di vita senza disabilità a 65 anni

	Speranza di vita media degli uomini		Speranza di vita media delle donne	
	in generale	senza disabilità	in generale	senza disabilità
1981/82	14.6	11.5	18.5	12.2
1988/89	15.4	12.2	19.6	14.9
1992/93	15.9	12.4	20.3	15.1
1997/99	16.7	13.0	20.6	16.3

Fonte: Höpflinger F., Hugentobler V. (2003), pag. 27.

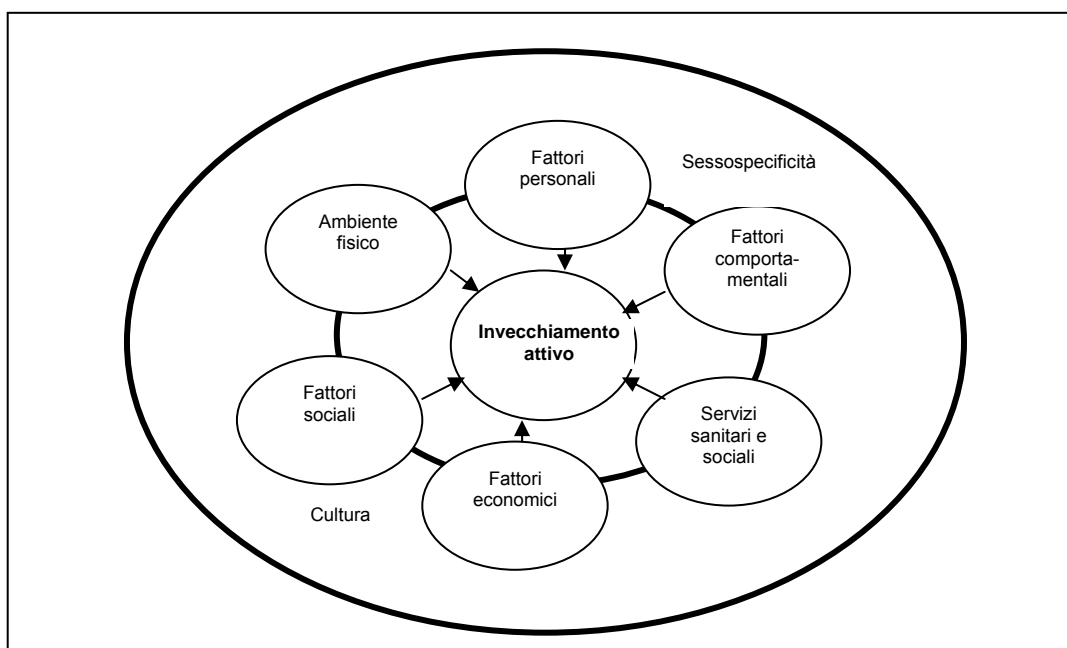
Anche la valutazione soggettiva dello stato di salute fornisce un'immagine positiva. Ad esempio, il 68% degli anziani di 75 anni o più che vivono a casa giudica la propria salute da "buona" a "ottima". In questa fascia di età, la soddisfazione è la stessa per entrambi i sessi, mentre è più elevata per gli uomini rispetto alle donne sull'insieme della popolazione. Rispetto al 1992/93, nel 2002 la percentuale degli uomini e delle donne che vivono a casa e giudicano positivo il proprio stato di salute è in parte addirittura ulteriormente aumentata.<sup>15</sup>

### 312.2 La prospettiva del corso della vita

Il vissuto di una persona, lo stile di vita che ha assunto nel corso della sua esistenza e determinati fattori esterni influenzano il suo stato di salute nella vecchiaia dando vita a differenze individuali molto nette.

Il sottostante schema dell'OMS illustra l'invecchiamento attivo come il prodotto di vari fattori determinanti, influenzati nel loro insieme dal sesso e dalla cultura.<sup>16</sup>

Grafico 4. Fattori determinanti per un invecchiamento attivo



Fonte: OMS (2002), pag. 19.

La maggior parte di questi fattori può essere influenzata attraverso condizioni quadro che favoriscono scelte attente alla salute. Anche l'ambiente, vale a dire l'alloggio e il quartiere, l'attività, le risorse economiche, le relazioni sociali e le politiche in merito, trattate nei capitoli seguenti, hanno un impatto sul processo d'invecchiamento.

*Esempio Fattore comportamentale: il movimento. Alcuni lavori di ricerca internazionale dimostrano l'importanza della mancanza di movimento come fattore di rischio per il sovrappeso e per tutta una serie di malattie croniche come le malattie cardiovascolari, il diabete della vecchiaia, varie forme di tumore e*

<sup>15</sup> Wyss K. (2005).

<sup>16</sup> Organizzazione Mondiale della Sanità OMS (2002).

*l'osteoporosi. Ancora più rilevante dal punto di vista individuale è, tuttavia, l'importanza del movimento e dello sport sulla qualità della vita e sull'autosufficienza. Le persone fisicamente attive restano efficienti e autonome più a lungo e sono anche maggiormente in grado di assecondare i propri interessi e di svolgere attività sociali. Con l'avanzare dell'età, l'attività fisica diminuisce. Se si considerano i vari gruppi di età nei dati del Sondaggio svizzero sulla salute, i 65-74enni sono ancora vicini alla media della popolazione: anche qui il 64% rientra nel gruppo di coloro che non sono abbastanza attivi, ma in seno a questo gruppo le persone totalmente inattive sono maggiormente rappresentate con il 27%. Per le persone a partire da 75 anni, la percentuale di chi non è abbastanza attivo è già pari al 74% e il gruppo di chi è totalmente inattivo è già del 46%.*

È dimostrato che i comportamenti che riguardano la salute dipendono dal grado di istruzione, dal reddito e dal ceto sociale di una persona. Così, la speranza di vita continua a non essere uguale per tutti, perché i ricchi e coloro che hanno un alto grado di istruzione continuano a vivere più a lungo rispetto ai poveri e a chi ha poche qualifiche. Analogamente, gli anziani che dispongono di un reddito basso rischiano maggiormente rispetto alla media di soffrire di disturbi di salute o di essere colpiti da un handicap<sup>17</sup>. I fattori determinanti trasversali come il sesso e la cultura influenzano notevolmente il processo di invecchiamento, il tipo di malattie e d'infortuni e la longevità delle persone. Esiste infatti un complicato nesso fra la variabile del «sesso» e i fattori sociali e sanitari, perché il sesso determina in parte la situazione socioeconomica, ad esempio le condizioni di vita e di lavoro. Le differenze esistenti fra uomini e donne sono dunque molto evidenti anche nella vecchiaia: statisticamente le donne raggiungono un'età più avanzata degli uomini, ma, a parità di età, presentano più disturbi e malattie psichiche e fisiche<sup>18</sup>.

### 312.3 Esigenze

#### I problemi di salute e il fenomeno della multimorbilità

Nonostante i miglioramenti precedentemente menzionati, con l'avanzare dell'età aumentano le malattie croniche, gli handicap e le malattie degenerative, spesso associati tra loro<sup>19</sup>. Con questi disturbi, in particolare in caso di multimorbilità (presenza di più malattie), l'autonomia degli anziani diminuisce, mentre aumenta la dipendenza dalle cure di lunga durata. Dalle stime emerge che il numero di anziani dipendenti dalle cure è pari a 115 000 – 135 000 (nel 2005)<sup>20</sup>. La percentuale delle persone interessate dovrebbe aumentare sensibilmente nei prossimi anni, anche se la portata dell'evoluzione è incerta. È proprio questo il principale problema da affrontare in materia di vecchiaia (avanzata) e di salute. In questa sede ci concentriamo, in particolare, sugli aspetti seguenti:

**Demenza e alterazioni cognitive.** Fra le 83 000 persone di più di 65 anni che soffrono di demenza, quasi due terzi hanno più di 80 anni<sup>21</sup>. Siccome più donne che uomini raggiungono un'età molto avanzata, la maggioranza delle persone colpite da demenza è di sesso femminile. I deficit cognitivi si manifestano più rapidamente nelle persone che hanno un livello d'istruzione più basso, più di frequente fra le donne, il che tenderebbe a mostrare che il rischio di disturbi organici cerebrali non è legato al sesso della persona, ma alle condizioni della sua vita antecedente e a fattori genetici. I pensionati di oggi godono decisamente di uno stato di salute fisica migliore rispetto ai pensionati delle generazioni precedenti. In futuro, l'evoluzione del livello generale d'istruzione e la pratica dell'apprendimento nel corso di tutta la vita dovrebbero permettere di compensare più a lungo le difficoltà cognitive di origine organica. A medio o a lungo termine, il rischio di demenza dovrebbe diminuire grazie al miglioramento della prevenzione e del trattamento dei disturbi. Le proiezioni lineari possono servire al massimo fino al 2020 (da 114 000 a 117 000 casi).

**Bisogno di cure.** Una persona ha bisogno di assistenza o di cure quando non è capace di compiere da sola i gesti della vita quotidiana. Fra il 9,8% e l'11,4% di coloro che hanno 65 anni e oltre hanno bisogno di cure e le ricevono a domicilio o in un istituto medico-sociale (IMS). Fino all'età di 79 anni meno del 10% ha bisogno di cure. A 80-84 anni un buon quinto ha bisogno di cure, mentre un terzo abbondante degli 85enni dipende dall'assistenza e dalle cure di terzi.<sup>22</sup>

<sup>17</sup> Künzler G., Knöpfel C. (2002).

<sup>18</sup> Ufficio federale di statistica UST (2003b). Pour une analyse des différences de genre dans la santé, vedasi UFU/UFSP (1997) e Camenzind P., Meier C. (2004).

<sup>19</sup> Nella maggior parte dei casi si tratta dei seguenti problemi di salute : conseguenze di lesioni e fratture dovute alle cadute, malattie cardio-vascolari, ipertensione, ictus cerebrale, diabete, tumori, bronco-pneumopatia cronica ostruttiva, affezioni osteomuscolari (come artrite e osteoporosi), disturbi mentali (soprattutto demenza e depressione), cecità e deficit visivi.

<sup>20</sup> Höpflinger F. (2005), pag. 260.

<sup>21</sup> Höpflinger, Hugentobler (2003), pag. 67.

<sup>22</sup> Höpflinger, Hugentobler (2003), pag. 41 e segg.

L'estrapolazione lineare del tasso di dipendenza fino al 2020 (base: 2000) indica un incremento di un terzo (dal 32% al 36%) del numero delle persone che hanno bisogno di cure. Ma alcuni modelli mostrano che una moderata riduzione del bisogno di cure – grazie alla prevenzione e alla reintegrazione – può attenuare sensibilmente gli effetti dell'invecchiamento demografico (aumento di un quinto anziché di un terzo). Probabilmente, dunque, le proiezioni lineari sopravvalutano i bisogni futuri<sup>23</sup>.

### 313 Le sfide della politica sanitaria

#### 313.1 Il sistema sanitario: quadro istituzionale

In virtù del federalismo e del principio di sussidiarietà, l'organizzazione e l'offerta delle cure mediche stazionarie e ambulatoriali dell'intera popolazione compete ai Cantoni, eventualmente ai Comuni e ai distretti. Spetta a loro determinare le esigenze degli anziani in materia di promozione della salute, prevenzione, assistenza medica, cure palliative e cure di lunga durata e garantire nell'ambito della pianificazione sanitaria del proprio territorio una sufficiente offerta di cure. Ad essi incombe anche il coordinamento di questa offerta a livello cantonale, regionale e nazionale. La collaborazione sul piano intercantonale è affidata alla buona volontà dei Cantoni.

I Cantoni devono preventivare nel capitolo delle proprie spese sanitarie gli importi necessari al finanziamento degli istituti sanitari. Essi svolgono un importante ruolo nel controllo della qualità delle cure ambulatoriali e stazionarie e nella vigilanza sul funzionamento e sulla gestione delle case di cura. Sorvegliano l'attuazione delle leggi federali e verificano che gli istituti di cura non commettano irregolarità in materia di eutanasia.

Nel sistema federale vigente la competenza per l'offerta medica di base incombe ai Cantoni (secondo la legislazione sulla sanità pubblica). Il finanziamento dell'offerta è disciplinato nella legge federale sull'assicurazione malattie (che è la base dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie).

Il settore non statale occupa una posizione di spicco nel sistema sanitario: le organizzazioni senza scopo di lucro, principalmente Pro Senectute e Croce Rossa, offrono infatti svariate prestazioni a favore delle persone anziane. Il settore privato conta una moltitudine di case di cura, case per anziani e organizzazioni Spitex che propongono un'offerta articolata, complementare a quella delle strutture pubbliche.

Spesso per le persone anziane e i loro familiari è difficile farsi un quadro delle possibilità e delle offerte esistenti. Se poi subentrano esigenze particolari che non possono essere soddisfatte localmente (p. es. in caso di demenza) i problemi aumentano, proprio perché il più delle volte i diretti interessati non conoscono le soluzioni proposte dagli altri Comuni.

#### Possibili interventi

<b>A1</b>	<p><b>Accesso alle informazioni su prestazioni e servizi</b></p> <p>Le persone interessate devono potersi fare un quadro delle offerte e delle possibilità esistenti.</p> <p>→ Qualora non vi provvedano già, i Comuni dovrebbero fornire le informazioni relative all'offerta pubblica e privata di servizi a livello comunale, regionale e sovraregionale e assicurarsi che gli interessati possano ottenere una consulenza professionale in tal senso<sup>24</sup>.</p>	<b>c</b>
-----------	--	----------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

#### 313.2 Favorire la partecipazione e l'autonomia: promozione della salute e prevenzione

La promozione della salute è il processo che consente alle persone di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla (salutogenesi<sup>25</sup>). La prevenzione è un approccio articolato su tre livelli: la prevenzione primaria (conservare la salute riducendo i fattori di rischio, p. es. facendo sufficiente esercizio fisico), la prevenzione secondaria (diagnosi precoce delle malattie croniche e riduzione dei fattori di rischio conosciuti, p. es. trattamento dell'ipertensione) e la prevenzione terziaria, cioè trattamenti clinico adeguati e la riabilitazione al fine di ridurre la

<sup>23</sup> Höpflinger, Hugentobler (2003), pag. 50.

<sup>24</sup> Cfr. anche Bachmann R., Müller F., Balthasar A. (2005).

<sup>25</sup> La salutogenesi considera la salute come un processo, non come uno stato, e studia i fattori che mantengono sane le persone.

cronicizzazione ed impedire conseguenze durature (p. es. disabilità). Tutte queste attività estese all'intero arco della vita, vecchiaia inclusa, contribuiscono a ridurre il rischio d'incapacità.

A livello federale non esiste né una politica di promozione della salute degli anziani né un sistema di prevenzione delle malattie specifiche (eccetto la vaccinazione contro l'influenza tra le persone di più di 65 anni) e dell'incapacità funzionale, nonostante la necessità di provvedervi sia riconosciuta. Nel giugno del 2006 la commissione peritale "Prevenzione + promozione della salute", costituita dal DFI, ha pubblicato delle raccomandazioni per un nuovo disciplinamento della prevenzione e promozione della salute<sup>26</sup>. Il Consiglio federale prenderà una decisione di principio sull'ulteriore procedimento nel settembre del 2007.

Miglior qualità di vita e minori costi sanitari e di cura: dovrà essere questo il filo conduttore di un'apposita strategia nazionale di prevenzione ed un piano d'azione per la promozione della salute e dell'autonomia nella vecchiaia. Allo scopo la mozione Heim invita il Consiglio federale ad avviare una strategia di prevenzione primaria e secondaria nazionale per la promozione della salute e dell'autonomia nella vecchiaia e a creare le basi giuridiche necessarie (05.3436, 17 giugno 2005). Dato che la Confederazione non dispone delle risorse supplementari necessarie per sviluppare nuovi provvedimenti di prevenzione, gli obiettivi della mozione, trasmessa nel giugno 2006, dovranno essere perseguiti nel quadro dei mezzi disponibili e concentrarsi sulla prosecuzione e sul coordinamento dei progetti in corso.

L'assenza di una politica globale a livello federale non esclude tuttavia lo sviluppo di iniziative a titolo preventivo, che il più delle volte sono però promosse da organizzazioni non governative e private (Pro Senectute, associazioni per la terza età).

*Approcci: la Svizzera dispone già dal 1999 di raccomandazioni sul movimento elaborate congiuntamente dall'Ufficio federale dello sport e dall'Ufficio federale della sanità pubblica<sup>27</sup>. Secondo queste raccomandazioni di base, in linea con quelle internazionali, donne e uomini di tutte le età dovrebbero muoversi almeno mezz'ora al giorno. In seno alla Rete svizzera salute e movimento sono ormai un centinaio le associazioni che collaborano al conseguimento di questo obiettivo. L'Ufficio federale dello sport ha sviluppato attività sportive dedicate specificamente agli anziani e proposte da Pro Senectute e altre organizzazioni, che secondo le stime coinvolgono dalle 125'000 alle 315'000 persone all'anno. Stando alle prime valutazioni queste attività sono molto apprezzate, ma interessano prevalentemente persone già molto attive fisicamente.*

*L'obiettivo strategico «Salute psichica e stress» della Fondazione Promozione Salute Svizzera si occuperà anche in futuro delle persone anziane (problematica della depressione nella terza età).*

*È stato dimostrato che le visite preventive riducono sensibilmente il bisogno di cure e in quest'ottica i Cantoni hanno messo a punto programmi di visite preventive a domicilio e di valutazione dello stato di salute (multidimensionales geriatrisches Assessment, progetto EIGER; Health Risk Appraisal, progetto SOPRA).*

Anche il mercato del *wellness* e dei trattamenti anti-invecchiamento è in piena espansione. In seno alla Confederazione un gruppo di lavoro è incaricato di coadiuvare uno studio sulle prospettive e i limiti della medicina anti-invecchiamento<sup>28</sup>.

<sup>26</sup> Commissione peritale "Prevenzione + promozione della salute" (2006); cfr. [www.bag.admin.ch/themen/gesundheitspolitik/00388/01811/01823/index.html?lang=de](http://www.bag.admin.ch/themen/gesundheitspolitik/00388/01811/01823/index.html?lang=de)

<sup>27</sup> Martin B.W. et al. (2000).

<sup>28</sup> Studio «Antiviellissement est-il synonyme de mieux vieillir? La médecine améliore-t-elle nos vieux jours», su mandato del Centro per la valutazione delle scelte tecnologiche (TA-SWISS), dell'Accademia svizzera delle scienze mediche (ASSM) e dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione (CTI).

## Possibili interventi

<b>A2</b>	<p><b>Potenziamento della promozione della salute e dell'autonomia nella vecchiaia</b>          Gli obiettivi e le priorità della promozione della salute e della prevenzione nella vecchiaia vanno definiti secondo le linee guida della mozione Heim e tenendo conto dei mezzi disponibili. La prevenzione e la promozione della salute nella vecchiaia sono destinate a tutti, ma dovrebbero prestare un'attenzione particolare alle esigenze specifiche delle categorie più svantaggiate o più difficili da raggiungere, come i migranti e le persone che vivono in situazioni precarie.</p> <p>→ Elaborazione di una strategia nazionale per la promozione della salute ed il rafforzamento dell'autonomia nella vecchiaia nel quadro delle risorse disponibili e in collaborazione con i Cantoni. La Confederazione esercita una funzione di coordinamento.</p> <p>→ Maggior coinvolgimento delle principali comunità di migranti (p. es. italiana e spagnola) nei programmi destinati alla terza età già in atto.</p>	<p><b>a</b></p> <p><b>b</b></p> <p><b>c</b></p> <p><b>d</b></p>
-----------	--	---

Competenze : a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 313.3 Affrontare la dipendenza: le cure di lunga durata

#### Offerta di prestazioni

L'offerta di prestazioni destinata alle persone anziane non autosufficienti implica da un lato l'assistenza in istituto (case per anziani, case di cura), dall'altro l'assistenza ambulatoriale (specialmente le cure e l'aiuto a domicilio – Spitex) e semiambulatoriale (centri diurni). Le prestazioni comprendono le cure mediche e le cure di base nonché l'aiuto nell'economia domestica, l'assistenza e l'accompagnamento. La maggior parte delle prestazioni è fornita dalle reti informali (famiglia, vicinato, ecc.) e il resto da professionisti.

**Aiuti e cure dispensati dalle reti informali a domicilio.** In base alla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) del 2004, il 3,3 per cento delle persone dai 65 ai 79 anni accudisce altri membri adulti della propria economia domestica, generalmente il marito o la moglie, ma anche figli bisognosi di cure. Con l'innalzamento della speranza di vita delle persone disabili, capita infatti che genitori anziani debbano ancora prendersi cura di un figlio handicappato in età avanzata. Le persone anziane, nella stragrande maggioranza donne (80%), assistono anche parenti che non vivono nella stessa economia domestica. In questa fascia d'età il tempo medio destinato settimanalmente a tali attività è di nove ore in seno all'economia domestica e di sei ore fuori casa. Le persone di più di 80 anni che assumono ancora compiti di cura sono poche, ma il tempo che vi dedicano è superiore. Spesso chi dispensa cure ne necessita a sua volta.

In genere, sembra che la disponibilità ad assistere e fornire delle cure tra generazioni non decresca in modo significativo. A breve e medio termine il potenziale di assistenza e di cure in seno alla coppia e alla famiglia aumenterà perché gli anziani che possono contare sul coniuge e i discendenti sono di più rispetto alle generazioni precedenti. Ma i mutamenti dello stile di vita (mobilità, distanza, instabilità delle coppie e delle famiglie, vita da *single*), il numero crescente di donne che svolge un'attività lavorativa e il fatto che una su 5 tra i 30 e i 40 anni è senza figli comporteranno senz'altro un calo dell'offerta di aiuto in seno alla famiglia a fronte di un bisogno crescente<sup>29</sup>.

Accudire un familiare, man mano che il bisogno di cure aumenta, è un compito gravoso che può condurre la persona che assiste all'esaurimento e nei casi estremi anche ad avere lei stessa bisogno di cure<sup>30</sup>. Il sostegno e lo sgravio dei prestatori d'assistenza non professionisti assume quindi un'importanza fondamentale.

#### Possibili interventi

<b>A3</b>	<p><b>Sostegno dei prestatori d'assistenza non professionisti</b>          Sostenere i prestatori d'assistenza non professionisti, in maggioranza donne anziane, attraverso servizi di sollievo, formazioni e cure infermieristiche a domicilio.</p> <p>→ Potenziare ulteriormente le valide offerte di Pro Senectute, della Croce Rossa e delle organizzazioni Spitex, come i servizi di sollievo, di visite e di trasporto, e promuovere la formazione e la supervisione dei volontari.</p>	<p><b>a</b></p> <p><b>b</b></p> <p><b>c</b></p> <p><b>d</b></p>
-----------	---	---

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

<sup>29</sup> Höpflinger F, Hugentobler V. (2005); Fux B. et al. (2006); Ufficio federale di statistica UST (2005b); Schön-Bühlmann (2005).

<sup>30</sup> Cfr. ricerche Prey H. et al. (2004) e Wettstein A. et al. (2004), PNR 45.

**Cure dispensate da professionisti a domicilio e in istituto.** Il settore delle cure professionali, siano esse ambulatoriali, a domicilio o stazionarie, presenta delle lacune. Le professioni sanitarie occupano principalmente donne (90%) e sono poco valorizzate. Il livello dei salari è relativamente basso. Gli impieghi a tempo parziale sono molto frequenti, i salari relativamente bassi e il personale qualificato carente, in particolare negli istituti di piccole dimensioni. Inoltre, la precarietà delle finanze pubbliche esercita una pressione sui costi del personale. Il cumulo di questi fattori può creare demotivazione e favorire l'esodo di personale (qualificato), proprio in un momento in cui il bisogno aumenta.

L'offerta di aiuto e di cure a domicilio in funzione delle esigenze locali varia da una regione all'altra. Alcuni Cantoni hanno puntato sul potenziamento delle cure a domicilio, mostrandosi invece più riluttanti a costruire nuove case di cura<sup>31</sup>. Di conseguenza, il tasso di soggiorno in case di cura in età avanzata è molto più alto nella Svizzera centrale e nordorientale che nei Cantoni della Svizzera romanda<sup>32</sup>. Con l'introduzione della NPC muteranno anche le competenze in questo ambito.

*NPC I sussidi che l'AVS versa attualmente (in virtù dell'art. 101bis LAVS) alle istituzioni private di utilità pubblica che svolgono compiti di aiuto e cure a domicilio a favore delle persone anziane andranno direttamente a carico dei Cantoni. L'AVS continuerà a finanziare direttamente soltanto le istituzioni private attive su scala nazionale (associazioni mantello) per i compiti di coordinamento e sviluppo o perfezionamento del personale ausiliario e volontario. Anche i servizi di sollievo forniti dalle ONG dietro remunerazione dovranno essere sussidiati dai Cantoni.*

Diversamente, le differenze locali a livello di offerta potrebbero aumentare ulteriormente. Già oggi, la disponibilità di strutture diurne e di servizi di sollievo, estremamente importanti per supportare i familiari assistenti specie nelle patologie caratterizzate da demenza, è molto eterogenea<sup>33</sup>. Spesso le offerte esistenti non sono integrate, e la mancanza di collaborazione tra le strutture per le cure acute e quelle per le cure di lunga durata si ripercuote sull'assistenza ai pazienti.

Gli anziani non autosufficienti e i loro familiari si trovano spesso confrontati con difficoltà legate all'organizzazione e al coordinamento dei diversi aiuti e servizi di sostegno. In simili situazioni, il *case management*, basato da un lato su una valutazione geriatrica, dall'altro su precise conoscenze delle strutture e delle offerte locali, può rivelarsi molto utile per migliorare la qualità e ridurre i costi dell'assistenza<sup>34</sup>.

Gli anziani di origine straniera devono fare i conti anche con barriere di origine linguistica o culturale che possono ostacolare l'accesso alle cure o la relazione con il prestatore d'assistenza. Per questa ragione, da alcuni anni è stata avvertita la necessità di una sensibilizzazione ai problemi specifici di questo gruppo.

*Esempio Campagna di sensibilizzazione del progetto «Anzianità e Migrazione» mediante un bus della migrazione<sup>35</sup>. Il progetto diretto da CURAVIVA e sostenuto da AVS e UFM prosegue nel 2007.*

Per i migranti in generale, l'Ufficio federale della sanità pubblica ha sviluppato la strategia «Migrazione e salute 2002-2006» che persegue le pari opportunità di questa fascia di popolazione. La seconda fase è prevista dal 2008 al 2013<sup>36</sup>.

#### Possibili interventi

<b>A4</b>	<p><b>Pianificazione integrata dei servizi sanitari</b> La collaborazione tra le offerte di cure acute ambulatoriali e stazionarie e le offerte di cure di lunga durata va migliorata.</p> <p>➔ Competenza cantonale.</p>	<b>b</b>
-----------	---	----------

<sup>31</sup> Guilley E. (2005), p. 117 segg.; CURAVIVA (2005).

<sup>32</sup> Sauvain-Dugerdil (2006), p. 42.

<sup>33</sup> Associazione Alzheimer Svizzera / Pro Senectute Svizzera (2002).

<sup>34</sup> Nagel Dettling M. (2006).

<sup>35</sup> <http://www.seniorennetz.ch/migrationsbus.cfm>; Steiner B. (2006), Wo der Bus halt macht, kommen die Leute ins Erzählen. Bilancio intermedio positivo del progetto «Anzianità e Migrazione», in CURAVIVA. Maggio 2006, pp. 38 – 41.

<sup>36</sup> Ufficio federale della sanità pubblica UFSP (2002).

<b>A5</b>	<b>Sviluppo dei modelli di case management</b>	<b>a</b>
	Un <i>case management</i> finalizzato al coordinamento dell'assistenza medica, curativa e sociale degli anziani può ridurre il rischio di degenza in un istituto.	<b>b</b>
	→ A livello federale: sostenere la ricerca sul <i>case management</i> e lo sviluppo dei relativi modelli in collaborazione con dei partner (inclusi i rappresentanti degli anziani).	<b>c</b>
		<b>d</b>

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### La problematica del finanziamento

**Situazione attuale.** Con l'entrata in vigore della legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal, 832.10), il 1° gennaio 1996, il settore delle cure è stato notevolmente potenziato: le case di cura e le organizzazioni di assistenza e cure a domicilio (Spitex) sono state riconosciute come fornitori di prestazioni e l'elenco delle prestazioni di cura extraospedaliere<sup>37</sup> è stato ampliato. Da allora al 1999 la quota di finanziamento dell'assicurazione malattie nel settore delle cure è quasi raddoppiata per poi stabilizzarsi successivamente. È invece regredita la quota di finanziamento delle economie domestiche private. L'attuale ripartizione dei costi complessivi<sup>38</sup> nel settore delle cure (case di cura e Spitex) si presenta come segue:

Tabella 2: Quote di finanziamento dei costi complessivi nel settore delle cure (istituti e Spitex), in %

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Quota AOCMS (netta*)	10.5	10.6	17.6	19.8	20.6	20.5	20.0	20.6	21.2	22.2
Altre ass. sociali	2.5	2.5	3.0	2.9	2.8	2.8	2.7	2.6	2.6	2.5
Cantoni/Comuni	13.2	13.3	10.8	10.2	10.0	9.1	12.6	13.5	13.5	13.9
Ec. domestiche**	71.8	71.6	66.7	65.4	64.9	65.8	62.4	60.9	60.3	59.1
Altri finanz. privati	2.0	2.0	1.9	1.7	1.7	1.8	2.4	2.3	2.4	2.2

Costi complessivi delle cure in mio. di franchi	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
	4'909.2	5'201.6	5'361.7	5'644.6	5'783.6	6'084.1	6'514.7	6'948.9	7'230.6	7'437.3

\* Non è contemplata in questa voce la partecipazione ai costi (aliquota percentuale e franchigia) nell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (AOCMS). In questa tabella la partecipazione ai costi AOCMS è parte integrante della voce «economie domestiche».

\*\*La voce «economie domestiche» comprende la partecipazione ai costi (aliquota percentuale e franchigia) conformemente alla LAMal e le prestazioni AVS, AI e PC.

Fonte: Ufficio federale di statistica, elaborazione dei dati pubblicati in «Kosten des Gesundheitswesens», (Costi del sistema sanitario, d/f).

Il rapporto dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali «Pflegetfinanzierung und Pflegebedarf: Schätzung der zukünftigen Entwicklung» (Finanziamento delle cure e fabbisogno di cure: stima dello sviluppo futuro, d)<sup>39</sup>, dell'ottobre 2003, illustra il previsto incremento dei costi delle cure sostenuti dall'assicurazione malattie entro gli anni 2020 e 2040. Secondo i calcoli, che tengono conto della progressione dei costi dovuta sia all'andamento demografico sia ad altri fattori, l'incremento sarà dell'83 per cento entro il 2020 e del 208 per cento entro il 2040. In base alle stime, poco più di un terzo della progressione totale dei costi delle cure è legata meramente a fattori demografici. Poiché l'aumento dei costi delle cure dell'AOCMS risulta nettamente più forte dell'aumento dei costi complessivi di questo settore, con il regime di finanziamento vigente c'è da attendersi anche in futuro un notevole trasferimento a carico dell'assicurazione malattie.

In caso di bisogno di cure, l'AOCMS assume i relativi costi, a prescindere dal genere (cure di base, cure mediche, cure di patologie acute o croniche) e dal luogo in cui esse sono dispensate (in un istituto o a domicilio). Agli assicurati non possono essere fatturate sostanzialmente altre spese di cura

<sup>37</sup> L'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (AOCMS) assume i costi delle cure, ma non quelli alberghieri e assistenziali in casa di cura e per l'aiuto nell'economia domestica.

<sup>38</sup> I costi complessivi contemplano sia i costi per le cure a domicilio e in casa di cura sia i costi alberghieri e assistenziali in casa di cura.

<sup>39</sup> Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, Netzwerk Ökonomie (2003)

all'infuori della partecipazione ai costi (protezione tariffale). L'AOCMS non rimborsa invece i costi dell'aiuto nell'economia domestica e degli interventi di sollievo e nemmeno i costi alberghieri e assistenziali delle case di cura o di brevi soggiorni nei cosiddetti letti di emergenza. Sono quindi le stesse persone bisognose di cure a doversi assumere questi costi non coperti dall'AOCMS. A titolo di sgravio, esse hanno tuttavia diritto all'assegno per grandi invalidi in caso di dipendenza grave e alle prestazioni complementari in caso di ristrettezze finanziarie.

Secondo gli istituti, le tariffe per le prestazioni di cura non coprono la totalità dei costi. Tuttavia, vista l'insufficiente trasparenza dimostrata dalle case di cura in materia di costi<sup>40</sup> e la necessità di conferire anche a Spitex basi per la conclusione di accordi tariffali adeguati, sono state fissate a livello di ordinanza<sup>41</sup> tariffe quadro per le prestazioni di cura degli istituti e di Spitex, in seguito congelate in vista del nuovo ordinamento del finanziamento delle cure.

**Progetto di revisione.** Considerate le previsioni sui costi a medio e a lungo termine nel settore delle cure, il Consiglio federale ha deciso di rivederne anche il finanziamento nell'ambito della riforma della LAMal. Attraverso il messaggio del 16 febbraio 2005<sup>42</sup> concernente la legge federale sul nuovo ordinamento del finanziamento delle cure ha proposto un nuovo modello di finanziamento delle prestazioni di cura da parte dell'assicurazione malattie obbligatoria. Lo scopo principale di questa riforma è la stabilizzazione dell'aumento dei costi delle cure dell'AOCMS. Prima della fine di giugno del 2007, il disegno è stato dibattuto sia al Consiglio nazionale che al Consiglio degli Stati. Le due Camere concordano sul fatto che l'AOCMS debba versare un contributo ai costi delle cure dispensate nelle case di cura o dalle organizzazioni Spitex. Il contributo deve essere stabilito dal Consiglio federale per tutta la Svizzera e graduato secondo il bisogno di cure. Non vi è invece ancora accordo sull'obbligo dei Cantoni di assumere costi di cura e sulla limitazione degli oneri delle persone bisognose di cure ad una determinata quota dei costi non coperti dall'AOCMS. La procedura di appianamento delle divergenze è in corso.

In linea con una copertura sussidiaria (parziale) dei costi delle cure, il gruppo liberale-radicalo chiede con una mozione<sup>43</sup> al Consiglio federale di introdurre un «pilastro 3c» volto a costituire un avere facoltativo fiscalmente agevolato al fine di finanziare le cure individuali (di lunga durata) nella vecchiaia e di sottoporre al Parlamento una proposta per la sua realizzazione. Il 6 settembre 2006 il Consiglio federale si è dichiarato disposto ad accogliere la mozione. In tal modo si creerebbe un incentivo alla previdenza individuale per l'eventualità del bisogno di cure.

#### Attività in corso

<b>A6</b>	<b>Disciplinamento del finanziamento delle cure nella LAMal</b> → Nuovo ordinamento del finanziamento delle cure in discussione in Parlamento.	<b>a</b>
<b>A7</b>	<b>Esame dell'introduzione di un «pilastro 3c»</b> Riguardo al finanziamento delle cure nella vecchiaia è pendente una mozione del gruppo liberale-radicalo che chiede al Consiglio federale di introdurre un «pilastro 3c» volto a costituire un avere facoltativo fiscalmente agevolato al fine di finanziare le cure individuali (di lunga durata) nella vecchiaia e di sottoporre al Parlamento una proposta per la sua realizzazione. Il 6 settembre 2006 il Consiglio federale si è dichiarato disposto ad accogliere la mozione. → Proseguire i lavori relativi alla mozione.	<b>a</b>

Competenze : a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 313.4 Morire con dignità: cure palliative ed eutanasia

Le cure palliative e l'eutanasia non sono argomenti necessariamente legati alla vecchiaia. I due temi, oggi intensamente dibattuti, sono qui trattati insieme anche se evocano problematiche diverse.

<sup>40</sup> Ordinanza del 3 luglio 2002 sul calcolo dei costi e la registrazione delle prestazioni da parte degli ospedali e delle case di cura nell'assicurazione malattie (OCPre; **832.104**).

<sup>41</sup> Ordinanza del DFI del 29 settembre 1995 sulle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (ordinanza sulle prestazioni OPRe; **832.112.31**).

<sup>42</sup> FF **2005** 1839.

<sup>43</sup> Mozione 06.3271 Gruppo liberale-radicalo del Consiglio nazionale «Pilastro 3c per finanziare le cure individuali nella vecchiaia» del 15.06.2006 (cfr. anche mozione 06.3274 relativa alla stessa tematica, depositata lo stesso giorno al Consiglio degli Stati).



## Cure palliative

La medicina e le cure palliative rientrano in un approccio interdisciplinare che comprende tutti i trattamenti medici, le cure fisiche, il sostegno psicologico, sociale e spirituale destinati a malati sofferenti di un'affezione evolutiva inguaribile. Il loro scopo è di alleviare la sofferenza, di assicurare al paziente e ai suoi familiari la migliore qualità di vita possibile e di accompagnare il malato fino al termine della sua esistenza.

Nel novembre 2000, su mandato della Lega Svizzera contro il Cancro e della Società Svizzera di Medicina e Cure Palliative (SSMCP) è stato stilato uno stato dell'arte delle cure palliative<sup>44</sup>. Dallo studio risulta che in Svizzera l'accesso alle cure palliative non è garantito ovunque. L'offerta si concentra infatti prevalentemente nei centri urbani e si indirizza soprattutto ai malati di cancro. Per gli altri malati, per i bambini e le persone anziane l'accessibilità a questi servizi è insufficiente. Mancano formazioni nelle cure palliative a livello nazionale e il controllo della qualità è ancora in fase di sviluppo.

La LAMal, che non contempla la nozione di cure palliative, copre i costi di queste prestazioni nella stessa misura di altre prestazioni di cura. In ospedale le cure palliative prescritte dal medico possono essere dispensate nell'ambito di un trattamento stazionario. Per la copertura delle spese, l'AOCMS prevede importi forfetari (per giornata o per caso). Le cure dispensate ambulatorialmente o in casa di cura sono fissate nell'elenco dell'ordinanza sulle prestazioni (art. 7 cpv. 2 OPre) e si applicano anche alle prestazioni palliative. Queste prestazioni sono coperte dall'AOCMS purché siano prescritte dal medico ed effettuate da fornitori di prestazioni riconosciuti dalla LAMal. Non sono invece riconosciute le prestazioni legate al disbrigo delle faccende domestiche, all'assistenza sociale, psicosociale e spirituale.

La prevista nuova impostazione del finanziamento ospedaliero, in particolare il finanziamento orientato sulle prestazioni che comporterà l'introduzione di tariffe forfetarie per caso (sistema DRG), non dovrebbe avere effetti specifici rilevanti sulla fornitura e sul finanziamento delle cure palliative in ospedale<sup>45</sup>. E nemmeno il nuovo disciplinamento del finanziamento delle cure proposto dal Consiglio federale dovrebbe limitare la copertura dei costi dell'AOCMS nel settore della medicina palliativa. Al momento del suo recepimento a livello di ordinanza<sup>46</sup> sarà necessario verificare e se del caso precisare le attuali definizioni delle prestazioni di cura, tenendo conto anche delle esigenze delle persone dipendenti in situazioni particolari (p. es. medicina palliativa o cure in caso di demenza).

## Eutanasia

Le forme di eutanasia sono varie e ognuna è soggetta ad una normativa legale specifica: in Svizzera, dove vige il divieto assoluto di uccidere, l'eutanasia attiva diretta è vietata (art. 114 CP); l'eutanasia passiva e l'eutanasia attiva indiretta non sono disciplinate giuridicamente e, a determinate condizioni, sono ammesse. L'assistenza al suicidio non è punibile. In una recente sentenza (DTF 133 I 58), il Tribunale federale ha precisato che lo Stato deve rispettare il diritto alla morte, ma non è tenuto ad agevolare il suicidio (p. es. fornendo farmaci mortali senza prescrizione medica). In relazione all'assistenza al suicidio, la normativa svizzera è dunque relativamente liberale. Un medico può infatti senz'altro prescrivere sostanze mortali suscettibili di essere usate per un suicidio, a condizione che visita, diagnosi e consegna avvengano nel rispetto della deontologia professionale. Nel quadro della ponderazione degli interessi tra la protezione della vita e il diritto all'autodeterminazione dell'individuo, lo Stato, conformemente alla Costituzione e al diritto convenzionale, ha tuttavia la facoltà di formulare determinate condizioni e quindi, in questo contesto, p. es. di mantenere l'obbligo di ricetta per le sostanze mortali.

---

<sup>44</sup> «Stato dell'arte delle cure palliative in Svizzera 1999/2000», studio realizzato su mandato della Lega Svizzera contro il Cancro e della Società Svizzera di Medicina e Cure Palliative.

<sup>45</sup> Cfr. il messaggio del 16 febbraio 2005 concernente la legge federale sul nuovo ordinamento del finanziamento delle cure, FF **2005** 1879, e il messaggio del 15 settembre 2004 concernente la modifica della legge federale sull'assicurazione malattie (Finanziamento ospedaliero), FF **2004** 4903.

<sup>46</sup> Ordinanza del DFI del 29 settembre 1995 sulle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (ordinanza sulle prestazioni, OPre, **832.112.31**)

Da qualche anno, l'eutanasia e il potenziamento delle cure palliative come alternativa sono regolarmente oggetto di dibattiti a livello federale<sup>47</sup>. Nel suo rapporto dal titolo «Eutanasia e medicina palliativa – La Confederazione deve legiferare?» il DFGP non ritiene necessario regolamentare giuridicamente l'eutanasia attiva indiretta e quella passiva, sostenendo che le norme deontologiche (direttive etico-mediche dell'ASSM) sono più adatte a disciplinare le svariate costellazioni di casi complessi<sup>48</sup>. I Cantoni devono invece potenziare la propria offerta nel settore della medicina palliativa e anche la Confederazione dovrebbe rafforzare le cure in questo ambito in virtù delle proprie competenze (formazione e perfezionamento nelle professioni mediche universitarie, garanzia del finanziamento attraverso la LAMal, ricerca ecc.). Infine, si rinuncia a emanare una legge sulla sorveglianza delle associazioni di aiuto al suicidio. Vigilanza e sanzione degli abusi rientrano nelle competenze dei Cantoni.

### Possibili interventi

<b>A8</b>	<p><b>Potenziamento delle cure palliative</b></p> <p>Prese di posizione politiche a livello nazionale e raccomandazioni di organizzazioni non governative come la Lega Svizzera contro il Cancro o la Società Svizzera di Medicina e Cure Palliative (SSMCP) considerano indispensabile e urgente sviluppare le cure palliative.</p> <p>→ La Confederazione potenzia il settore della medicina palliativa in funzione delle sue competenze (formazione e perfezionamento nelle professioni mediche universitarie, formazione ecc.). Dal canto loro i Cantoni accrescono le proprie offerte in tal senso.</p>	<b>a</b> <b>b</b>
-----------	--	----------------------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

## 32 Situazione abitativa e mobilità

### 321 Situazione abitativa, configurazione dell'ambiente abitativo e del quartiere

<p><b>Aspetti salienti</b></p> <p><b>Autonomia.</b> <i>Quali condizioni abitative permettono di condurre una vita autonoma anche nella vecchiaia?</i></p> <p><b>Potenziamenti di prestazioni.</b> <i>Quali prestazioni fornisce effettivamente o può potenzialmente fornire la popolazione anziana in relazione all'ambiente abitativo e al quartiere e come possono essere valorizzate al fine di creare un contesto favorevole a tutte le generazioni?</i></p> <p><b>Esigenze.</b> <i>Quali sono le diverse esigenze e desideri riguardo alla situazione abitativa, all'ambiente abitativo e alla configurazione del quartiere?</i></p> <p><b>Equilibri difficili.</b> <i>Costi degli interventi architettonici realizzati in case d'abitazione o nei quartieri a favore delle persone con capacità di movimento ridotte.</i></p>
---

#### 321.1 Descrizione

Con l'uscita dal mondo del lavoro, l'abitazione o la casa, il vicinato e il quartiere diventano punti di riferimento importanti nella vita. Gran parte della popolazione anziana, specialmente se neopensionata, è molto attiva (viaggi, escursioni, visite culturali ecc.), ma nelle fasi più avanzate della vita la mobilità diminuisce per l'insorgere di problemi di salute e handicap funzionali. A quel punto, le condizioni abitative e le caratteristiche dell'ambiente circostante diventano determinanti per la qualità della vita. Nell'incentivare l'autonomia e l'autodeterminazione degli anziani è quindi necessario prestare grande attenzione a questi fattori. In considerazione dell'evoluzione demografica, anche la

<sup>47</sup> Mozione Menétrey-Savary 03.3405 Inserire l'aiuto al suicidio tra le materie d'insegnamento delle facoltà di medicina, del 20 giugno 2003; Mozione Baumann J. Alexander 02.3623 Vietare il «turismo del suicidio» in Svizzera, del 4.10.2002; Mozione Zäch 01.3523 Eutanasia. Colmare le lacune legali invece di ammettere l'omicidio, del 3 ottobre 2001; Interpellanza Bortoluzzi 00.3668 Potenziamento della medicina palliativa, del 13 dicembre 2000. Iniziativa parlamentare Cavalli 00.441, punibilità dell'eutanasia attiva. Nuove disposizioni; Mozione Rossini 00.3342 Finanziamento delle cure palliative, del 202 giugno 2000; Interpellanza Gross Medicina palliativa. Ospizi per l'assistenza ai malati terminali, dell'11 aprile 2003.

<sup>48</sup> Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGF (2006).

politica edilizia e la pianificazione del territorio devono adeguarsi alle esigenze della futura maggioranza.

Per tutto quanto riguarda le persone anziane residenti in case di cura si rinvia al capitolo 31.

### Studi recenti

Negli ultimi tempi la situazione abitativa della popolazione anziana che vive in economie domestiche private è stata oggetto di varie ricerche. Basata sui dati del censimento federale della popolazione del 2000, la pubblicazione «Alter und Generationen – Das Leben in der Schweiz ab 50 Jahren» (Età e generazioni, la vita in Svizzera dopo i 50 anni, d/f) curata dall'Ufficio federale di statistica (UST)<sup>49</sup> esamina tra l'altro la situazione abitativa degli anziani e l'ambiente circostante. La pubblicazione «Wohnen 2000» (Alloggio 2000, d/f) dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB)<sup>50</sup> mette a confronto le condizioni d'abitazione delle economie domestiche di anziani e quelle di altre categorie di occupanti basandosi sui dati della rilevazione degli edifici e delle abitazioni del 2000. Su mandato della Fondazione privata Age nel 2000 è stata condotta un'indagine rappresentativa sulle condizioni e i desideri in materia d'abitazione delle persone ultrasessantenni residenti nella Svizzera tedesca. I risultati ottenuti sono confluiti nella pubblicazione «Traditionelles und neues Wohnen im Alter» (Modalità abitative innovative e tradizionali nella vecchiaia, d)<sup>51</sup>. Infine, anche il Panel svizzero delle economie domestiche fornisce indicazioni sulla qualità abitativa e sul grado di soddisfazione delle diverse categorie sociali, tra cui anche le persone anziane<sup>52</sup>.

Nel 2003, in collaborazione con il Senioren-Verband Nordwestschweiz (associazione degli anziani della Svizzera nordoccidentale) SVNW, a Basilea è stata condotta tra la popolazione anziana un'indagine su vasta scala relativa alla configurazione dell'ambiente abitativo nei quartieri residenziali<sup>53</sup>. Anche il rapporto dell'OCSE sull'invecchiamento e la mobilità fornisce alcune risposte a problematiche di natura urbanistica. Lo studio formula raccomandazioni per la politica e la ricerca attinenti alle esigenze delle persone anziane in materia di trasporti e sicurezza<sup>54</sup>. Dai risultati di un progetto di ricerca condotto in Germania sulla mobilità degli anziani nel tempo libero<sup>55</sup> emerge che generalmente le persone in là con gli anni trascorrono il proprio tempo libero in un territorio particolarmente circoscritto e che si spostano molto a piedi. Dal canto suo, il programma nazionale di ricerca «Integration und Ausschluss» (Integrazione ed esclusione, d/f) esamina il potenziale d'integrazione negli spazi pubblici dei quartieri residenziali urbani<sup>56</sup>. Anche questi studi forniscono indicazioni importanti per una configurazione del contesto abitativo a misura di anziano.

Il presente capitolo si basa sulle analisi e sui risultati di questi studi.

## 321.2 Situazione abitativa della popolazione anziana

### 321.21 Le risorse che favoriscono una vita autonoma

**Vivere a domicilio.** Gran parte delle persone anziane conducono una vita autonoma nella propria abitazione o nella propria casa. Nel 2000 soltanto l'8,5 per cento delle persone di più di 65 anni viveva in case per anziani e di cura o in altre istituzioni. Fino agli 80 anni è normale vivere (autonomamente) al proprio domicilio e continua ad esserlo anche per quasi quattro ultraottantenni su cinque. In questo caso si tratta quasi esclusivamente di economie domestiche di una o due persone. Nella fascia di età dai 65 anni in su prevalgono le economie domestiche di coppia, seguite, e con l'avanzare dell'età surclassate dalle economie domestiche unipersonali, tra le quali predominano le donne. La preponderanza tra le persone anziane di economie domestiche composte da una o due persone aumenta il rischio di isolamento specialmente se esse vivono in un ambiente poco ospitale che le spinge a ritirarsi sempre di più nella propria abitazione. Seconda l'indagine considerata, fino a un terzo delle persone anziane non ha contatti stretti con il proprio vicinato. Queste medie non consentono tuttavia di distinguere le persone realmente isolate da quelle che pur vivendo da sole possono contare su un sostegno.

---

<sup>49</sup> Wanner Ph. Et al. (2005)

<sup>50</sup> Ufficio federale delle abitazioni UFAB (2005).

<sup>51</sup> Höpflinger F. (2004); la Fondazione Age intende ripetere l'indagine e il relativo resoconto a distanza di 5 anni, per verificare gli eventuali mutamenti intervenuti nelle condizioni di abitazione e nelle esigenze della popolazione.

<sup>52</sup> Brunner B. (2005).

<sup>53</sup> Schneider-Sliwa R. (2004)

<sup>54</sup> Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OCSE (2002).

<sup>55</sup> Scheiner J. (2004).

<sup>56</sup> Sauter D., Hüttenmoser M, Integration und Ausschluss, (2006)

Gli anziani dispongono in genere di una superficie abitativa *pro capite* superiore alla media. Le ragioni di questo fenomeno vanno ricercate nella riluttanza di gran parte di queste persone a lasciare la propria abitazione o il proprio quartiere dopo la fase di vita familiare per trasferirsi in un alloggio più piccolo.

**Elevata quota di proprietari.** Le persone anziane, specialmente se di nazionalità svizzera, sono proprietarie dell'abitazione o della casa dove vivono con una proporzione superiore alla media<sup>57</sup>. La proprietà immobiliare rappresenta una notevole sicurezza abitativa (rispetto agli inquilini meno protetti). È anche un elemento importante della situazione economica delle economie domestiche di beneficiari di rendite (cap. 34).

**Affitti più bassi.** Di norma, gli inquilini anziani pagano affitti contenuti. Per metro quadrato di superficie abitativa l'affitto risulta inferiore dell'8 per cento alla media svizzera tra le persone dai 60 ai 74 anni e del 13 per cento tra quelle che superano i 74 anni. Gli affitti corrisposti dai migranti anziani risultano invece di poco inferiori alla media nazionale. Il diritto di locazione vigente consente di adeguare solo moderatamente gli affitti nel corso di un rapporto di locazione: un vantaggio di cui gli anziani, che dispongono spesso di rapporti di locazione di lunga data, beneficiano con grande frequenza. Altri fattori che spiegano il livello mediamente più basso degli affitti in questa categoria sociale sono l'elevata proporzione di anziani che vivono in abitazioni di organizzazioni di utilità pubblica, la disponibilità a vivere in alloggi più vetusti (circa un'economia domestica di anziani su tre abita in un edificio costruito prima del 1946) e l'ottenimento di sussidi per l'alloggio.

Grazie al livello degli affitti mediamente più contenuto e all'elevata quota di economie domestiche di anziani proprietari di una casa o abitazione che spesso hanno estinto totalmente o in gran parte le ipoteche costituite, per la maggioranza della popolazione anziana i costi dell'abitazione non rappresentano un onere gravoso. Questo non vale però per tutti. Infatti, l'indagine sul reddito e sul consumo del 2004 rivela p. es. che la metà degli inquilini ultrassessantacinquenni soli spende per l'abitazione più del 36 per cento del reddito disponibile, contro il 27 investito dalle economie domestiche di coppia. Il valore mediano per tutte le economie domestiche è del 25 per cento<sup>58</sup>.

**Situazione abitativa molto soddisfacente.** Gran parte della popolazione anziana è soddisfatta o molto soddisfatta della propria situazione abitativa. Secondo il Panel svizzero delle economie domestiche, le economie domestiche di anziani presentano il grado di soddisfazione più elevato di tutte le diverse categorie sociali. Anche in base ad Age Report la soddisfazione nei confronti della propria situazione abitativa è globalmente molto alta. Va comunque precisato che i proprietari, gli occupanti di abitazioni spaziose e le persone in buona salute risultano più soddisfatti rispetto a inquilini, occupanti di abitazioni piccole o persone con disturbi di salute. Apparentemente i desideri degli anziani in materia di alloggio – priorità ad abitazioni comode, economicamente vantaggiose, tranquille, in prossimità di punti d'acquisto e se possibile di familiari – sono in gran parte soddisfatti. L'elevato grado di soddisfazione riguardo all'abitazione non è tuttavia una prerogativa della popolazione anziana, ma si riscontra regolarmente anche in altre categorie sociali.

### 321.22 Esigenze

**Pensare alla problematica degli alloggi nella prospettiva dell'intera esistenza.** Gli anziani sono consapevoli del fatto che in molti casi il loro attuale alloggio non sarà più consono alle loro esigenze quando saranno in età molto avanzata, per via delle maggiori difficoltà motorie. In base all'Age Report, a seconda delle fasce di età solo il 15% - 20% degli interrogati ritiene che il proprio alloggio sarebbe appropriato per spostarsi in sedia a rotelle. In particolare le dimensioni e le soglie delle porte, le scale, i bagni, i gabinetti e le cucine spesso non vengono considerati adeguati alla terza età. Rimuovere le barriere architettoniche prima del tempo di solito è un'opzione poco presa in considerazione, perché equivarrebbe ad ammettere che si è diventati "vecchi e fragili". Si spera soprattutto che il proprio stato di salute permetterà di continuare a vivere nel proprio appartamento. Solo quando la salute si deteriora al punto da rendere inadeguato l'appartamento vengono effettuate le modifiche necessarie. Di norma viene preso in considerazione anche il trasferimento in una casa di riposo o di cura. In base al sondaggio, un quarto degli interrogati di età tra gli 80 e gli 84 anni ed un terzo di quelli ancora più anziani si è già messo in lista per un posto in una casa di riposo.

*Case di riposo* Partendo dal presupposto che anche in futuro circa il 20% delle persone di più di 80 anni vivranno in una casa di riposo o di cura e visto l'atteso aumento della popolazione anziana, il numero dei posti disponibili in questi istituti dovrebbe essere aumentato e portato, entro il 2040, dai circa 55 000 posti

<sup>57</sup> Tuttavia, le economie domestiche di persone di nazionalità straniera possiedono spesso una casa nel Paese d'origine. Mancano però dati più precisi al riguardo.

<sup>58</sup> Ufficio federale di statistica UST (2007a), T 20.3.1.2.

*del 2000 a 108 000 - 122 000 unità, a seconda dell'evoluzione demografica. In tal modo ogni anno dovranno essere creati dai 1330 ai 1660 nuovi posti – quattro volte in più di quanto era il caso negli anni Novanta<sup>59</sup>. Del resto, le case di riposo costruite 20 o 30 anni fa non rispondono più completamente alle esigenze attuali (camere comuni o troppo piccole ecc.) e sono difficilmente adattabili.*

*Si stanno tuttavia sviluppando modelli di alloggi modulabili («flexibles Wohnen») basati su una struttura neutra dal punto di vista funzionale che permette di modulare gli spazi a seconda delle esigenze.<sup>60</sup>*

Oltre ad un'offerta di appartamenti in linea con le esigenze degli anziani, l'esistenza di una rete di assistenza e cura affidabile e a prezzi contenuti è un altro presupposto indispensabile per continuare a vivere nel proprio appartamento e a condurre un'esistenza autonoma (si veda il capitolo 314.4).

**Qualità e sicurezza dello spazio vitale.** Secondo gli anziani, le lacune riscontrate nello spazio in cui vivono riguardano raramente l'appartamento in sé. Spesso vengono menzionate carenze che riguardano piuttosto i dintorni del luogo di domicilio. Secondo l'Age Report, un anziano su cinque soffre a causa del rumore o della cattiva qualità dell'aria, mentre uno su sei considera poco sicuro il quartiere in cui vive.

### **321.3 Sfide per la politica in materia di alloggi**

#### **321.31 Quadro istituzionale**

Conformemente agli obiettivi sociali della Costituzione federale, la Confederazione e i Cantoni integrano la responsabilità personale e l'iniziativa privata affinché coloro che cercano un appartamento per sé stessi e per la loro famiglia possano trovare un alloggio adeguato a condizioni sostenibili. Questo aspetto si concretizza nell'articolo sulla promozione della costruzione d'abitazioni e dell'accesso alla proprietà (art. 108 Cost.), nel quale gli anziani sono citati esplicitamente come destinatari di questo compito della Confederazione. Tuttavia la Confederazione non ha una politica degli alloggi espressamente orientata sulle esigenze degli anziani. Ciononostante sono state adottate misure contingenti, soprattutto in materia di sostenibilità finanziaria e di conformità degli alloggi.

#### **321.32 Incoraggiamento della sostenibilità finanziaria degli alloggi**

Tra il 1975 e il 2001, nell'ambito della legge che promuove la costruzione di abitazioni e l'accesso alla loro proprietà (LCAP), la Confederazione ha contribuito in maniera determinante a mettere a disposizione degli anziani un numero sufficiente di alloggi a prezzi convenienti e orientati sulle loro esigenze, ragion per cui oggi questa fascia di popolazione non deve più affrontare gravi difficoltà finanziarie. Circa la metà dei 70 000 alloggi locativi promossi in questo periodo sono abitati da persone anziane di reddito modesto. Circa il 45% dei circa 112 milioni di franchi versati nel 2005 in forma di riduzioni suppletive per diminuire le spese relative all'alloggio è andato a nuclei familiari di pensionati.

Dall'ottobre 2003 la legge sulla promozione dell'alloggio (LPrA) è subentrata alla LCAP, accompagnata da un apposito credito-quadro. Il principale strumento di promozione previsto dalla LPrA consiste in prestiti a tassi ridotti o a tasso zero. Tali prestiti sono possibili non solo per i nuovi alloggi a prezzi vantaggiosi ma anche per la ristrutturazione socialmente sostenibile di edifici e alloggi adattati alle esigenze degli anziani. Questi prestiti diretti della Confederazione sono stati sospesi nell'ambito del programma di sgravio 03 sino alla fine del 2008. Il 28 febbraio 2007 il Consiglio federale ha deciso di non attivare questi prestiti, ma di continuare gli aiuti federali indiretti a favore dell'edilizia di pubblica utilità.

Nell'ambito delle prestazioni complementari AVS/AI sono previsti sussidi per le persone e i nuclei familiari gravati da elevati costi abitativi. Per il 2000 i versamenti di PC per la voce "alloggio" sono stati valutati intorno ai 110 milioni di franchi. È possibile che in futuro il calo delle sovvenzioni federali in materia di promozione degli alloggi faccia lievitare le spese relative a questa voce.

Accessoriamente va ricordato che vari Cantoni (BS, BL, GE) e alcune Città e Comuni concedono sussidi per il pagamento delle spese abitative, anche se questi ultimi non sono destinati unicamente agli anziani, ma sono accessibili a tutti i nuclei familiari che ne hanno bisogno.

<sup>59</sup> Hornung D. (2004). Wohnungsmarkt-Szenarien bis 2040, Forschungsbericht im Auftrag von are und BWO, Bern 2004, [www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de](http://www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de)

<sup>60</sup> SozialAktuell 3/2007, S. 14-15; Studio „Flexibles Wohnen im Alter“ della Hochschule Wädenswil nella casa di riposo Haus Tabea di Horgen.

### 321.33 Promozione dell'adeguatezza dell'alloggio e dell'ambiente circostante

Dall'analisi sull'attuale situazione degli alloggi è emersa la necessità di adeguare alle esigenze degli anziani il parco alloggi e i quartieri abitativi. Questo è uno dei presupposti indispensabili ad un'esistenza autonoma anche in età avanzata. Inoltre è indispensabile ampliare e differenziare l'offerta di strutture abitative. Anche le esigenze degli anziani sono soggette ai grandi mutamenti della società, ragion per cui l'attuale elevata soddisfazione degli anziani in materia di alloggi non deve spingerci a trarre conclusioni per il futuro. Pertanto, dobbiamo aspettarci che i futuri inquilini anziani desiderino avere maggiori possibilità di scelta. La molteplicità delle strutture abitative non dovrebbe orientarsi unicamente sul grado di autonomia o sulla gamma di servizi e assistenza proposti. Assumono un'importanza sempre maggiore anche diversi "quartieri abitativi", poiché gli anziani di domani avranno una varietà di stili di vita molto maggiore di quelli di oggi. Una grande molteplicità di strutture abitative aumenta anche le possibilità di scambi tra generazioni. Nell'ottica della promozione di alloggi e quartieri abitativi adeguati alle esigenze, la Confederazione ha adottato varie misure:

- Per quanto riguarda la costruzione di alloggi, è stata inserita nella legge sui disabili<sup>61</sup> la disposizione che gli edifici di nuova costruzione con più di otto unità abitative debbano essere accessibili alle persone con mobilità ridotta. Alcune leggi cantonali contengono disposizioni ancora più restrittive.

*Prima della promulgazione della legge sui disabili (LDis) si è dibattuto a lungo della generalizzazione di norme edilizie conformi alle esigenze degli handicappati, di cui avrebbero beneficiato tutte le fasce di popolazione visto che si tratta di un'edilizia maggiormente "a misura d'uomo". Tuttavia tale generalizzazione è stata respinta da vari gruppi d'interesse, principalmente per via dei costi aggiuntivi che ne sarebbero derivati. A seconda delle dimensioni del progetto e del volume degli investimenti edili, questi costi si aggirano intorno all'1,5 - 3,5%.<sup>62</sup> A tali considerazioni finanziarie si sarebbero dovute contrapporre delle stime o valutazioni dei risparmi eventualmente generati dalla possibilità di far restare gli anziani nel proprio alloggio anziché trasferirli in una casa di riposo.*

- Le costruzioni incentivate nell'ambito della promozione degli alloggi della Confederazione devono adempiere la norma SN 521500 per gli edifici conformi alle esigenze degli handicappati e degli anziani. In tal modo è stato possibile creare un nucleo fondamentale di alloggi a prezzi convenienti e adeguati alle esigenze degli anziani. Questi incentivi per un'edilizia in linea con le esigenze degli anziani anche al di fuori della promozione statale ha dato luogo alla creazione di una norma attualmente in fase di elaborazione presso la SIA (Société suisse des ingénieurs et des architectes), le cui disposizioni si allineano a quelle della norma già esistente, ma il cui campo d'applicazione si limita alla costruzione di alloggi locativi. Ai fini dei miglioramenti futuri sarà determinante la decisione dei Cantoni di dichiarare vincolante la norma SIA nell'ambito delle rispettive legislazioni.
- La Confederazione sostiene l'operato della Pro Senectute, che dispone di centri di consulenza in ogni Cantone. L'associazione offre tra le altre cose una consulenza finanziaria, consigli sulle offerte di appartamenti da parte delle istituzioni e sull'adeguamento degli alloggi. Anche il *Centro svizzero per la costruzione adatta agli handicappati*<sup>63</sup> promuove un'edilizia conforme alle esigenze dei disabili.<sup>64</sup>
- Anche il programma di ricerca dell'UFAB si adopera affinché le esperienze in materia di nuove strutture abitative per gli anziani siano fatte conoscere e vengano maggiormente seguite. Esso sostiene l'attuale valutazione di una nuova edilizia nella quale vengono messi in pratica valori come l'autoaiuto e la promozione delle comunità negli alloggi per gli anziani nonché programmi a favore d'insediamenti innovativi per la terza età nelle zone rurali. Anche in altri lavori di ricerca si tiene conto degli aspetti che riguardano la terza età, come per esempio in un progetto in corso sul miglioramento dell'ambiente abitativo. Inoltre l'UFAB partecipa alla rete "Alter – Wohnen – Umwelt" (età-alloggi-ambiente) promossa dal Wohnforum del Politecnico di Zurigo che riunisce vari attori del settore dell'edilizia per la terza età. Tuttavia queste forme di promozione indiretta sono molto limitate per via della mancanza di risorse.

Le attività di promozione summenzionate hanno contribuito ad avviare la differenziazione dell'offerta di alloggi per gli anziani. Mentre per molto tempo sono stati i costruttori di opere di pubblica utilità con il

<sup>61</sup> Legge federale del 13 dicembre 2002 sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (legge sui disabili LDis; 151.3).

<sup>62</sup> Schweizerische Fachstelle für behindertengerechtes Bauen (2004).

<sup>63</sup> [www.hindernisfrei-bauen.ch/](http://www.hindernisfrei-bauen.ch/)

<sup>64</sup> [www.wohnform50plus.ch](http://www.wohnform50plus.ch)

sostegno dei poteri pubblici a costruire alloggi per la terza età, negli ultimi tempi sono sempre più gli offerenti privati a scoprire gli anziani come interessante segmento di mercato. Oltre alle offerte di prezzo elevato, da tempo sul mercato (residenze per i seniori), incominciano a fare la loro apparizione anche appartamenti con varie prestazioni accessorie per gli anziani di reddito medio. In definitiva ad essere attuati sono stati singoli progetti dovuti all'iniziativa privata, essenzialmente basati sulla creazione di strutture composte da case o comunità abitative.

*Iniziativa* Con l'Age Stiftung nel 2000 ha fatto la sua apparizione un istituto privato che sostiene – con crediti all'investimento ed altro – progetti innovativi per alloggi adeguati alle esigenze degli anziani, premia ogni due anni con l'Age Award un progetto edile per gli anziani particolarmente valido e divulga informazioni sugli alloggi per la terza età.

### 321.34 Un ambiente propizio

**Necessità di adeguamenti delle infrastrutture delle zone periferiche.** Una sfida particolare è costituita dallo spostamento della popolazione anziana dalle città alle periferie e alle cinture periferiche degli agglomerati urbani. In futuro un numero sempre maggiore di anziani vivrà in quartieri che negli anni Settanta e Ottanta erano stati concepiti per giovani famiglie con bambini. Mentre le città dispongono solitamente di offerte abitative specifiche e di servizi di assistenza per gli anziani, nei quartieri di periferia sono necessari interventi di ampio respiro ed ingenti investimenti.<sup>65</sup>

**Mix e scambio tra generazioni.** Quando per motivi di salute dispongono di una mobilità ridotta, gli anziani svolgono più spesso le loro attività quotidiane nelle immediate vicinanze della loro abitazione. Per questa ragione è ancora più importante creare zone residenziali in cui possano convivere più generazioni. I quartieri che dispongono di alloggi per le diverse fasce di età della popolazione incoraggiano gli scambi tra le varie generazioni. In Svizzera sono ancora molto rari i programmi edili appositamente orientati al *mix* generazionale. Programmi di questo tipo puntano a creare reti di rapporti intergenerazionali anche al di fuori dell'ambiente familiare al fine di sfruttare in comune nella vita di tutti i giorni le risorse delle varie generazioni. Presupposti indispensabili alla nascita spontanea di tali reti sono una struttura dell'insediamento priva di barriere architettoniche e un'offerta di alloggi destinata a diversi tipi di nucleo familiare e a diverse fasce di età.

*Principi* L'insediamento di Steinacker della Baugenossenschaft ASIG di Zurigo – premiato con l'Age Award nel 2005 – offre appartamenti differenziati per le varie generazioni di single, coppie e famiglie. Gli alloggi non sono equipaggiati in maniera particolare per gli anziani, ma non ne escludono l'accesso. Anche chi è avanti con gli anni e ha bisogno di cure o assistenza non ha bisogno di lasciare il suo ambiente, poiché in uno degli edifici c'è un gruppo di assistenza. La Baugenossenschaft ha può influire sull'eterogeneità generazionale mediante la politica degli affitti e quindi impedire che il quartiere diventi un ghetto di coetanei.

*Da due anni la Pro Senectute Vaud - in partenariato con la Fondation Leenaards - sta sperimentando dei progetti di quartieri solidali. Il progetto si basa sui principi dello sviluppo comunitario che consistono nell'incoraggiare la popolazione, le associazioni e i professionisti del settore ad agire insieme al fine d'individuare le esigenze e le risorse di un edificio, di un quartiere e di una regione intera. Lo scopo è quello di lottare contro l'isolamento e l'emarginazione di alcune categorie di anziani.*

Anche la possibilità di fare acquisti, di usufruire di servizi, caffè e ristoranti, zone per il relax e spazi verdi gioca un ruolo importante nella vita di quartiere, quando questi spazi sono facilmente accessibili alla popolazione. Va infine tenuto conto anche del bisogno di un ambiente sicuro.

Come emerso da un'indagine nell'ambito del PNR 51<sup>66</sup>, gli spazi strutturati in maniera accogliente e al riparo dal traffico non sono unicamente un'esigenza degli anziani: anche i bambini, le famiglie e gli handicappati ne traggono vantaggio. Allo stesso modo, i quartieri che tengono conto delle esigenze dei bambini, come pubblicizzato p. es. da un'iniziativa dell'UNICEF<sup>67</sup>, vengono incontro anche alle esigenze degli anziani.

#### Possibili interventi

<b>B1</b>	<b>Sostegno ai progetti di alloggi innovativi e adeguati</b> Al fine di assicurare a tutti gli appartenenti alle generazioni più anziane la massima autonomia possibile e la permanenza nel proprio alloggio fino in età avanzata sono necessari gli sforzi coordinati di tutti gli enti pubblici di ogni livello. È importante sperimentare le varie forme	<b>a</b>
-----------	--	----------

<sup>65</sup> Batt P. (1996).

<sup>66</sup> Batt P. (1996).

<sup>67</sup> Per la campagna svizzera dell'UNICEF "Comuni amici dei bambini" si veda: <http://www.unicef-suisse.ch/update/d/aktuell/initiativen/kfg.shtml>

	<p>abitative, scambiare le esperienze fatte a livello nazionale e integrare le esigenze e risorse delle fasce di popolazione interessate.</p> <p>→ Nell'ambito della promozione degli alloggi e della ricerca nel settore dell'alloggio la Confederazione continua a contribuire all'esistenza di un nucleo di base di alloggi conformi alle esigenze degli anziani, alla sperimentazione di nuovi tipi di strutture abitative per gli anziani, alla valutazione delle esperienze e alla loro divulgazione negli ambienti interessati.</p>	
<b>B2</b>	<p><b>Quartieri "a misura d'uomo"</b></p> <p>Le esigenze degli anziani devono essere prese maggiormente in considerazione dalla pianificazione territoriale. Nella creazione e dotazione di spazi vitali, quartieri e città conformi alle esigenze della terza età entrano in gioco soprattutto i Comuni e le loro pianificazioni del territorio e dei trasporti, perché si tratta principalmente di questioni da risolvere a livello locale. Molto promettenti sono le soluzioni che non si rivolgono in maniera specifica alle esigenze degli anziani, ma promuovono un ambiente "a misura d'uomo" tenendo conto delle esigenze di tutte le fasce della popolazione.</p> <p>→ La Confederazione deve sostenere Comuni e Cantoni negli sforzi volti a creare spazi vitali e quartieri conformi alla terza età e a misura d'uomo collegando tra loro le varie iniziative locali e regionali e promuovendo lo scambio di esperienze e di <i>know how</i>. Sarebbe opportuno vagliare anche l'ipotesi di elaborare linee guida per una pianificazione conforme alla terza età e a misura d'uomo da sottoporre a Cantoni e Comuni. Inoltre bisognerebbe verificare anche l'opportunità di sostenere progetti pilota intesi come progetti modello, analogamente a quanto raccomandato dall'OCSE nel suo rapporto sull'età e la mobilità.</p>	<p><b>a</b> <b>b</b> <b>c</b></p>

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

## 322 Mobilità e trasporti pubblici e privati

<p><b>Aspetti salienti</b></p> <p><b>Autonomia.</b> <i>In materia di mobilità quali condizioni quadro facilitano un'esistenza autonoma anche nella vecchiaia?</i></p> <p><b>Prospettiva generazionale.</b> <i>Quali servizi e condizioni di trasporto soddisfano le esigenze di tutte le fasce di età?</i></p>
--

### 322.1 Descrizione

Conservare la propria mobilità e la possibilità di spostarsi fuori casa è uno dei presupposti principali per partecipare alla vita sociale. Molti anziani hanno la macchina e si muovono molto: si pone quindi il problema della loro sicurezza nel traffico. La Confederazione non ritiene che l'introduzione di un limite d'età per la licenza di guida sia una restrizione appropriata. Una licenza a validità limitata permetterebbe meglio di tener conto delle condizioni individuali dei conducenti. Il programma d'azione "Via sicura"<sup>68</sup> contempla altre disposizioni per migliorare la sicurezza del traffico.

Tuttavia, con l'avanzare dell'età i trasporti pubblici assumono un'importanza sempre maggiore. Per poter condurre un'esistenza autonoma il più a lungo possibile è quindi necessario poter usufruire dei servizi di trasporto pubblico. I quartieri abitati dovrebbero quindi disporre di linee di autobus con pianale ribassato e di fermate comode e facilmente accessibili, senza sottopassaggi né scale.

### 322.2 Sfide della politica dei trasporti : servizi di trasporto pubblico a misura d'uomo

#### Orientamento attuale : adeguarsi alle esigenze delle persone con mobilità ridotta

Negli ultimi anni la situazione delle persone con mobilità ridotta è gradualmente migliorata. Conformemente alla legge sui disabili, i trasporti pubblici della Svizzera devono tenere conto delle esigenze dei passeggeri con difficoltà motorie. Tuttavia in questo campo resta ancora molto da fare.

*Esempi* In linea di massima le misure riguardano tutti i settori dei trasporti pubblici: infrastrutture (stazioni, fermate), gestione delle linee, orari, acquisto dei titoli di trasporto (facilità di acquisto, istruzioni per gli utenti più facili, mantenimento degli sportelli con personale, vendita di biglietti da parte del personale viaggiante senza supplemento) impianti tecnici (pianali ribassati), informazione e comunicazione alla clientela (sistemi acustici e visivi), sicurezza (introduzione di un servizio di sicurezza nei trasporti pubblici), e prestazioni particolari (assistenza da parte del personale).

<sup>68</sup> [www.astra.admin.ch](http://www.astra.admin.ch).



Spesso le misure dovute a ristrutturazioni o a nuove installazioni comunque necessarie o alla sostituzione di vecchi veicoli sono possibili a costi relativamente contenuti – si calcolano spese supplementari tra lo 0 e il 5% della spesa globale del progetto. In caso contrario le spese possono essere notevoli, di norma sostenute dai poteri pubblici perché di pubblico interesse. Tuttavia, vista l'attuale situazione finanziaria dello Stato, spesso alcune misure non possono essere realizzate nei tempi previsti.

#### Attività in corso

<b>C1</b>	<p><b>Strategia per una rete completa per l'uso autonomo e spontaneo dei trasporti pubblici</b> Entro il 2023 va creata una situazione che consenta agli anziani di spostarsi comodamente e senza stress.</p> <p>→ In collaborazione con la Confederazione, i Cantoni e le circa 200 aziende di trasporto concessionarie vengono elaborati piani e progetti volti ad una pianificazione dei trasporti e adattate le rispettive condizioni quadro al fine di prendere in considerazione le esigenze dei passeggeri a mobilità ridotta e quindi anche degli anziani. Si tratta di un gran numero di singoli progetti.</p>	<b>a</b> <b>b</b> <b>d</b>
-----------	---	----------------------------------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

Le esigenze degli anziani – con mobilità ridotta o meno – coincidono con le esigenze e le preferenze di altre fasce della popolazione. Su questo punto, quindi, l'approccio dell'«adeguamento alle esigenze degli handicappati» è troppo limitato.

#### Opportunità dell'economia degli anziani

Del resto gli anziani sono tra i principali clienti dei trasporti pubblici e costituiscono un mercato molto interessante. Le aziende di trasporto che ne tengono conto vengono incontro non solo alle esigenze della vita di tutti i giorni ma anche a quelle del turismo e del tempo libero.

### 33 Lavoro e passaggio alla pensione

<p><b>Aspetti salienti</b></p> <p><b>Prestazioni e prestazioni potenziali.</b> <i>Quali sono le prestazioni, effettive e potenziali, dei lavoratori più anziani? Come possono essere riconosciute e promosse?</i></p> <p><b>Prospettiva del corso della vita, prospettiva generazionale.</b> <i>Come riorganizzare il mondo del lavoro per poter sfruttare il potenziale di uomini e donne di tutte le fasce d'età al di là del percorso esistenziale? Come devono adeguarsi gli individui e la società?</i></p> <p><b>Equilibri difficili.</b> <i>Aspettative personali, conciliazione dell'aspirazione ad anticipare il pensionamento con l'interesse collettivo (finanziamento della previdenza professionale) e la logica demografica (prolungamento della vita professionale come corollario all'aumento della speranza di vita).</i></p>
--

#### 333 Descrizione

Vengono considerati lavoratori in età avanzata coloro che hanno superato i 50 anni e che sono ancora sul mercato del lavoro. La situazione dei lavoratori di questa fascia di età è al centro di varie riflessioni, dovute a:

- le difficoltà incontrate in caso di disoccupazione in seguito a riassetti aziendali e licenziamenti;
- la necessità di adattare subito il mercato del lavoro ad una popolazione attiva più avanti con gli anni e relativamente meno numerosa, valorizzando il potenziale a disposizione;
- la necessità di rivedere la ripartizione del lavoro sull'arco di tutta la vita, soprattutto il momento del passaggio dalla vita attiva al pensionamento

Attualmente, rispetto agli altri Paesi del mondo, in Svizzera il tasso di occupazione poco prima dell'età del pensionamento è relativamente elevato, come dimostrato dalle ricerche dell'OCSE

sull'invecchiamento e la politica occupazionale.<sup>69</sup> Il tasso di occupazione resta elevato anche nei primi anni che seguono l'età del pensionamento AVS (si veda più avanti, al capitolo sul 4° pilastro).

Tabella 3. Tasso di occupazione tra i 62 e i 64 anni

Età	Tasso di occupazione	
	Uomini	Donne
62 anni	72%	38%
63 anni	64%	32%
64 anni	57%	26%

Fonte : UST (2006). Annuario statistico della Svizzera. Zurigo, NZZ libro, p. 96.

La situazione dei lavoratori più anziani non può essere considerata né in maniera isolata o individuale – dove è piuttosto una tappa di un percorso biografico che ne determina le grandi linee – né a livello di società, perché in questo caso dipende strettamente dalla situazione delle altre generazioni di lavoratori attivi sul mercato del lavoro.

In una prospettiva più a lungo termine, nel considerare il potenziale della mano d'opera più avanti negli anni bisognerà tenere conto di un effetto di massa determinato dalla classe di età difficile da valutare: la formazione e l'esperienza dei lavoratori attivi (anziani) di domani saranno state diverse da quelle dei lavoratori a fine carriera di oggi, in particolare per quel che riguarda l'innovazione tecnologica. Le osservazioni sulla salute del capitolo 31 si applicano anche qui.

Il presente capitolo tratta dapprima dei lavoratori che non hanno ancora raggiunto l'età pensionabile, poi del periodo di transizione verso il pensionamento, quindi del proseguimento dell'attività lucrativa, a volte anche fino in età avanzata. Infine pone alcuni interrogativi sulla ripartizione del lavoro remunerato e di altre attività sull'arco di tutta la vita.

### **334 I lavoratori anziani sul mercato del lavoro**

#### **334.1 Le risorse dei lavoratori anziani**

##### **Vantaggi comparativi**

Vari studi<sup>70</sup> dimostrano che i lavoratori anziani possono presentare dei vantaggi che ne compensano gli svantaggi: esperienza professionale e di vita in generale, capacità di anticipazione, assennatezza, capacità di pensare in maniera strategica, cura della qualità fanno da contrappeso ad alcune carenze, come il calo delle capacità fisiche (forza, rapidità, acuità sensitiva) e della capacità di apprendimento e memorizzazione. Globalmente le prestazioni dei lavoratori più anziani non divergono molto da quelle dei colleghi più giovani. Inoltre i lavoratori anziani si dimostrano più leali e responsabili. Il mix delle generazioni in azienda favorisce una cultura della relazione e dell'interdipendenza tra le varie fasce d'età.

##### **Fattori d'influenza**

Non bisogna dimenticare che i lavoratori che hanno superato i 50 anni presentano un trascorso professionale determinante per il loro stato di salute dopo i 50 anni. Una formazione vissuta positivamente, corsi di aggiornamento regolari, postazioni di lavoro ottimizzate dal punto di vista ergonomico e un'atmosfera di lavoro positiva possono avere un ruolo decisivo per il benessere futuro sia nella vita professionale che in quella privata. Trascurare questi fattori a lungo termine influisce anche sull'attività professionale in età avanzata e rende più difficile l'esistenza di un rapporto di lavoro proficuo sia per il lavoratore che per il datore di lavoro.

Sussistono delle differenze anche a seconda del sesso e della nazionalità. Poiché gli uomini sono più attaccati alla vita professionale e la mano d'opera straniera ha spesso condizioni lavorative più difficili, questo ha ripercussioni sull'ultima parte della vita professionale. Per le donne – che in parte svolgono anch'esse lavori pesanti – l'assistenza e la cura di genitori anziani o l'aiuto nell'allevare i nipotini può essere un peso che può ripercuotersi anche sulla vita professionale e sulle condizioni di salute.

<sup>69</sup> Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OCSE (2005).

<sup>70</sup> Cfr. tra gli altri V. Cranach M, Winkler R. (2004).

Ne consegue che i tassi d'invalidità sono elevati nelle fasce d'età che precedono l'età del pensionamento. Nel 2005<sup>71</sup>, il 22% degli uomini e il 16% delle donne tra i 60 anni e l'età del pensionamento ha beneficiato di prestazioni dell'Al (tutti i tipi di prestazioni). Non è né possibile né auspicabile per tutti restare professionalmente attivi fino all'età del pensionamento o ben aldilà, ma la partecipazione alla vita sociale e le prestazioni delle persone uscite dal mercato del lavoro possono assumere forme diverse da quelle lavorative (si veda più avanti, cap. 335).

### 334.2 Sfide per il mercato del lavoro, la politica aziendale e la sicurezza sociale

#### 334.21 Riconoscimento della necessità di agire

Attualmente i lavoratori anziani sono sfavoriti da alcuni aspetti della politica aziendale e delle assicurazioni sociali, aspetti che creano incentivi contrari alla loro occupazione. Tutto questo sottolinea la necessità di agire in questo campo<sup>72</sup>. Pertanto un gruppo di lavoro interdipartimentale ha analizzato in maniera approfondita le questioni attinenti ai lavoratori anziani e elaborato delle proposte. Sulla base di questo lavoro preliminare, il 9 dicembre 2005 il Consiglio federale ha preso atto del rapporto<sup>73</sup> che – con l'aiuto di un pacchetto di misure – intende aumentare la presenza sul mercato del lavoro dei lavoratori più anziani.

#### 334.22 Mantenimento della capacità lavorativa e della motivazione grazie alla prevenzione e al perfezionamento

In molti luoghi le condizioni di lavoro tengono ancora poco conto del cambiamento delle prestazioni legato all'invecchiamento dei lavoratori. Opinioni sbagliate e vere e proprie discriminazioni sono ancora molto diffuse (p. es. poca flessibilità nei processi di riassetto aziendale; scarsa motivazione per il perfezionamento professionale; opinioni errate da parte dei dirigenti e degli specialisti del personale riguardo ai lavoratori più anziani ecc.). Pertanto, si rendono necessarie misure mirate per promuovere l'attività lavorativa della mano d'opera più anziana e adeguare le varie culture aziendali. Questo comprende anche la questione della stima nei confronti dei lavoratori di questa categoria, che le aziende devono dimostrare ogni giorno in modo da evitare rassegnazione e insoddisfazione. La disponibilità a consentire anche ai lavoratori anziani di perfezionarsi dimostra che l'azienda continua a puntare su di loro e ne aumenta il valore di mercato.

La promozione della salute sul lavoro, la prevenzione e la formazione continua riguardano tutte le fasce d'età in seno all'azienda.

#### Attività in corso<sup>74</sup>

<b>D1</b>	<p><b>Aumentare le opportunità sul mercato del lavoro: misure aziendali</b>          Promozione della percezione individuale della propria responsabilità per la salute e la capacità lavorativa in età avanzata, eliminazione delle discriminazioni legate all'età e dei pregiudizi nell'opinione pubblica e nelle aziende; in generale bisogna badare alla conservazione della salute e della capacità lavorativa in ogni fase della vita professionale.</p> <p>→ Attuazione di un pacchetto di misure.</p>	<b>a</b> <b>b</b> <b>d</b>
-----------	---	----------------------------------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

#### 334.23 Aumentare l'attrattiva del lavoro: le disposizioni della legislazione sociale

I lavoratori anziani costano alle aziende di più dei lavoratori più giovani. Di norma i salari aumentano con gli anni di permanenza in azienda. I contributi per le assicurazioni sociali – soprattutto quelle della previdenza professionale – sono più elevati per via della graduazione degli accrediti di vecchiaia. Poi c'è il diritto a più giorni di vacanza e a gratifiche per gli anni di anzianità. Pertanto – e non solo in Svizzera – in caso di ristrutturazioni rese necessarie da problemi finanziari c'è la tendenza a procedere a pensionamenti anticipati. A causa di opinioni preconconcette sulle capacità di adattamento e di produttività dei lavoratori anziani, spesso decisioni di questo tipo vengono prese troppo precipitosamente. Questo ha per conseguenza la perdita di un capitale di esperienza per l'azienda e di una forza lavoro produttiva per l'insieme dell'economia. I costi elevati dei lavoratori più anziani

<sup>71</sup> Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2006b).

<sup>72</sup> Unione svizzera degli imprenditori (2006a); Unione svizzera degli imprenditori (2006b); Schelbert H. (2006); OCSE (2003).

<sup>73</sup> Gruppo direttore misto DFI/DFE (2005).

<sup>74</sup> Comunicato stampa del 9 dicembre 2005 «Pacchetto di misure per una maggior presenza dei lavoratori anziani sul mercato del lavoro» di DFE e DFI.

rendono più difficoltosa la ricerca di un impiego. Dopo i 50 anni diventa quindi difficile cambiare lavoro e il periodo di disoccupazione dei lavoratori anziani è più lungo rispetto a quello dei più giovani. Tuttavia in base alla RIFOS 2006 la percentuale dei disoccupati tra i 25 e i 39 anni è del 4,1%, tra i 55 e i 64 anni del 3,0.

Attualmente le condizioni quadro in materia di assicurazioni sociali sono tali che una continuazione dell'attività lavorativa (rispetto ad un pensionamento anticipato) o persino la riduzione del grado di occupazione o un cambio di funzione comportano innumerevoli svantaggi sia per i lavoratori che per i datori di lavoro e possono provocare una diminuzione permanente della rendita.

Pertanto è necessario creare la possibilità di prendere maggiormente in considerazione le mutate esigenze e capacità produttive dei lavoratori più anziani nel corso della loro intera carriera lavorativa senza che questo comporti una diminuzione della rendita. D'altro canto è necessario creare incentivi per la continuazione dell'attività lavorativa oltre i 65 anni.

*LPP La graduazione degli accrediti di vecchiaia nel secondo pilastro è spesso citata quale fattore che rende più caro il lavoro dei salariati anziani. Va tuttavia considerato che il diritto vigente definisce gli accrediti di vecchiaia spettanti ai singoli salariati, ma non ne disciplina il finanziamento, le cui modalità sono stabilite dagli istituti di previdenza tenendo conto del principio della parità dei contributi (il datore di lavoro versa contributi almeno pari alla somma di quelli versati da tutti i dipendenti assicurati, art. 66 cpv. 1 LPP). Le conseguenze di prescrizioni finanziarie di diritto federale che prevedessero un tasso contributivo indipendente dall'età per datori di lavoro e salariati o tassi contributivi graduati solo per i salariati e un tasso contributivo indipendente dall'età per i datori di lavoro sono state studiate dal Consiglio federale nel quadro dei postulati Polla (02.3208) e Gruppo popolare-democratico (05.3651)<sup>75</sup>. Dall'approfondito esame è risultato che le citate alternative all'attuale finanziamento degli accrediti di vecchiaia comporterebbero considerevoli costi supplementari per 40 anni (= una generazione professionalmente attiva) e che una riforma del sistema in tal senso – a seconda della composizione anagrafica del collettivo di assicurati affiliato da un datore di lavoro – non sarebbe compatibile con l'articolo 66 capoverso 1 LPP. Per queste ragioni, il Consiglio federale ha seguito la raccomandazione del gruppo direttore misto "Partecipazione dei lavoratori anziani" e rinunciato almeno per ora ad adottare queste misure.<sup>76</sup>*

Il Consiglio federale ha tuttavia deciso di attuare altri provvedimenti relativi al secondo pilastro nel quadro delle procedure legislative in corso (11a revisione bis dell'AVS e riforma strutturale nella previdenza professionale LPP) al fine di realizzare il più rapidamente possibile miglioramenti in questo settore.

---

<sup>75</sup> Postulato Polla 02.3208 „LPP. Promovimento dell'impiego di persone di età superiore ai 55 anni“ del 14.04.2002; Postulato Gruppo popolare-democratico „Modifica del calcolo degli accrediti di vecchiaia LPP in modo da non sfavorire i lavoratori più anziani“ del 6.10.2005; cfr. anche Consiglio federale svizzero (2006).

<sup>76</sup> Gruppo direttore misto DFI/DFE (2005), p. 33 segg.

## Possibili interventi/attività in corso

<b>D2</b>	<p><b>Aumentare le opportunità sul mercato del lavoro, creare degli incentivi: principali misure delle assicurazioni sociali</b></p> <p>Tra le misure possibili ci sono la flessibilizzazione del tempo di lavoro, le possibilità di pensionamento parziale o di anticipazione o rinvio della rendita, la possibilità di continuare ad assicurare il salario esistente in caso di diminuzione del salario in seguito ad un cambio di funzione o a una riduzione del grado di occupazione, la rinuncia ai pensionamenti anticipati obbligati e l'aumento delle prestazioni mediante contributi versati dopo il raggiungimento dell'età pensionabile.</p> <p>→ Nell'ambito dell'11a revisione bis dell'AVS, come prescrizioni legali minime</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di anticipare e di rinviare le rendite di vecchiaia del 2° pilastro nella stessa misura che nell'AVS (si veda cap. 333).</li> <li>- Nei regolamenti delle casse pensioni divieto di costringere gli assicurati a percepire una rendita di vecchiaia in caso di arresto dell'attività lucrativa ad un'età che può dare diritto a prestazioni di vecchiaia anticipate.</li> </ul> <p>→ Nell'ambito della riforma strutturale della previdenza professionale come possibilità degli istituti di previdenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di prolungare l'assicurazione dell'ultimo salario percepito nel 2° pilastro in caso di riduzione del tempo di lavoro o di passaggio ad una funzione non altrettanto remunerata dopo i 58 anni.</li> <li>- Possibilità di versare ulteriori contributi per la prosecuzione della previdenza al di là dell'età pensionabile.</li> </ul> <p>→ Possibilità di alimentare il pilastro 3a anche dopo l'età del pensionamento in caso di proseguimento dell'attività lucrativa.</p>	<b>a</b>
-----------	--	----------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 334.24 Facilitare il reinserimento dei lavoratori anziani

Per far sì che la mutevole struttura dell'età della popolazione attiva favorisca in futuro i lavoratori più anziani sono necessari una congiuntura economica favorevole e un mercato del lavoro ben funzionante. Inoltre sarà indispensabile orientare maggiormente la reintegrazione dei disoccupati sulla popolazione attiva in via d'invecchiamento. Per le donne che rientrano nel mondo del lavoro dopo un'interruzione e per i portatori di handicap vi saranno problemi specifici. Sarà dunque necessaria tutta una serie di misure nell'ambito dei servizi di collocamento e dei provvedimenti inerenti al mercato del lavoro.

#### Attività in corso<sup>77</sup>

<b>D3</b>	<p><b>Aumentare le opportunità sul mercato del lavoro: provvedimenti inerenti al mercato del lavoro</b></p> <p>Un gruppo di lavoro della SECO sta lavorando alla realizzazione di misure volte al rafforzamento dell'impiegabilità dei lavoratori anziani alla ricerca di un impiego; alcuni di questi provvedimenti dovrebbero essere realizzati anche nell'ambito della prossima revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione.</p> <p>→ Proseguire avanti i lavori già avviati.</p>	<b>a b</b>
-----------	--	----------------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 335 Pensionamento flessibile

Anche se è nell'interesse dell'AVS trattenere i lavoratori il più a lungo possibile, un'età di pensionamento fissa non consentirebbe di prendere in considerazione le aspirazioni e le esigenze individuali. In base all'attuale sistema di transizione tra vita attiva e pensionamento – che offre già una certa flessibilità – anticipare la pensione resta difficile per i bassi redditi, che non possono contare su un 2° o 3° pilastro. Per loro l'11a revisione bis dell'AVS prevede una formula di pensionamento anticipato di tipo sociale. Quanto al rinvio della pensione, attualmente non offre prospettive abbastanza allettanti per coloro che vorrebbero e potrebbero prolungare la vita attiva. Nell'AVS e nella previdenza professionale sono previsti correttivi (si veda più sopra, cap. 332.3, misura D2).

<sup>77</sup> Comunicato stampa del 9 dicembre 2005 «Pacchetto di misure per una maggior presenza dei lavoratori anziani sul mercato del lavoro» di DFE e DFI.

## Pensione flessibile nell'AVS

Per molto tempo l'AVS ha previsto un'età di pensionamento fissa che non prendeva sufficientemente in considerazione la situazione dei singoli individui. Solo con la 10a revisione dell'AVS è stata introdotta la possibilità di un pensionamento anticipato abbinato ad una riduzione attuariale della rendita. Questo costituisce un ostacolo per tutti coloro che oltre all'AVS non hanno alcuna altra rendita o percepiscono una rendita molto modesta da una cassa pensioni. Quindi l'anticipo della rendita non ha riscosso il successo che ci si aspettava. La riduzione attuariale ha scoraggiato molti interessati e il ricorso alle prestazioni complementari non è stato sufficiente per correggere la situazione.

**IDA ForAlt** *Nel 2000 il Consiglio federale ha avviato un programma di ricerca per un futuro a lunga scadenza della sicurezza della vecchiaia (IDA ForAlt). Tra i punti principali c'erano i fattori determinanti per un passaggio alla pensione anticipato o differito, la politica aziendale in materia di età nonché un inventario delle norme istituzionali determinanti per la scelta del momento del pensionamento.*<sup>78</sup>

Respingendo la prima versione dell'11a revisione dell'AVS il popolo ha dimostrato che considerava importante l'introduzione nel 1° pilastro di un pensionamento flessibile socialmente sostenibile. Infatti il modello di pensionamento anticipato previsto inizialmente – che teneva conto di considerazioni di ordine sociale e delle esigenze individuali – era stato abbandonato dal Parlamento per motivi economici. Tuttavia, visto il peso della demografia, la situazione finanziaria dell'AVS rischia di peggiorare rapidamente se non viene adottato alcun provvedimento. Pertanto l'eventualità di spingere l'AVS ad impegnarsi in spese supplementari non può essere nemmeno presa in considerazione. Piuttosto va cercata una soluzione adeguata sia dal punto di vista sociale che finanziario. Nei due nuovi messaggi sull'11a revisione dell'AVS, il Consiglio federale propone un'estensione delle norme di pensionamento anticipato e rinvio del pensionamento, come l'introduzione di una prestazione di prepensionamento.<sup>79</sup> Queste proposte fungono anche da controprogetto indiretto al modello del pensionamento flessibile richiesto dall'iniziativa popolare "Per un'età di pensionamento flessibile", considerata troppo onerosa perché porterebbe ad un abbassamento generale dell'età del pensionamento.<sup>80</sup>

## Possibili interventi / attività in corso

<b>D4</b>	<p><b>Flessibilizzazione delle condizioni di anticipo e posticipo della rendita</b></p> <p>→ Nell'11a revisione dell'AVS bis:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di anticipare l'intera rendita a partire dai 62 anni anche per gli uomini</li> <li>- Nessun obbligo di limitare o sospendere l'attività lucrativa durante il periodo di anticipo</li> <li>- Anticipo parziale - di una mezza rendita - a partire dai 60 anni, per facilitare un abbandono progressivo dell'attività professionale</li> <li>- Riduzione attuariale della rendita anticipata</li> <li>- Possibilità di rinviare la mezza rendita</li> <li>- Aumento attuariale della rendita differita</li> <li>- Possibilità di anticipare o rinviare le rendite di vecchiaia del 2° pilastro nella stessa misura che nell'AVS.</li> </ul> <p>→ In una revisione ulteriore (12a revisione):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovo sistema di rendita con un modello di pensionamento flessibile molto esteso e soluzioni maggiormente orientate sulle persone economicamente più svantaggiate.</li> </ul>	<b>a</b>
-----------	--	----------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

## Prestazione di prepensionamento in base alle esigenze

Con le prestazioni di prepensionamento, l'attuale sistema della previdenza di vecchiaia dovrebbe essere completato laddove presenta lacune di copertura dal punto di vista sociale ed economico. Le condizioni di diritto sono formulate in modo da comprendere le persone che attualmente sono di fatto escluse dal pensionamento anticipato perché non possono sostenere finanziariamente le riduzioni a vita delle prestazioni di vecchiaia del 1° e del 2° pilastro che ne conseguono. Fanno parte di questa categoria soprattutto gli appartenenti alla classe media inferiore (anche le donne sono particolarmente colpite): queste persone, infatti, non soddisfano di poco i severi requisiti economici che danno diritto

<sup>78</sup> [www.bsv.admin.ch/ahv/projekte](http://www.bsv.admin.ch/ahv/projekte).

<sup>79</sup> FF 2005 1957 2061.

<sup>80</sup> Messaggio del 21 dicembre 2006 concernente l'iniziativa popolare "Per un'età di pensionamento flessibile", FF 2006 387.

alle prestazioni complementari per le rendite di vecchiaia anticipate, ma non possono compensare con risorse proprie le cospicue riduzioni della rendita. Inoltre non hanno altre possibilità finanziarie per permettersi un pensionamento anticipato (p. es. un patrimonio, una rendita patrimoniale, una rendita transitoria del datore di lavoro o della cassa pensioni) né la possibilità di un prelievo anticipato della previdenza professionale a condizioni preferenziali.

#### Attività in corso

<b>D5</b>	<p><b>Prestazione di prepensionamento: integrazione della previdenza di vecchiaia orientato sulle esigenze</b></p> <p>Nell'11a revisione dell'AVS bis:</p> <p>→ introduzione di una prestazione in base alle risorse nel regime delle prestazioni complementari all'AVS/AI (LPC),</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostituisce un'anticipazione della rendita con riduzione,</li> <li>- l'ammontare della prestazione di prepensionamento corrisponde alle esigenze degli interessati fino ad un importo massimo.</li> </ul>	<b>a</b>
-----------	--	----------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 336 L'attività lucrativa dei pensionati (4° pilastro)

#### 336.1 Descrizione

La nozione di «4° pilastro» designa l'attività lucrativa dipendente o indipendente, di solito a tempo parziale, esercitata dalle persone che hanno superato l'età ufficiale del pensionamento. Tuttavia da studi recenti è emerso che questa nozione non dovrebbe applicarsi unicamente ai postpensionati:<sup>81</sup> infatti un quinto di coloro che sono nella fase del prepensionamento (persone a beneficio delle prestazioni anticipate del 1°, 2°, 3° pilastro o di una combinazione di essi) dispone di un reddito proveniente da un 4° pilastro. Tuttavia non è facile quantificare l'ampiezza del fenomeno del 4° pilastro, e le stime effettuate variano a seconda delle fonti e della popolazione su cui si basano.

#### 336.2 Proseguimento dell'attività lucrativa: scelta personale o necessità

Le osservazioni dimostrano che il 4° pilastro varia a seconda di età, sesso ed origine geografica. La percentuale di uomini tra i 65 e i 70 anni che esercitano un'attività lucrativa mentre sono già a beneficio delle prestazioni della previdenza per la vecchiaia è di circa il 20%, mentre quella delle donne si attesta intorno al 15%. Queste cifre non devono farci dimenticare che sono il risultato di una media calcolata in base ai dati di cinque classi di età. Considerata in maniera isolata, la categoria dei sessantaseienni dimostrerebbe che circa il 50% di coloro che sono in pensione beneficia di un 4° pilastro, mentre tra i settantenni la percentuale di pensionati che esercitano ancora un'attività lucrativa non supererebbe il 10%. Per quanto riguarda i prepensionati (persone tra i 55 ed i 64 anni a beneficio delle prestazioni di uno o più pilastri), si constata che un quarto degli uomini e meno di un quinto delle donne esercitano un'attività lucrativa, nella maggior parte dei casi a tempo parziale.

I motivi addotti dagli interessati per giustificare l'esercizio di un 4° pilastro sono di due tipi. Per i due terzi degli interessati la principale ragione è il piacere di affrontare una sfida professionale, mentre per un terzo l'esercizio di un'attività lucrativa deriva dalla necessità di completare le prestazioni della previdenza per la vecchiaia per mezzo di un'altra fonte di reddito<sup>82</sup>. Guardando più da vicino i fattori che favoriscono il 4° pilastro, emergono tre caratteristiche<sup>83</sup>: in primo luogo, le persone con una formazione superiore sono più inclini ad esercitare un'attività lavorativa dopo la pensione di quelle che hanno avuto una formazione media. In secondo luogo, più il reddito precedente l'età del pensionamento legale è elevato, maggiori sono le possibilità che si continui ad esercitare un'attività anche dopo il pensionamento.

*Tre quarti delle persone che nel 1998 avevano un reddito lavorativo superiore ai 100'000 franchi e che hanno raggiunto l'età legale del pensionamento tra il 1998 e il 2000 nel 2002 continuavano ad esercitare un'attività lucrativa. Per le persone con un reddito inferiore ai 30'000 franchi, questa percentuale era di poco più di una persona su due.*

In terzo luogo, i ricercatori hanno rilevato che coloro che non beneficiano delle prestazioni del 2° e del 3° pilastro esercitano più spesso un'attività lucrativa dopo l'età del pensionamento. L'analisi ha

<sup>81</sup> Guggisberg J., Künzi K. (2005); Pecoraro M., Wanner Ph. (2005a); Pecoraro M., Wanner Ph. (2005b); Pecoraro M., Wanner Ph. (pubblicazione prevista per il 2007).

<sup>82</sup> Balthasar A., Bieri O., Grau P., Guggisberg J., Künzi K. (2003).

<sup>83</sup> Rudaz J.-F., Donini F. (2005).

dimostrato che tra queste persone sprovviste di 2° o 3° pilastro che continuano a lavorare dopo la pensione ci sono soprattutto lavoratori indipendenti.

Dalle osservazioni precedenti emergono due aspetti fondamentali:

- L'attività lavorativa dopo il pensionamento (4° pilastro) è correlata positivamente allo status socioeconomico. Più il reddito anteriore è elevato, maggiori sono le probabilità di esercitare a lungo un 4° pilastro.
- Il 4° pilastro è un fenomeno relativamente frequente tra le persone tra i 65 ed i 70 anni. Dopo i 70 anni si osservano una diminuzione del numero di coloro che fruiscono di un 4° pilastro e una riduzione dell'apporto di questa fonte di reddito rispetto alle altre (rendite, redditi del patrimonio mobiliare e immobiliare) (si veda al cap. 34).

### 336.3 Sfide per la previdenza per la vecchiaia

Attualmente i pensionati che esercitano un'attività lucrativa devono versare i contributi AVS per la parte di reddito che supera i 16'800 franchi all'anno (franchigia). Questi contributi non danno luogo ad un'ulteriore rendita. Lo scopo della franchigia di 16'800 franchi – vale a dire venire incontro ai pensionati che non si sono costituiti un 2° pilastro – non ha più alcuna ragione di esistere. Un altro motivo a favore della soppressione della franchigia è che l'equilibrio tra le generazioni implica la partecipazione delle generazioni più anziane al finanziamento dell'AVS.

La nuova versione dell'11a revisione dell'AVS prevede la soppressione di questa franchigia e il computo dei contributi nel calcolo della rendita. I contributi versati dai pensionati attivi daranno luogo ad una rendita solo per le persone che non sono a beneficio di una rendita massima, sia per via di una lacuna previdenziale che di un reddito medio determinante troppo basso. Vista la struttura dell'attività lucrativa dopo la pensione (una percentuale elevata di redditi inferiori ai 10'000 franchi), questa disposizione influirà certamente sull'offerta lavorativa: teoricamente ci si aspetta un effetto deterrente per i lavoratori attivi che non traggono alcun vantaggio dai contributi versati ai fini della rendita. L'ampiezza del fenomeno dipenderà dalla consistenza del reddito dell'attività lavorativa rispetto al reddito disponibile: in alcuni casi limite si può ipotizzare che i pensionati aumentino la loro offerta lavorativa per mantenere il loro livello di reddito. E anche probabile che questa misura attiri sul mercato del lavoro un certo numero di pensionati allettati dalla prospettiva di migliorare il loro primo pilastro. Tuttavia l'aumento del costo del loro lavoro rischia di rendere queste persone meno interessanti per i datori di lavoro.

Sul fronte del 2° pilastro sono previste le seguenti misure: possibilità per i salariati di continuare a versare contributi al di là dell'età ufficiale del pensionamento in caso di proseguimento dell'attività lucrativa, divieto del pensionamento d'ufficio. Sul fronte del 3° pilastro, la possibilità di continuare a versare i contributi al di là dell'età ufficiale del pensionamento, a condizione che sia previsto anche il proseguimento dell'attività lucrativa (si veda sopra, cap. 332.23, D2).

Tuttavia, non tutti possono proseguire l'attività lavorativa, per via di problemi di salute o altri impedimenti. In tali casi continuare a lavorare sarebbe impensabile e porterebbe ad un peggioramento della qualità della vita. Pertanto il sistema della previdenza di vecchiaia non può essere concepito in maniera tale che il reddito proveniente dall'attività lavorativa sia necessario per assicurare il sostentamento o semplicemente un ragionevole mantenimento del tenore di vita precedente.

#### Possibili interventi

	Cfr. D2, D4	a
D6	<p><b>Tempo di lavoro flessibile</b></p> <p>La possibilità di ridurre il tasso di occupazione nel periodo precedente il pensionamento e i modelli di pensionamento progressivo permettono di evitare un taglio netto tra vita attiva e pensione, vale a dire un brusco passaggio dal lavoro a tempo pieno alla completa inattività.</p> <p>→ Provvedimenti interni alle aziende.</p>	d a

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 337 Ripartizione del lavoro sull'arco di tutta l'esistenza

La riflessione sul passaggio dalla vita attiva alla pensione rimanda alla questione più vasta della ripartizione sull'arco di tutta la vita dei periodi dedicati alla formazione, al lavoro remunerato, alla famiglia ecc. Soprattutto la formazione dovrebbe poter continuare durante tutta la carriera lavorativa, allo scopo di mantenere o migliorare le capacità e le competenze. Del resto i compiti relativi



all'educazione e alle cure ai familiari – ancora essenzialmente femminili – dovrebbero poter essere ancora più facilmente conciliabili con l'esercizio di un'attività lavorativa. Questo orientamento – giustificato anche dal punto di vista della politica del lavoro – potrebbe facilitare il proseguimento dell'attività professionale in età più matura, quando non si deve più dedicare all'educazione dei figli.

Riorganizzare il tempo dedicato all'attività professionale sull'arco dell'intera esistenza richiede aggiustamenti nell'ambito della politica formativa, delle aziende, del sistema di sicurezza sociale. Infatti, le interruzioni di carriera non devono più comportare svantaggi. Tuttavia i sistemi di sicurezza sociale che si sono riorientati sulla sicurezza dei periodi di transizione (soprattutto i periodi di disoccupazione, formazione, congedo parentale), in base al concetto della "flexicurity" (in voga in Danimarca e nei Paesi Bassi), non perseguono l'obiettivo di prolungare la vita professionale. Mancano quindi le esperienze necessarie per vagliare nella pratica le varie possibilità di evoluzione verso una nuova ripartizione del lavoro sull'arco dell'intera esistenza<sup>84</sup>.

Per quanto riguarda il volontariato – da prendere ugualmente in considerazione in un piano di riorganizzazione del tempo di lavoro nell'arco di tutta la vita – si rimanda al cap. 35.

## 34 Situazione economica dei pensionati

### Aspetti salienti

**Risorse.** *Come si collocano i redditi dei pensionati rispetto a quelli dei lavoratori?*

**Prospettiva generazionale.** *I meccanismi di solidarietà introdotti dall'AVS vanno dai lavoratori ai pensionati. Quali sono gli effetti della redistribuzione che va dagli anziani verso i più giovani mediante i trasferimenti privati come i doni e le eredità?*

**Pari opportunità, esigenze.** *Qual è il ruolo delle prestazioni del 1° pilastro universale e delle prestazioni complementari per le famiglie di pensionati di reddito modesto?*

**Equilibri difficili.** *Livello delle rendite e finanziamento*

### 341 Descrizione

La garanzia dei mezzi per continuare a condurre un'esistenza decorosa di tenore simile al precedente anche dopo il pensionamento è da sempre al centro della politica a favore degli anziani. Per questa ragione possiamo affrontare l'argomento della situazione economica degli anziani solo dopo aver ricordato quali sono le istituzioni del sistema di previdenza per la vecchiaia che assicurano un reddito sostitutivo (rendite).

Oltre alle rendite, sono gli altri redditi derivanti dal risparmio, dal patrimonio immobiliare o dalla continuazione delle attività lavorative nonché il patrimonio ad assicurare il sostentamento dei pensionati AVS, quindi anch'essi vanno tenuti in considerazione per farsi un'idea globale dell'insieme delle risorse a disposizione. Anche se offrono solo una visione parziale, le indagini e gli studi<sup>85</sup> sulla situazione economica di queste fasce d'età permettono di stilare un bilancio positivo (cfr. cap. 343-344).

La situazione economica individuale è determinante per la maggior parte degli altri ambiti dell'esistenza trattati negli altri capitoli del presente rapporto. Essa ha ripercussioni sullo stato di salute (cap. 312), sulla qualità dell'alloggio (cap. 324.2), sulla decisione di proseguire o meno l'esercizio dell'attività lucrativa (cap. 334.2) e sull'autonomia e la partecipazione alla vita sociale (cap. 35) ed economica. È determinante anche per i trasferimenti privati tra generazioni in forma di doni o eredità.

A livello collettivo, conoscere le risorse e le necessità economiche dei pensionati è indispensabile per riflettere sul futuro della previdenza per la vecchiaia e delle altre politiche sociali. Ma la capacità

<sup>84</sup> Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend (2006).

<sup>85</sup> Si veda in particolare Guggisberg J., Künzi K. (2005) ; Moser P. (2006) ; Statistisches Amt des Kantons Aargau (2005) ; Pecoraro M., Wanner Ph. (2005a) ; Pecoraro M., Wanner Ph. (2005b) ; Pecoraro M., Wanner Ph. (2007, non ancora pubblicato).

economica degli anziani interessa anche – e sempre di più – i fornitori privati di beni e servizi: in tal modo il mercato si adatta ad un nuovo segmento destinato a crescere ancora<sup>86</sup>.

### 342 Il sistema della previdenza per vecchiaia

Compensare la perdita di reddito conseguente al pensionamento, garantire ai pensionati una partecipazione alla crescita economica, organizzare la solidarietà tra le generazioni attive e i pensionati incoraggiando la previdenza individuale: sono questi gli obiettivi del sistema di previdenza per la vecchiaia basato sui tre pilastri sviluppati negli ultimi 60 anni.

**Il primo pilastro.** Il primo pilastro della previdenza di vecchiaia è costituito dall'assicurazione per la vecchiaia ed i superstiti (AVS), che è statale e finanziata secondo il sistema di ripartizione dei costi. Il suo scopo è quello di assicurare in maniera adeguata il fabbisogno vitale dell'insieme della popolazione all'età del pensionamento. La base per il calcolo della rendita di vecchiaia è costituita dal reddito lavorativo medio di tutta la carriera professionale dai 20 ai 65 anni (attualmente 64 anni per le donne). Coloro che non esercitano alcuna attività lucrativa pagano un importo minimo. Chi ha versato i contributi nel corso di tutta la carriera lavorativa ha diritto ad una rendita completa – in caso di redditi bassi almeno la rendita minima di 12900 franchi, per i redditi più elevati al massimo la rendita massima, che è pari al doppio di quella minima. Gli anni di contribuzione mancanti danno luogo ad una riduzione delle prestazioni in percentuale. Quindi le interruzioni di carriera e i bassi redditi durante la vita attiva si ripercuotono in parte sulle prestazioni di vecchiaia. Un correttivo che concerne principalmente le donne è stato introdotto in forma di bonus educativo o per cure dispensate: il tempo dedicato all'accompagnamento dei bambini o alla cura di un parente viene preso in considerazione come reddito fittizio. Per le coppie sposate i redditi vengono sommati e poi divisi per due; in seguito vengono calcolate due rendite individuali (splitting). La somma delle due rendite non può superare il 150% della rendita individuale massima.

**Le prestazioni complementari all'AVS.** Se le entrate globali non bastano per coprire il minimo vitale, le prestazioni dell'AVS vengono integrate dalle prestazioni complementari fino a raggiungere il minimo vitale. Nel 2005 il 12% dei pensionati ha beneficiato di prestazioni complementari. La percentuale è più elevata tra le donne (14,4% contro l'8,4% degli uomini); questo significa che la loro situazione dopo la pensione è più precaria di quella degli uomini. Tuttavia la maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro nelle generazioni successive potrebbe ridurre questa differenza tra pensionati e pensionate. Tra coloro che hanno più di 79 anni la percentuale di beneficiari di prestazioni complementari è del 19,4% (contro il 12% del totale). Questo è riconducibile alla migliore previdenza per la vecchiaia delle generazioni più giovani, ma in particolare anche al fatto che in Svizzera non esiste alcuna assicurazione per le cure e che sono le prestazioni complementari, unitamente all'eventuale impiego di mezzi personali, a coprire i costi alberghieri e i costi delle cure in caso di ricovero in un istituto. Più della metà dei pensionati delle case di riposo (55%) beneficia di prestazioni complementari.<sup>87</sup>

**Il secondo pilastro.** La previdenza professionale coperta dal capitale costituisce il secondo pilastro della previdenza per la vecchiaia. Contrariamente all'AVS, essa è destinata principalmente ai salariati. Conformemente ai suoi obiettivi, essa deve consentire "il mantenimento del tenore di vita precedente in maniera adeguata"<sup>88</sup>. La copertura minima obbligatoria della LPP assicura i redditi compresi tra i 19 350 e i 77 400 franchi. Quindi unitamente alle prestazioni del primo pilastro si ha un reddito sostitutivo pari al 60% del reddito lavorativo medio – partendo dal presupposto di una carriera lavorativa completa. Tuttavia, molti istituti di previdenza assicurano rendite superiori al minimo stabilito dalla legge (previdenza sovraobbligatoria). A causa della grande varietà di regolamenti che disciplinano gli istituti di previdenza non è possibile stilare una statistica del numero degli istituti o di assicurati che si trovano in questa situazione e in quale misura. I lavoratori indipendenti possono aderire volontariamente alla previdenza professionale. Tuttavia il fatto che non godano di condizioni molto vantaggiose li spinge a preferire le possibilità più estese del terzo pilastro. In Svizzera il secondo pilastro ha un ruolo fondamentale per la situazione finanziaria individuale in età avanzata.

**Il terzo pilastro.** Il terzo pilastro è costituito dai risparmi personali. I risparmi e i redditi da capitale del cosiddetto pilastro 3a sono esentasse e i versamenti di capitale sono soggetti ad un'imposizione a tasso preferenziale. L'ammontare dei risparmi è limitato, anche se il limite massimo per i lavoratori

<sup>86</sup> Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend (2006), p. 149 segg. Il rapporto tedesco sulla situazione degli anziani sottolinea le opportunità economiche legate ai consumi degli anziani ("Chancen der Seniorenwirtschaft"). Il presente rapporto non analizza questo aspetto in maniera dettagliata.

<sup>87</sup> Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2006c).

<sup>88</sup> Art. 113 cpv. 2 lett. a Cost.

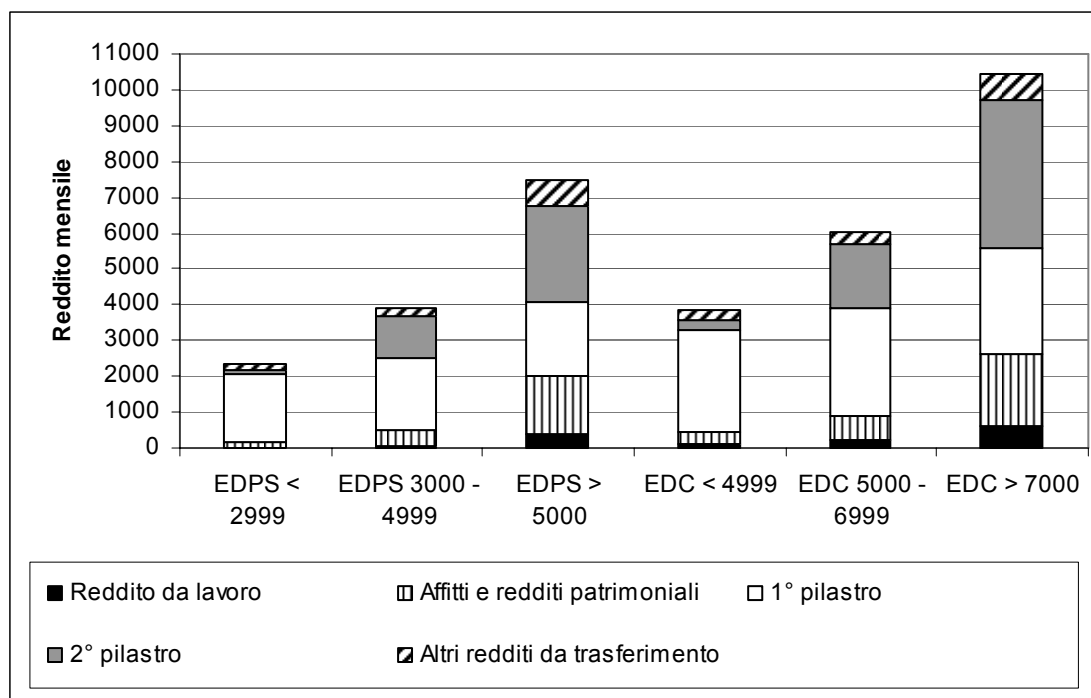
indipendenti è molto più elevato per via delle limitate possibilità offerte a questa categoria di lavoratori dal secondo pilastro.

### 343 Le risorse economiche dei pensionati

#### 343.1 Situazione reddituale

Grazie ai tre pilastri della previdenza di vecchiaia, gli anziani dispongono di una buona sicurezza materiale. Di fatto il sistema attuale potrebbe essere ampiamente sufficiente per far fronte alla povertà in età avanzata. La percentuale di indigenti tra i pensionati è del 9,5% e non si differenzia quindi in maniera significativa da quella dell'insieme della popolazione (9,8%). Solo presso i lavoratori dipendenti essa è più bassa (6,8%)<sup>89</sup>. Solo lo 0,3% delle persone di oltre 65 anni beneficia dell'assistenza sociale, contro il 3% dell'insieme della popolazione<sup>90</sup>. Questo è riconducibile al fatto che dopo la pensione sono le prestazioni complementari a subentrare all'assistenza sociale. Il primo pilastro quindi costituisce una garanzia efficace contro l'indigenza, e nel contempo le sue prestazioni massime sono relativamente basse. Viceversa, i contributi – e quindi le prestazioni – del secondo e del terzo pilastro dipendono direttamente dal reddito. Di conseguenza i redditi delle economie domestiche di pensionati hanno una composizione diversa a seconda della classe sociale di appartenenza. L'ammontare del reddito globale delle economie domestiche dipende soprattutto dalle prestazioni del secondo pilastro (cfr. grafico 5).

Grafico 5. Composizione del reddito lordo delle economie domestiche con una persona di riferimento di almeno 65 anni secondo l'importo del reddito lordo (economie domestiche composte di una persona sola = EDPS, economie domestiche di coppia = EDC)



Fonte: UST, Indagine sul reddito e sul consumo IRC 2002 - 2004). Le dimensioni medie delle economie domestiche sono di 2,28 persone.

Il reddito lordo delle economie domestiche con una persona di riferimento di oltre 65 anni è in media del 60% inferiore a quello delle economie domestiche con una persona di riferimento più giovane (non

<sup>89</sup> Leu R.E., Burri S., Priester T. (1997). Le indicazioni si basano su dati del 1992. Negli anni Novanta il numero dei *working poor* è aumentato, mentre non è stato rilevato alcun segnale di aumento dell'indigenza tra i pensionati. Pertanto non è da escludere che oggi i pensionati siano la fascia di popolazione meglio protetta dalla povertà.

<sup>90</sup> Ufficio federale di statistica UST (2006b).

tenendo conto delle dimensioni dell'economia domestica)<sup>91</sup>. Secondo l'indagine sul reddito e sul consumo (IRC), tra il 1998 e il 2005 questo rapporto non ha subito variazioni sostanziali.

Dalla IRC emerge inoltre che il reddito dell'economia domestica dipende strettamente dall'età della persona di riferimento. Il reddito lordo medio aumenta con l'entrata nella fase lavorativa e ristagna intorno ai 50 anni. A partire dai 65 anni diminuisce nettamente. Le economie domestiche con una persona di riferimento di 75 anni o più dispongono in media di un reddito lordo inferiore a quello delle economie domestiche con una persona di riferimento di 65-74 anni. Tuttavia, tra il 1998 e il 2001/2003 la situazione delle economie domestiche con una persona di riferimento di 75 o più anni è migliorata, soprattutto grazie alla migliore copertura offerta dal secondo pilastro<sup>92</sup>.

### **343.2 Situazione patrimoniale**

La valutazione della situazione economica dei pensionati non può trascurare la situazione patrimoniale. La previdenza individuale (il terzo pilastro) ha lo scopo di costituire un patrimonio durante l'attività lavorativa da spendere nel periodo della vecchiaia. In effetti, un'analisi di dati fiscali dimostra che le generazioni più anziane in media sono piuttosto abbienti. Tuttavia la sostanza è distribuita in maniera assai disuguale e solo una piccola parte dei pensionati dispone di un grande patrimonio. Il patrimonio lordo mediano (al netto di eventuali deduzioni di debiti) dei pensionati che conducono una vita di coppia è di circa 430 000 franchi. La metà dei pensionati dispone di un patrimonio compreso tra i 180 000 e i 790 000 franchi. Il patrimonio lordo mediano delle donne sole è di 170 000 franchi, quello degli uomini soli di 240 000. Il patrimonio lordo mediano delle persone professionalmente attive è nettamente inferiore: 320 000 franchi per le coppie di coniugi, 49 000 per gli uomini soli e 36 000 per le donne sole<sup>93</sup>.

Per quel che riguarda l'andamento del patrimonio, analisi eseguite sui dati fiscali del Cantone di Zurigo<sup>94</sup> dimostrano che il patrimonio inizia a costituirsi verso i 50 anni e in seguito continua a crescere, anche dopo il pensionamento. Di conseguenza il patrimonio è concentrato nelle mani dei pensionati. Nel Cantone di Zurigo le persone di più di 65 anni dichiarano più della metà del patrimonio privato del Cantone, malgrado il fatto che costituiscano solo il 20% della popolazione.

La concentrazione dei capitali nelle mani degli anziani è accentuata dal fatto che si eredita molto tardi: un terzo delle eredità viene trasmesso ad eredi di età compresa tra i 50 ed i 64 anni ed un altro terzo ad eredi che hanno superato i 65 anni. Ogni anno vengono ereditati circa 28 miliardi di franchi, e i ¾ di questa somma va a circa il 10% degli eredi<sup>95</sup>.

### **344 Le prestazioni degli anziani: i trasferimenti privati**

La trasmissione del patrimonio alla generazione seguente da parte dei genitori ancora in vita per mezzo di donazioni quale anticipo sull'eredità è molto frequente. Secondo un sondaggio rappresentativo, un intervistato su sette ne avrebbe già beneficiato. Tra i donatori la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella delle persone tra i 65 e i 69 anni, mentre i beneficiari hanno tra i 35 e i 39 anni. Il volume è valutato tra i 5,7 ed i 7,1 miliardi. I trasferimenti privati hanno effetto compensatorio all'interno della famiglia.<sup>96</sup>

### **345 Sfide per la previdenza di vecchiaia**

#### **345.1 Livello di previdenza delle generazioni di pensionati attuali**

Attualmente la situazione finanziaria dei pensionati può essere considerata piuttosto buona: essi non sono colpiti dall'indigenza più dell'insieme della popolazione e dispongono di un reddito più basso rispetto alla popolazione attiva ma comunque adeguato. Inoltre essi dispongono di un patrimonio di cui non hanno bisogno per il loro sostentamento. Pertanto la situazione attuale non rende necessarie delle misure volte al miglioramento della situazione finanziaria di questa generazione di pensionati.

<sup>91</sup> Per tener conto della composizione dell'economia domestica si utilizza il reddito equivalente. Nel 2001 il reddito medio delle economie domestiche (reddito equivalente) composte di pensionati era pari al 75% di quello della popolazione attiva (Ecoplan (2003)).

<sup>92</sup> Ufficio federale di statistica UST (2007d).

<sup>93</sup> Analisi di dati fiscali die Cantoni di Argovia, Neuchâtel, San Gallo, Vallese, Zurigo. I dati non sono ancora stati pubblicati (UFAS, progetto di ricerca A06\_02 (uscirà nel 2007).

<sup>94</sup> Moser P. (2006).

<sup>95</sup> Bauer T., Stutz H., Schmutz S. (2007).

<sup>96</sup> Stutz H., Strub S. (2006), p. 85 segg.; Bauer T., Stutz H., Schmutz S. (pubblicato nel 2007). Per dare un ordine di grandezza, nel 2005 il volume annuo delle rendite AVS era di 30,6 miliardi di franchi (UFAS 2006a).

### 345.2 Mantenere il livello di previdenza: condizioni quadro

La situazione delle generazioni future dipenderà dagli sviluppi economici futuri, dalle decisioni politiche in materia di sicurezza della vecchiaia, dalle opportunità offerte ai lavoratori anziani dal mercato del lavoro e non da ultimo dal comportamento degli stessi pensionati. Le prossime generazioni avranno avuto un percorso professionale meno lineare di quello delle generazioni passate (questo, però, vale soprattutto per gli uomini) e forse non avranno la stessa propensione al risparmio o le stesse possibilità di risparmiare, un fattore, questo, che potrebbe intaccare il loro livello di previdenza.

**Adattare il sistema previdenziale all'evoluzione demografica.** Gli sviluppi demografici si ripercuotono sulla previdenza per la vecchiaia: l'aumento del numero dei pensionati rispetto a quello della popolazione attiva provoca un onere sempre maggiore per gli attivi nel primo pilastro, finanziato secondo il sistema della ripartizione dei costi, mentre nel secondo pilastro il capitale risparmiato deve servire a finanziare un lasso di tempo sempre più lungo. Quindi oggi è impossibile prevedere se e in che misura questi sviluppi si ripercuoteranno sulla situazione finanziaria dei pensionati.

Il maggiore fabbisogno finanziario dell'AVS sarà determinato soprattutto dagli sviluppi economici: quanto maggiore sarà la crescita, tanto minore sarà la necessità d'incrementare le risorse finanziarie. Questo fattore è riconducibile al fatto che le rendite vengono fissate e adeguate in base all'indice misto (media tra l'andamento dei prezzi e dei salari). Mentre i contributi (di norma) salgono in maniera proporzionale allo sviluppo economico, per le rendite le cose stanno diversamente. Il punto positivo è un aumento limitato delle spese per le rendite, quello negativo il fatto che il tasso di sostituzione delle rendite diminuisce rispetto all'ultimo salario<sup>97</sup>. Quindi le rendite non riescono a stare al passo con i salari, ma subiscono comunque un aumento reale<sup>98</sup>. Nel secondo pilastro il tasso di conversione deve essere adattato all'aumento della speranza di vita, e questo ha per conseguenza delle rendite più basse. Ma anche qui a svolgere un ruolo predominante per la costituzione del capitale di vecchiaia è il rendimento ottenuto sui mercati finanziari.

Le revisioni recenti (nel 2° pilastro), quelle in corso (11a revisione bis dell'AVS) e quelle previste (12a revisione dell'AVS) mirano a consolidare la previdenza per la vecchiaia per garantirne il finanziamento. Quindi non è il caso di fare altre proposte nell'ambito del presente rapporto.

**Garantire le pari opportunità.** In veste di assicurazione universale, l'AVS continuerà a svolgere un ruolo fondamentale per i redditi più modesti e per le persone con una carriera irregolare e con una scarsa copertura del 2° e 3° pilastro. Il livello delle prestazioni del 1° pilastro resta al centro della politica a favore degli anziani, al fine di garantire pari opportunità di trascorrere una vecchiaia decorosa.

**Favorire la crescita economica e l'occupazione dei lavoratori anziani.** La futura situazione economica dei pensionati dipenderà anche da come il mercato del lavoro si adatterà agli sviluppi demografici e dal comportamento adottato dai pensionati di domani. Da un lato un prolungamento della vita professionale può alleggerire il carico previdenziale e far aumentare il capitale di vecchiaia. Le misure a favore dei lavoratori più anziani (cfr. cap. 33) dovrebbero dare il loro contributo in tal senso. D'altro canto, non si può escludere che i futuri sviluppi demografici provochino una penuria di mano d'opera più giovane, cosa che può spingere i datori di lavoro a tenersi i lavoratori più anziani anche al di là dell'età del pensionamento e incoraggiare tali lavoratori a restare sul mercato del lavoro a condizioni più vantaggiose, magari con un grado di occupazione ridotto.

#### Possibili interventi / Attività in corso

	Cfr. D1, D2, D3	
--	-----------------	--

<sup>97</sup> Dal 1980 al 2000 il tasso di sostituzione è sceso del 5% circa.

<sup>98</sup> Lo stesso vale per il fabbisogno vitale alla base delle prestazioni complementari.

## 35 Impegno e partecipazione alla vita sociale

### Aspetti salienti

**Prestazioni e prestazioni potenziali.** Qual è il contributo degli anziani alla vita della società? Come sostenere e promuovere il volontariato?

**Politica generazionale.** In che modo queste prestazioni rientrano nel quadro di una prospettiva inter/intragenerazionale?

**Pari opportunità.** Come garantire le pari opportunità degli anziani nella società?

**Esigenze.** Che cosa significa partecipare per le persone non indipendenti?

**Equilibri difficili.** Volontariato e garanzia della qualità e dell'affidabilità delle prestazioni.

### 351 Descrizione

La partecipazione è un elemento basilare dell'invecchiamento attivo, compreso nel senso di "un'implicazione costante nelle attività economiche, sociali, spirituali, culturali e politiche"<sup>99</sup>. La partecipazione riguarda quindi vari settori della vita sociale e tutte le fasce di età. In tal modo le persone con handicap fisici o dipendenti da cure non ne sono esclusi e possono dare – nella misura delle proprie possibilità – il loro contributo alla famiglia e alla collettività, restando in ogni momento protagonisti della loro esistenza. L'immagine della vecchiaia veicolata dai media è tuttavia spesso ancora viziata da pregiudizi e non rende sempre la misura dell'impegno degli anziani<sup>100</sup>.

I singoli aspetti della partecipazione presentati qui di seguito illustrano le grandi linee evidenziate nell'introduzione (cap. 13): le prestazioni degli anziani, in particolare le attività di volontariato, le pari opportunità e il diritto di partecipare alla vita sociale, l'autodeterminazione (anche nelle situazioni di dipendenza).

### 352 Volontariato e trasferimenti volontari: prestazioni degli anziani, solidarietà tra le generazioni

#### 352.1 Volontariato informale e trasferimenti tra le generazioni

I giovani pensionati (fino ai 74 anni) rappresentano il gruppo più impegnato nelle attività non remunerate di custodia di bambini e di aiuto di prossimità<sup>101</sup>. Tra le prestazioni fornite dagli anziani ricorderemo soprattutto la custodia dei nipotini, le cure, i trasferimenti finanziari e il supporto morale<sup>102</sup>. All'interno della famiglia gli scambi sono spesso reciproci, ma nel complesso le generazioni più anziane danno più di quanto non ricevano.

**La custodia dei nipotini.** Il 15% dei nonni tra i 65 ed i 79 anni si occupa della custodia dei nipotini; nella fascia d'età inferiore questa percentuale scende all'11%. In questa fascia le donne che assolvono questo compito sono tre volte più numerose degli uomini; la differenza è però meno netta quando gli uomini vanno in pensione. Dopo gli 80 anni la percentuale scende al 3%, ma soprattutto perché non ci sono più nipotini molto piccoli in famiglia (oggi però i figli si fanno più tardi: è quindi possibile che con la generazione attuale questa percentuale aumenti). La custodia dei bambini è il lavoro domestico informale più diffuso in età più avanzata. Oltre all'aiuto fornito ai genitori, il ruolo svolto dai nonni è particolarmente importante in termini di contatto, scambi e trasmissione di memorie ed esperienze.

*Al di fuori della famiglia, anche alcune scuole aprono agli anziani volontari per svolgere alcune attività con gli scolari, conformemente al programma "SeniorInnen in der Schule" (gli anziani nelle scuole)<sup>103</sup>. Anche negli istituti medico-sociali è possibile creare relazioni tra la generazione dei pensionanti (nonni e nonne) e quella dei nipoti ospitati in strutture di custodia ubicate negli stessi locali. In tal modo*

<sup>99</sup> Organizzazione mondiale della sanità OMS (2002), p. 12.

<sup>100</sup> Cfr. in particolare „Argumentarium des Schweizerischen Seniorenrates zum Thema Altersdiskriminierung“, Schweizerischer Seniorenrat SSR (2006), S. 6-8.

<sup>101</sup> Bühlmann J., Schmid B. (1999), S. 54s. Münzel G. et al. (2004), S. 28. Indicatori aggiornati sono disponibili sul sito dell'Ufficio federale di statistica : [www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/einkommen\\_und\\_lebensqualitaet/unbezahlte\\_arbeit.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/einkommen_und_lebensqualitaet/unbezahlte_arbeit.html).

<sup>102</sup> I dati successivi si riferiscono a Stutz H., Strub S. (2006).

<sup>103</sup> Zeitschrift der Kantonsverwaltung Aarau: [http://www.ag.ch/quer/archiv/quer\\_1\\_05.htm](http://www.ag.ch/quer/archiv/quer_1_05.htm).

*vengono creati degli asili nido nelle case di riposo, e ai bambini e agli anziani vengono proposte delle attività in comune.*

**Cure.** Del ruolo dell'assistenza volontaria alle persone dipendenti da cure si è parlato al cap. 313.3. A questo proposito si pone soprattutto la questione della conciliazione tra impegno su base volontaria e garanzia di affidabilità, soprattutto per quanto riguarda la durata, e della qualità delle cure.

**Trasferimenti finanziari.** I trasferimenti privati che adempiono agli obblighi legali d'assistenza e mantenimento o quelli in forma di dono libero sono molto frequenti. Gli studi in merito dimostrano che lo Stato sociale non ha fatto diminuire i trasferimenti privati in seno alla famiglia: migliorando la situazione economica degli anziani, esso rende possibile l'aiuto alle generazioni più giovani.<sup>104</sup> La questione dell'eredità è stata affrontata al cap. 34.

### **352.2 Volontariato formale nell'ambito delle associazioni e delle organizzazioni di autoaiuto**

Un quarto della popolazione svizzera esercita almeno un'attività non remunerata presso un'associazione, a titolo onorifico o in forma di volontariato. In questo caso gli uomini e gli anziani attivi sono maggiormente rappresentati. Mentre un terzo delle persone tra i 40 e i 54 anni è impegnato in attività di questo tipo, solo meno di un quarto dei pensionati (62/65-74 anni) vi si interessa, e si tratta con ogni probabilità di attività svolte già in precedenza. Va detto che in questa fascia d'età il volontariato informale è ancora elevato e che la custodia dei nipoti si aggiunge alle cure prestate ai genitori anziani. L'impegno dei pensionati – in particolare nei movimenti di anziani – è comunque molto vivo<sup>105</sup>.

#### **Organizzazioni di autoaiuto, rappresentanze degli anziani**

**Organizzazioni di autoaiuto.** Il ruolo dei gruppi di autoaiuto degli anziani è riconosciuto e promosso a livello politico in virtù della legislazione sull'assicurazione per la vecchiaia (art. 101bis LAVS). In tal modo la Pro Senectute riceve sussidi per il supporto amministrativo e finanziario di gruppi di autoaiuto locali e regionali nell'ambito di un mandato di prestazioni.

Benché siano composte di persone appartenenti ad una stessa generazione, le organizzazioni degli anziani dedicano particolare cura ai rapporti intergenerazionali. Sono attive circa 150 organizzazioni di anziani. In parte si tratta di piccoli gruppi, ma in parte anche di rappresentanze di oltre 40 000 membri. Nella prospettiva della comprensione reciproca tra generazioni, queste organizzazioni possono assumere il ruolo di interlocutori.

*La partecipazione degli anziani e delle loro organizzazioni all'elaborazione di soluzioni per problemi e provvedimenti concreti che interessano la terza età gode di un sostegno sempre maggiore da parte di alcuni Cantoni e Comuni. Grazie alla loro esperienza e alla loro conoscenza diretta dei problemi della propria generazione i rappresentanti dei seniori e i membri più anziani della popolazione possono dare un contributo importante alla ricerca di soluzioni in comune e all'ottimizzazione di offerte e provvedimenti pubblici. Per poter sviluppare una cultura della partecipazione è però necessaria la collaborazione di tutte le istituzioni della società. Inoltre deve essere possibile consultare gli anziani su temi specifici e nel contesto di progetti (p. es. mediante convegni, tavole rotonde, inchieste su scala nazionale, fori di discussione su Internet, progetti pilota nazionali).*

**Consiglio svizzero degli anziani.** Per quanto riguarda la rappresentazione degli interessi a livello politico, essa è rappresentata a livello federale dal Consiglio svizzero degli anziani (CSA), creato nel 2001. Esso rappresenta gli interessi degli anziani dinanzi al Consiglio federale, agli uffici federali, ai media e all'opinione pubblica. Anche in alcuni Cantoni e Comuni esistono, sotto nomi diversi, organismi di questo tipo<sup>106</sup>. Le rappresentanze degli anziani si scontrano ancora spesso con barriere istituzionali.

CSA *Quale piattaforma delle due organizzazioni mantello VASOS (Vereinigung aktiver Senioren- und Selbsthilfeorganisationen der Schweiz) e SVS (Schweizerischer Verband für Seniorenfragen), il CSA ha reso attenti il Consiglio federale e le altre autorità alle esigenze della terza e quarta età in numerose prese di posizione. Oltre ad essere organo consultivo per le questioni della vecchiaia, il CSA è fonte di trasparenza per gli anziani di tutta la Svizzera. Conducendo inchieste presso la popolazione interessata mette in luce i problemi legati alle condizioni di vita degli anziani e alla loro posizione nella società. Nel suo primo periodo in carica (2001-2005), il CSA si è impegnato a favore della soppressione del limite di età per le cariche pubbliche in base al principio della non discriminazione e a favore di un modello di finanziamento delle cure di lunga durata.*

<sup>104</sup> Stutz H., Strub S. (2006), p. 87.

<sup>105</sup> Fragnière J.-P. et al. (1997).

<sup>106</sup> Consiglio svizzero degli anziani CSA (2005), [www.ssr-csa.ch](http://www.ssr-csa.ch).

### 352.3 Sfide per il sostegno al volontariato e alle organizzazioni che si occupano della vecchiaia

Anche se le organizzazioni di difesa degli anziani e quelle che rappresentano i loro interessi conservano la loro validità, è importante promuovere l'apertura verso le altre generazioni, per esempio mediante la collaborazione con organizzazioni attive nel settore della gioventù o della famiglia. Varie attività volte a cementare i rapporti tra generazioni sono state lanciate negli ultimi anni, specialmente in scuole, associazioni, organizzazioni per i bambini o per gli anziani o istituzioni religiose.<sup>107</sup>

Al livello di organizzazioni mantello per i bambini o gli anziani sono in corso di elaborazione dei criteri per la creazione di progetti intergenerazionali che tengano conto delle varie esigenze degli interessati. Tra i punti da discutere ci sono la delimitazione tra lavoro professionista e volontario, la protezione e il sostegno degli interessati e altre condizioni quadro da prendere in considerazione nel realizzare progetti con gli anziani ed i bambini.

La questione del supporto ai volontari (in generale), in forma di aiuti finanziari o di accrediti AVS, è già stata posta varie volte. Vari argomenti sono contrari a questa misura. Il Consiglio federale li ha fatti valere nelle sue risposte agli interventi parlamentari. Per la fascia d'età che ci interessa uno dei principali motivi è lo scarso impatto che ci si attende dagli incentivi.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'offerta di lavoro volontario degli anziani, il coordinamento dei servizi di assistenza, lo scambio e il perfezionamento dei volontari sono compiti delle ONG attive nel settore degli anziani e dei Comuni.

#### Possibili interventi

E1	<b>Apertura intergenerazionale</b> A livello federale le organizzazioni mantello attive nel settore degli anziani, della gioventù e dell'infanzia ricevono un aiuto finanziario conformemente alle condizioni previste dai mandati di prestazioni.  → I partner della Confederazione (UFAS) e delle organizzazioni integrano la promozione dell'apertura intergenerazionale nei contratti di prestazioni.  → Le organizzazioni attive nel settore della gioventù, dell'infanzia e degli anziani ed altri attori elaborano linee guida e criteri per attività intergenerazionali.	a d
----	---	--------

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

## 353 Partecipazione alla società dell'informazione: pari opportunità

### 353.1 Il divario digitale

La partecipazione degli anziani alla vita sociale non è soltanto una questione di responsabilità individuale e di impegno, ma presuppone pari opportunità. La partecipazione alla società dell'informazione, in particolare l'accesso alle nuove tecnologie, illustra bene questo aspetto: chi è in grado di utilizzare le moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ha le porte aperte per partecipare alla vita sociale, politica ed economica. Chi invece non vi riesce, per una ragione o per l'altra, si vede negare molte possibilità di partecipazione. L'accesso è anche una questione d'accesso ai diritti.

Secondo gli indicatori dell'Ufficio federale di statistica, negli ultimi anni in Svizzera la percentuale di persone che utilizzano Internet è fortemente aumentata e la tendenza persiste<sup>108</sup>. Sebbene nel primo trimestre del 2006, circa il 72 per cento della popolazione abbia occasionalmente fatto uso di Internet, anche nel nostro Paese si constata l'esistenza di un "fossato" digitale tra le classi sociali che grazie alle TIC partecipano alla società della conoscenza e dell'informazione e coloro che ne sono (e ne restano) esclusi. Nell'utilizzazione di Internet si rilevano differenze secondo il livello di formazione, del sesso o dell'età. Tra i giovani la diffusione di Internet è molto più elevata che nelle classi d'età più anziane: il 37 per cento delle persone della "generazione 50+" utilizza regolarmente Internet, contro una percentuale di oltre l'81 per cento tra i 14-29enni.

L'impiego di Internet da parte degli anziani si riduce ulteriormente più il livello di formazione è basso o minori sono la comprensione e la capacità di scrivere nelle lingue nazionali, un problema frequente tra

<sup>107</sup> Esempi: [www.generationen.ch](http://www.generationen.ch) è una piattaforma internet interattiva per gli specialisti e per chi si interessa al lavoro intergenerazionale.; Zurigo; [www.intergeneration.ch](http://www.intergeneration.ch). Rete nazionale.

<sup>108</sup> <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/16/04.html>.



i migranti. Anche il sesso gioca un ruolo: tra le donne si registra infatti una percentuale di utenti regolari di Internet ben inferiore a quella degli uomini (il 52% contro il 69%). Grazie alla loro professione, le persone che vanno in pensione ora o che vi andranno nei prossimi anni avranno già dimestichezza con le nuove tecnologie. Il bisogno di corsi d'introduzione all'uso del PC rivolti specialmente agli anziani dovrebbe dunque diminuire. Tuttavia, continueranno ad esserci persone che non hanno avuto la possibilità di fare esperienze con l'informatica né sul lavoro né altrove. Si tratta in particolare di donne che hanno esercitato lavori ausiliari.

*Lo sfruttamento delle possibilità offerte da Internet può aiutare gli anziani a condurre una vita autonoma: invece di doversi recare personalmente presso un'autorità, possono per esempio effettuare l'operazione attraverso uno sportello virtuale. Per gli anziani, altre possibili applicazioni di Internet sono gli acquisti in linea con consegna a domicilio, la richiesta di consulenze su questioni varie (in particolare grazie alla telemedicina), la cura dei contatti con i figli e i nipoti attraverso la posta elettronica, la partecipazione a fori di discussione, lo svago ecc.*

Data la crescente importanza del fatto di poter accedere alle moderne TIC e di saperle usare, è fondamentale attuare una politica specifica per le generazioni più anziane al fine di coinvolgerle nella società dell'informazione.

### **353.2 Sfide per la società dell'informazione**

Nel 1998, il Consiglio federale ha approvato una strategia per una società dell'informazione in Svizzera, che è stata aggiornata all'inizio del 2006<sup>109</sup>. Questa strategia afferma l'interesse del Consiglio federale per lo sfruttamento delle potenzialità delle TIC e per la partecipazione di tutta la società ai loro benefici. A questo riguardo, il documento formula quale obiettivo la parità di opportunità di tutti i cittadini nell'accesso alle TIC. L'utilizzazione delle nuove tecnologie, sia sul piano tecnico che dei contenuti, deve diventare una delle competenze fondamentali della vita quotidiana. La garanzia di pari opportunità di accesso implica anche l'abbattimento di tutte le barriere che impediscono in Svizzera alle persone anziane di accedere alle TIC.

#### **Offerte destinate agli anziani**

Oggi gli anziani che vogliono accedere alla società dell'informazione possono farlo in vari modi, sia attraverso corsi e altre attività sia in famiglia con l'aiuto di figli e nipoti<sup>110</sup> che li aiutano a prendere confidenza con le nuove tecnologie. Pro Senectute e altre organizzazioni offrono alla popolazione anziana appositi corsi di introduzione all'uso del PC, di Internet, del cellulare ecc. Per i fornitori di nuove tecnologie, gli anziani rappresentano un mercato in espansione.

*Iniziativa: organizzazioni di aiuto reciproco per gli anziani, quali Seniorweb nella Svizzera tedesca e Pro Senior nella Svizzera romanda, offrono siti Internet costantemente aggiornati contenenti informazioni utili per gli anziani. Negli ultimi anni sono sorte numerose "computerie", che sono diventate un punto d'incontro per la terza età dove gli anziani possono approfondire le proprie conoscenze al fine di partecipare alla società dell'informazione e della comunicazione.<sup>111</sup>*

Anche la Confederazione è attiva in quest'ambito e sostiene attività volte a coinvolgere gli anziani nella società dell'informazione.

*Iniziativa: il Servizio di coordinamento Società dell'informazione dell'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM), incaricato di assistere i lavori di attuazione della strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione, ha svolto nel 2004 e nel 2005 la campagna "Tour-de-Clic.ch"<sup>112</sup>. Nel quadro di quest'ultima, un bus ha fatto tappa in tutte le regioni della Svizzera offrendo alla popolazione un'introduzione individuale a Internet con l'aiuto delle computerie locali. Gli ultrasessantenni sono stati i partecipanti più attivi e interessati.*

#### **Abbattimento delle barriere di accesso**

Conformemente al suo obbligo legale<sup>113</sup>, la Confederazione è anche attivamente impegnata nell'abbattimento delle barriere di accesso alle informazioni delle autorità (anche quelle digitali). È per

<sup>109</sup> FF 1998 1869; <http://www.bakom.admin.ch/themen/infosociety/index.html?lang=it/>.

<sup>110</sup> Höpflinger F., Hummel C., Hugentobler V. (2006).

<sup>111</sup> <http://www.seniorweb.ch/>, <http://www.prosenior.ch/>, <http://www.computerias.ch/>.

<sup>112</sup> <http://www.tour-de-clic.ch/>

<sup>113</sup> Legge sui disabili (LDis; **151.3**): dal 1° gennaio 2004 i siti Internet delle autorità (Confederazione, Cantoni, Comuni e tutte le altre organizzazioni pubbliche) devono essere strutturati in modo tale da non porre ostacoli agli utenti handicappati.

esempio uno degli enti promotori del certificato "Label4all" per siti web senza barriere, introdotto nell'agosto del 2006 dalla Fondazione "Accesso per tutti"<sup>114</sup>.

*Esempio* Il nuovo certificato è un riconoscimento attribuito a siti web che non pongono barriere alle persone con handicap e agli anziani. Ogni sito è passato al vaglio da ciechi e da persone con disturbi della vista e dell'apparato locomotore. I siti web senza barriere sono più chiari, strutturati in modo più logico e più facili da utilizzare rispetto ai siti tradizionali. Nella vecchiaia, molti utenti hanno infatti bisogno di poter adeguare le pagine web alle proprie esigenze (p. es. dimensione dei caratteri nel browser). Anche i siti della Confederazione sono stati esaminati per verificarne la conformità con i requisiti del certificato e in seguito migliorati.

### Possibilità d'intervento (attività in corso)

<b>E2</b>	<p><b>Pari opportunità nell'accesso alla società dell'informazione</b></p> <p>Gli organi amministrativi devono garantire agli anziani l'accesso alle proprie prestazioni, p. es. adeguando alle loro esigenze i propri prodotti (dimensione dei caratteri, suoni, velocità ecc.).</p> <p>→ Attuazione della strategia per una società dell'informazione</p> <p>→ Attribuzione di una grande importanza alle organizzazioni della terza età che difendono gli interessi degli anziani di fronte ai fornitori di accesso, alle imprese e ai poteri pubblici.</p>	<p><b>a</b></p> <p><b>b</b></p> <p><b>c</b></p> <p><b>d</b></p>
-----------	--	---

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

### 354 Diritto delle persone non autosufficienti: dignità e autodeterminazione

Le persone anziane che dipendono dall'assistenza di altre persone o di istituzioni sono limitate nella loro autonomia. Il loro benessere è influenzato da altre persone. È pertanto importante che possano partecipare alle decisioni riguardanti le modalità dell'assistenza e l'organizzazione della vita. Occorre fare di tutto affinché queste persone godano di una buona qualità di vita nonostante la perdita di autonomia e sia dato loro modo di partecipare alle decisioni, per quanto ciò sia ancora possibile.

È in corso un radicale rinnovamento del diritto della tutela<sup>115</sup>. Appositi provvedimenti garantiranno che lo Stato interverrà solamente nella misura del necessario. È inoltre promosso il diritto all'autodeterminazione delle persone deboli e bisognose d'aiuto. I nuovi provvedimenti legislativi dovranno tener conto del principio della proporzionalità ed essere adeguati ai bisogni ed alle possibilità individuali delle persone interessate.

La questione della partecipazione alle decisioni si pone soprattutto nel caso degli ospiti di case per anziani: anche in queste strutture il singolo deve essere preso sul serio e poter esprimere desideri legittimi. Nonostante non sussista un obbligo legale di far partecipare i pensionati alle decisioni concernenti il funzionamento dell'istituto, alcune case di cura hanno previsto l'istituzione di consigli degli anziani autorizzati a far valere desideri e rivendicazioni presso la direzione o accordano ai parenti dei loro ospiti, entro certi limiti, un diritto di partecipazione.

*Case per anziani* A Ginevra è stata fondata un'associazione per la difesa degli interessi dei pensionati che vivono in case per anziani e delle loro famiglie (APAF - Association des pensionnaires des établissements pour personnes âgées et de leurs familles). Questa organizza spesso assemblee in cui gli anziani possono esprimere i propri desideri. Tuttavia, l'evoluzione dell'assistenza in istituto va verso un'individualizzazione delle prestazioni, più mirate che in precedenza ai bisogni e alle preferenze individuali. D'altra parte, i pensionati sono tendenzialmente più anziani e le loro capacità sono più limitate rispetto al passato.

*Spitex* Nell'ambito Spitex, per l'accertamento dei bisogni sono impiegati strumenti di rilevazione che determinano la durata delle prestazioni Spitex. L'applicazione rigorosa di questi strumenti comporta il rischio che il risultato della rilevazione diventi l'unico punto di riferimento e che non sia possibile scostarsene. Per questa ragione le istituzioni Spitex dovrebbero offrire ai loro clienti canali appropriati che permettano a questi ultimi di esprimere le proprie richieste.

<sup>114</sup> <http://www.label4all.ch/>

<sup>115</sup> Messaggio del 28 giugno 2006 concernente la modifica del Codice civile svizzero (Protezione degli adulti, diritto delle persone e diritto della filiazione), FF 2006 6391.

## Possibilità d'intervento

E3	<b>Diritto delle persone bisognose di cure di partecipare alle decisioni</b> I servizi Spitex e le strutture stazionarie inseriscono tra i propri criteri di qualità il diritto delle persone bisognose di cure di partecipare alle decisioni e ne valutano regolarmente il rispetto. → Nell'esercitare il loro obbligo di vigilanza, i Cantoni tengono conto di questo aspetto.	b
----	--	---

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

## 4 Conclusioni e possibilità d'intervento

### 41 Bilancio

#### 411 La situazione delle persone anziane

Nel rapporto sono stati presi in esame cinque temi: la salute, l'alloggio, il lavoro, le risorse economiche e la partecipazione sociale. Essi sono importanti per descrivere la situazione delle persone anziane e possono inoltre essere influenzati da politiche pubbliche. Nei cinque ambiti trattati emerge un quadro complessivamente buono della situazione delle persone anziane, che racchiude in sé importanti risorse e notevoli potenzialità. In particolare, l'aumento della speranza di vita in buona salute, il prolungamento della vita in comune, il basso tasso di povertà tra le generazioni anziane e le prestazioni che queste forniscono in seno alla famiglia o in favore della società indicano che oggi non si può più pensare alla vecchiaia in termini di carenze.

Tuttavia, questa valutazione complessivamente positiva non deve far dimenticare che il processo d'invecchiamento avviene in modi assai differenti. La situazione di ogni individuo dipende da fattori determinanti culturali e di genere o, ancora, da fattori socioeconomici quali il livello di formazione o il reddito. Non va poi dimenticato che stiamo parlando della prima generazione che ha potuto consapevolmente prepararsi alla nuova fase di vita "vecchiaia". Inoltre, quello di "vecchiaia" è un concetto relativo che va esaminato e compreso nel suo rapporto con l'ambiente sociale e con le altre età e generazioni. È inoltre possibile che alcune constatazioni fatte riguardo alla generazione dei nuovi anziani, che durante la vita attiva hanno beneficiato di una lunga fase di prosperità, siano prettamente specifiche a quella generazione e non la manifestazione di un'evoluzione durevole. In effetti, le categorie di persone che oggi vivono in condizioni finanziarie precarie (genitori soli, famiglie numerose, *working poor*) e le persone che presentano lacune nella loro carriera professionale (in particolare le donne che si fanno carico di compiti educativi) difficilmente potranno accumulare averi previdenziali.

Infine, l'avanzamento dell'età resta nonostante tutto associato all'aumento di determinati rischi e a problemi specifici. Alcuni di questi si manifestano abbastanza presto nel corso della vita, in particolare la riduzione delle opportunità d'integrazione nel mondo del lavoro, che interessa già i cinquantenni. La perdita di autonomia, ossia la dipendenza da altri, è un rischio legato alla longevità e alle sue gravi conseguenze individuali e sociali (bisogno di cure di lunga durata, cambiamento delle relazioni con le persone che si occupano delle cure e dell'accompagnamento, ricovero in istituto ecc.).

#### 412 Le istituzioni e le politiche per gli anziani

Il miglioramento della situazione generale delle persone anziane illustrato in precedenza è riconducibile a diverse cause, prime tra tutte le istituzioni e le politiche sviluppate nel secolo scorso a tutti i livelli: offerte nell'ambito della sanità pubblica e assicurazione malattie obbligatoria, previdenza per la vecchiaia, aiuti alla vecchiaia, istituti di cura e cure a domicilio.

Le politiche in favore della vecchiaia, ossia un insieme di misure composite volte a compensare carenze e a rispondere ai bisogni delle persone anziane, hanno permesso di combattere l'indigenza nella vecchiaia e di istituzionalizzare il pensionamento quale fase di vita che ognuno deve gestire da sé senza dover ricorrere alla società. Considerate le attuali risorse degli anziani e le sfide dell'evoluzione demografica presentate in questo rapporto, non appare più del tutto adeguato concentrarsi unicamente sugli aspetti della compensazione e dell'assistenza.

Inoltre le politiche mirate ad età della vita specifiche (infanzia, giovinezza, vecchiaia) mostrano i loro limiti sotto due profili. Da un lato non permettono di tenere conto in modo sufficiente di ciò che accomuna questi gruppi della popolazione né di considerare le relazioni che intercorrono tra di loro.

Dall'altro è necessario attuare una politica della vecchiaia (o delle età o delle generazioni) che riunisca diverse politiche settoriali, come mostrato dal rapporto nei capitoli relativi ai vari ambiti.

Per questa ragione le seguenti linee direttrici di una strategia politica della vecchiaia sono tese a sviluppare maggiormente l'approccio orientato sulle risorse e le potenzialità, senza per questo mettere in discussione la necessità di rispondere ai bisogni degli anziani. Mettono inoltre l'accento sull'apertura alle altre generazioni e alle altre politiche (*mainstreaming*). Per inciso, questo approccio riflette l'evoluzione della riflessione teorica a livello internazionale.

## 42 Linee direttrici di una possibile strategia

Le linee direttrici di una possibile strategia in materia di politica della vecchiaia sono riassunte sotto forma di parole chiave nella prossima tabella e in seguito sviluppate. I riferimenti rinviano alle possibilità d'intervento presentate nei capitoli tematici del rapporto.

Tabella 4. Presentazione schematica

Orientamenti strategici	Obiettivi	Tipi di intervento / di adeguamento richiesti (esempi)	Concretizzazione, possibilità d'intervento* (esempi)
Risorse, potenzialità	partecipazione impegno apporto di un contributo	condizioni quadro pari opportunità incentivi	B2, C1, D1, D2, D3, D4, D6, E2
	autonomia autodeterminazione	prevenzione condizioni quadro	A1, A2, A3, B1, B2, C1, E2, E3
Bisogni	accesso alle cure copertura sociale	coordinamento dell'offerta, individualizzazione delle prestazioni	A4, A5, A8, D4, D5

\* I riferimenti rinviano alla numerazione delle possibilità d'intervento presentate nel rapporto e nell'allegato 1.

### Orientamenti strategici

“Orientamento strategico sulle risorse e le potenzialità” significa porre l'accento sul riconoscimento di ciò che le persone anziane sono, hanno e fanno per sé stesse, i propri familiari e la società nonché sullo sviluppo delle loro potenzialità.

L'orientamento strategico sui bisogni e sui rischi corrisponde maggiormente all'approccio della sicurezza sociale e della fornitura di prestazioni.

### Obiettivi

L'orientamento strategico sulle risorse e le potenzialità persegue principalmente due obiettivi tra loro correlati. Il primo riguarda le prestazioni fornite dalle persone anziane alla società, il secondo ciò che queste persone possono fare per sé stesse. Si tratta dunque di

- favorire la partecipazione delle persone anziane alla vita economica e sociale, incoraggiandole a restare impegnate sia in un'attività professionale ("4° pilastro") sia in attività di volontariato associative o informali (quali forme di sviluppo personale e di solidarietà, anche con le generazioni a venire);
- favorire l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone anziane e fare in modo che possano prendersi cura di sé stesse.

L'orientamento strategico sui bisogni garantisce agli anziani (e alle altre persone) i mezzi per condurre un'esistenza e una fine della vita dignitose e il più possibile conformi ai loro bisogni e alle loro preferenze individuali.

### Tipi di intervento / di adeguamento richiesti, possibilità di intervento

Gli orientamenti strategici e gli obiettivi appena descritti possono essere realizzati mediante le proposte d'intervento elencate per ogni ambito tematico o politico settoriale passato in rassegna nel presente rapporto.

Come visto, i sistemi di prestazioni destinate (specificamente o meno) alle persone anziane sono già molto sviluppati. Le possibilità d'intervento non consistono dunque tanto in nuove prestazioni quanto nell'adeguamento delle istituzioni esistenti. La maggior parte dei possibili interventi sono il risultato di progetti in corso d'elaborazione o in fase di attuazione, in particolare la revisione del finanziamento delle cure di lunga durata, il pacchetto di misure in favore della partecipazione dei lavoratori anziani al mercato del lavoro, l'11<sup>a</sup> revisione AVS, la strategia per una rete di trasporti pubblici accessibili a tutti e quella per una società dell'informazione.

Queste possibilità d'intervento delle varie politiche settoriali sono riprese qui di seguito in funzione degli obiettivi trasversali cui corrispondono e dei tipi di adeguamento richiesti (alcune misure corrispondono a più obiettivi)<sup>116</sup>.

### ***Favorire la valorizzazione delle potenzialità e la partecipazione alla vita economica e sociale***

... adeguando le condizioni quadro e garantendo pari opportunità, in particolare mediante:

- misure aziendali volte a migliorare le opportunità sul mercato del lavoro (D1)
- misure occupazionali volte a migliorare le opportunità sul mercato del lavoro (D3),
- la flessibilizzazione del tempo di lavoro (D6),
- una struttura dei quartieri a misura d'uomo (B2),
- una strategia per un'utilizzazione autonoma dei trasporti pubblici (C1),
- l'accesso alla società dell'informazione (E2).

... creando incentivi, in particolare mediante:

- misure nell'ambito delle assicurazioni sociali (D2, D4) volte a incoraggiare il prolungamento dell'attività professionale.

### ***Favorire l'autonomia, l'autodeterminazione e la responsabilità individuale***

... facendo opera di prevenzione a tutte le età in una prospettiva rivolta all'intero percorso di vita e in particolare

- mediante lo sviluppo della promozione della salute e il rafforzamento dell'autonomia nella vecchiaia (A2).

... adeguando il quadro di vita e l'accesso ad informazioni e servizi, in particolare mediante:

- il sostegno a progetti innovativi per la costruzione di alloggi adeguati (B1),
- una struttura dei quartieri a misura d'uomo (B2),
- la concessione del diritto di partecipazione alle decisioni alle persone bisognose di cure (E3),
- l'accesso ad informazioni sulle offerte di prestazioni e servizi (A1),
- l'accesso alla società dell'informazione (E2),
- una strategia per un'utilizzazione autonoma dei trasporti pubblici (C1).

... sostenendo le prestazioni volontarie dei familiari, in particolare mediante:

- un sostegno (assistenza, formazione, supplenze) ai non professionisti che prestano cure (A3).

### ***Rispondere ai bisogni particolari***

... diversificando e coordinando l'offerta di prestazioni, in particolare mediante:

- la pianificazione integrata dei servizi di cure acute e di lunga durata (A4),
- lo sviluppo della gestione dei casi e della gestione delle malattie (A5),
- lo sviluppo delle cure palliative (A8).

... introducendo una maggiore flessibilità e più possibilità di scelta individuale, in particolare mediante:

- l'allentamento delle condizioni di anticipazione e di rinvio della rendita (D4),
- l'integrazione della previdenza per la vecchiaia in funzione del bisogno (prestazione di prepensionamento) (D5).

---

<sup>116</sup> Per il testo completo si rimanda ai capitoli del rapporto o all'allegato 1.

## 43 Ruolo della Confederazione

### Molteplici competenze

La Confederazione è menzionata quale attore nella maggior parte delle proposte d'intervento presentate. È tuttavia necessario distinguere, secondo i casi, tra differenti tipi di responsabilità e coinvolgimento. La Confederazione:

- è responsabile degli adeguamenti concernenti le assicurazioni sociali (AVS, previdenza professionale, 3° pilastro, assicurazione malattie e assicurazione disoccupazione) e per l'alta vigilanza sulla protezione legale dei lavoratori;
- è anche responsabile di adeguare le infrastrutture di sua competenza in attuazione della strategia per la società dell'informazione e della strategia per l'accesso ai trasporti pubblici;
- gestisce strategicamente l'azione di coloro che operano sul terreno (p. es. organizzazioni mantello per l'aiuto alla vecchiaia e per le cure a domicilio), concludendo con loro contratti di prestazioni;
- può sostenere, mediante i fondi esistenti, la ricerca su nuovi modelli di cura (cure palliative, gestione dei casi), su modelli per l'offerta di alloggi adeguati e su modelli di finanziamento (pilastro 3c);
- può dare un impulso in ambiti che non rientrano direttamente nella sua competenza, ma contribuiscono alla realizzazione di politiche federali, quali l'allestimento di quartieri "per tutte le età", l'informazione, la messa in rete di altri attori e il sostegno a progetti pilota;
- elabora regolarmente statistiche per valutare la situazione degli anziani, delle diverse generazioni e delle relazioni intergenerazionali. Le cifre rilevate fungono da base per l'analisi degli effetti dei provvedimenti politici attuati. La Confederazione pubblica annualmente dati statistici sulle persone suddivisi per classi d'età ed informazioni di dettaglio sulle stesse classi d'età ricavate dalle rilevazioni condotte su base individuale o per economia domestica in merito a temi specifici. Nel quadro della modernizzazione del censimento della popolazione sono previste rilevazioni regolari sul tema della famiglia e delle generazioni.

### Mainstreaming

La notevole disparità tra le misure che potrebbero concorrere alla realizzazione degli orientamenti strategici presentati mostra che una politica della vecchiaia interessa numerose politiche settoriali e mette soprattutto in evidenza il fatto che per avere una visione strategica di questa politica della vecchiaia sono necessarie, a livello federale, una visione d'insieme e una coerenza costanti, il che non è attualmente il caso.

Conformemente all'idea del *mainstreaming*, l'attenzione non è focalizzata sulle persone anziane. L'aspetto da considerare nell'elaborazione di qualsiasi politica è l'invecchiamento quale fenomeno demografico e, a livello dei singoli individui, quale dinamica del percorso di vita. Adeguandosi alla società anziana di domani, ossia ai giovani d'oggi (nella prospettiva del loro invecchiamento), una politica "in favore degli anziani" diventa una politica di tutte le età o delle generazioni. Anche la mozione Markwalder (06.3872, non ancora trattata) adotta questa visione complessiva, chiedendo che in futuro il Consiglio federale introduca in tutti i suoi messaggi a sostegno di disegni di atti legislativi un approfondito esame della sostenibilità per le future generazioni.<sup>117</sup>

### Raccomandazione

**Rafforzamento del ruolo del Consiglio svizzero degli anziani (CSA).** Il Consiglio svizzero degli anziani, fondato nel 2001 dalle due grandi organizzazioni mantello delle associazioni degli anziani (Schweizerischer Senioren- und Rentnerverband SSRV<sup>118</sup> e Vereinigung aktiver Seniorenorganisationen der Schweiz VASOS) ed accolto con favore dal Consiglio federale ha la funzione di seguire nell'ottica delle persone anziane e delle relazioni intergenerazionali le attività svolte a livello federale nei vari settori. Quale rappresentante degli anziani, il CSA è l'istituzione appropriata per garantire la partecipazione attiva degli anziani, messa in evidenza nel presente rapporto, ai progetti e alle decisioni concernenti la loro generazione e le future generazioni anziane.

Affinché il CSA possa partecipare con regolarità e in modo adeguato ai lavori relativi a progetti che lo interessano, bisogna tuttavia migliorarne le possibilità d'intervento. Nel quadro delle procedure vigenti (in particolare la procedura d'audizione) il CSA deve essere coinvolto per tempo dagli organi federali: non soltanto nella fase di consultazione, ma ad uno stadio sufficientemente precoce della

<sup>117</sup> Mozione 06.3872 Markwalder Bär Christa "Esame della sostenibilità per le future generazioni" del 20.12.2006.

<sup>118</sup> L'attuale Schweizerischer Verband für Seniorenfragen SVS.

preparazione di nuovi progetti o di revisioni di legge inerenti ad ambiti importanti per gli anziani e per le relazioni intergenerazionali. Al contempo, al CSA devono essere concessi i mezzi necessari affinché possa svolgere i suoi compiti. Già oggi, in virtù dell'articolo 101<sup>bis</sup> OAVS, la sua segreteria è sostenuta da un sussidio dell'AVS. L'indennità è disciplinata in un contratto con la Pro Senectute Svizzera, che è competente per l'assistenza amministrativa e tecnica del CSA. In futuro, al Consiglio degli anziani saranno conferiti ulteriori compiti e saranno messi a disposizione fino a 100 000 franchi l'anno nel quadro di un contratto di prestazioni stipulato con l'UFAS. Alla scadenza del periodo contrattuale previsto di tre anni saranno valutati i risultati ottenuti.

#### 44 Equilibri difficili

Occorre infine ricordare che la realizzazione degli orientamenti strategici e degli obiettivi esposti in precedenza comporta inevitabilmente rischi (da analizzare) e conflitti tra interessi divergenti (che richiedono un arbitrato), per esempio:

**misure auspicabili e finanziamento.** L'orientamento strategico sulle risorse e le potenzialità richiede adeguamenti che a medio o lungo termine dovrebbero permettere di ridurre i bisogni e attenuare il dilemma del finanziamento (v. le proposte relative alla prevenzione, all'impiego dei lavoratori anziani/al 4° pilastro e al volontariato).

**Autonomia, autodeterminazione e assistenza alle persone anziane.** La promozione dell'autonomia e il rispetto dell'autodeterminazione nella scelta delle prestazioni implicano l'esistenza sul mercato di un'offerta di servizi diversificata e di qualità. In caso di non autosufficienza, infatti, la permanenza a domicilio non deve comportare un rischio d'isolamento e di carenza di cure, ma deve svolgersi nelle migliori condizioni di assistenza possibili (v. le proposte relative all'accesso ad informazioni sull'offerta di servizi, sul sostegno alle persone che prestano le cure e sull'autodeterminazione dei pazienti nell'ambito delle cure a domicilio).

**Volontariato e garanzia di prestazioni di qualità.** Come nel caso precedente, anche la promozione del volontariato non deve rappresentare un rischio per la qualità dell'assistenza e dell'accompagnamento delle persone non autosufficienti (v. le proposte concernenti il sostegno ai non professionisti che prestano cure).

#### 45 Prossimi passi

Il presente rapporto è trasmesso al Parlamento, che deciderà come procedere in seguito. Le possibilità d'intervento esposte vanno in parte al di là dell'ambito di competenza della Confederazione. La loro attuazione presuppone pertanto la collaborazione dei Cantoni e di altri partner.

In particolare va tenuto presente che un'eventuale partecipazione della Confederazione dovrebbe essere osservata il principio della sussidiarietà. La Confederazione va coinvolta soltanto nella misura del necessario e del ragionevole. Per il resto, le sue attività dovrebbero essere adeguate ai fondi disponibili conformemente ai preventivi e alla pianificazione finanziaria. Dovesse rivelarsi indispensabile una maggior partecipazione della Confederazione, le risorse personali e finanziarie necessarie andrebbero liberate ottimizzando l'efficienza e deviando fondi. Per l'attuazione degli interventi preconizzati va infine tenuto conto delle riflessioni e dei risultati della verifica dei compiti a livello federale.

Per quanto concerne il *mainstreaming* delle questioni legate alla vecchiaia e alle generazioni, il Consiglio federale propone al Parlamento di tenere conto delle riflessioni del presente rapporto, quando tratterà la mozione Markwalder 06.3872.





# Allegati

## Allegato 1. Compendio delle proposte

Competenze: a = Confederazione, b = Cantoni, c = Comuni, d = Privati

A1	<p><b>Accesso alle informazioni su prestazioni e servizi</b> Le persone interessate devono potersi fare un quadro delle offerte e delle possibilità esistenti.</p> <p>→ Qualora non vi provvedano già, i Comuni dovrebbero fornire le informazioni relative all'offerta pubblica e privata di servizi a livello comunale, regionale e sovrapregionale e assicurarsi che gli interessati possano ottenere una consulenza professionale in tal senso.</p>	c
A2	<p><b>Potenziamento della promozione della salute e dell'autonomia nella vecchiaia</b> Gli obiettivi e le priorità della promozione della salute e della prevenzione nella vecchiaia vanno definiti secondo le linee guida della mozione Heim e tenendo conto dei mezzi disponibili. La prevenzione e la promozione della salute nella vecchiaia sono destinate a tutti, ma dovrebbero prestare un'attenzione particolare alle esigenze specifiche delle categorie più svantaggiate o più difficili da raggiungere, come i migranti e le persone che vivono in situazioni precarie.</p> <p>→ Elaborazione di una strategia nazionale per la promozione della salute ed il rafforzamento dell'autonomia nella vecchiaia nel quadro delle risorse disponibili e in collaborazione con i Cantoni. La Confederazione esercita una funzione di coordinamento.</p> <p>→ Maggior coinvolgimento delle principali comunità di migranti (p. es. italiana e spagnola) nei programmi destinati alla terza età già in atto.</p>	a b c d
A3	<p><b>Sostegno dei prestatori d'assistenza non professionisti</b> Sostenere i prestatori d'assistenza non professionisti, in maggioranza donne anziane, attraverso servizi di sollievo, formazioni e cure infermieristiche a domicilio.</p> <p>→ Potenziare ulteriormente le valide offerte di Pro Senectute, della Croce Rossa e delle organizzazioni Spitex, come i servizi di sollievo, di visite e di trasporto, e promuovere la formazione e la supervisione dei volontari.</p>	a b c d
A4	<p><b>Pianificazione integrata dei servizi sanitari</b> La collaborazione tra le offerte di cure acute ambulatoriali e stazionarie e le offerte di cure di lunga durata va migliorata.</p> <p>→ Competenza cantonale.</p>	b
A5	<p><b>Sviluppo dei modelli di case management</b> Un <i>case management</i> finalizzato al coordinamento dell'assistenza medica, curativa e sociale degli anziani può ridurre il rischio di degenza in un istituto.</p> <p>→ A livello federale: sostenere la ricerca sul <i>case management</i> e lo sviluppo dei relativi modelli in collaborazione con dei partner (inclusi i rappresentanti degli anziani).</p>	a b c d
A6	<p><b>Disciplinamento del finanziamento delle cure nella LAMal</b> → Nuovo ordinamento del finanziamento delle cure in discussione in Parlamento.</p>	a
A7	<p><b>Esame dell'introduzione di un «pilastro 3c»</b> Riguardo al finanziamento delle cure nella vecchiaia è pendente una mozione del gruppo liberale-radical che chiede al Consiglio federale di introdurre un «pilastro 3c» volto a costituire un avere facoltativo fiscalmente agevolato al fine di finanziare le cure individuali (di lunga durata) nella vecchiaia e di sottoporre al Parlamento una proposta per la sua realizzazione. Il 6 settembre 2006 il Consiglio federale si è dichiarato disposto ad accogliere la mozione.</p> <p>→ Proseguire i lavori relativi alla mozione.</p>	a
A8	<p><b>Potenziamento delle cure palliative</b> Prese di posizione politiche a livello nazionale e raccomandazioni di organizzazioni non governative come la Lega Svizzera contro il Cancro o la Società Svizzera di Medicina e Cure Palliative (SSMCP) considerano indispensabile e urgente sviluppare le cure palliative.</p> <p>→ La Confederazione potenzia il settore della medicina palliativa in funzione delle sue competenze (formazione e perfezionamento nelle professioni mediche universitarie, formazione ecc.). Dal canto loro i Cantoni accrescono le proprie offerte in tal senso.</p>	a b

B1	<p><b>Sostegno ai progetti di alloggi innovativi e adeguati</b></p> <p>Al fine di assicurare a tutti gli appartenenti alle generazioni più anziane la massima autonomia possibile e la permanenza nel proprio alloggio fino in età avanzata sono necessari gli sforzi coordinati di tutti gli enti pubblici di ogni livello. È importante sperimentare le varie forme abitative, scambiare le esperienze fatte a livello nazionale e integrare le esigenze e risorse delle fasce di popolazione interessate.</p> <p>→ Nell'ambito della promozione degli alloggi e della ricerca nel settore dell'alloggio la Confederazione continua a contribuire all'esistenza di un nucleo di base di alloggi conformi alle esigenze degli anziani, alla sperimentazione di nuovi tipi di strutture abitative per gli anziani, alla valutazione delle esperienze e alla loro divulgazione negli ambienti interessati.</p>	a
B2	<p><b>Quartieri "a misura d'uomo"</b></p> <p>Le esigenze degli anziani devono essere prese maggiormente in considerazione dalla pianificazione territoriale. Nella creazione e dotazione di spazi vitali, quartieri e città conformi alle esigenze della terza età entrano in gioco soprattutto i Comuni e le loro pianificazioni del territorio e dei trasporti, perché si tratta principalmente di questioni da risolvere a livello locale. Molto promettenti sono le soluzioni che non si rivolgono in maniera specifica alle esigenze degli anziani, ma promuovono un ambiente "a misura d'uomo" tenendo conto delle esigenze di tutte le fasce della popolazione.</p> <p>→ La Confederazione deve sostenere Comuni e Cantoni negli sforzi volti a creare spazi vitali e quartieri conformi alla terza età e a misura d'uomo collegando tra loro le varie iniziative locali e regionali e promuovendo lo scambio di esperienze e di <i>know how</i>. Sarebbe opportuno vagliare anche l'ipotesi di elaborare linee guida per una pianificazione conforme alla terza età e a misura d'uomo da sottoporre a Cantoni e Comuni. Inoltre bisognerebbe verificare anche l'opportunità di sostenere progetti pilota intesi come progetti modello, analogamente a quanto raccomandato dall'OCSE nel suo rapporto sull'età e la mobilità.</p>	a b c
C1	<p><b>Strategia per una rete completa per l'uso autonomo e spontaneo dei trasporti pubblici</b></p> <p>Entro il 2023 va creata una situazione che consenta agli anziani di spostarsi comodamente e senza stress.</p> <p>→ In collaborazione con la Confederazione, i Cantoni e le circa 200 aziende di trasporto concessionarie vengono elaborati piani e progetti volti ad una pianificazione dei trasporti e adattate le rispettive condizioni quadro al fine di prendere in considerazione le esigenze dei passeggeri a mobilità ridotta e quindi anche degli anziani. Si tratta di un gran numero di singoli progetti.</p>	a b,d
D1	<p><b>Aumentare le opportunità sul mercato del lavoro: misure aziendali</b></p> <p>Promozione della percezione individuale della propria responsabilità per la salute e la capacità lavorativa in età avanzata, eliminazione delle discriminazioni legate all'età e dei pregiudizi nell'opinione pubblica e nelle aziende; in generale bisogna badare alla conservazione della salute e della capacità lavorativa in ogni fase della vita professionale.</p> <p>→ Attuazione di un pacchetto di misure.</p>	a b d
D2	<p><b>Aumentare le opportunità sul mercato del lavoro, creare degli incentivi: principali misure delle assicurazioni sociali</b></p> <p>Tra le misure possibili ci sono la flessibilizzazione del tempo di lavoro, le possibilità di pensionamento parziale o di anticipazione o rinvio della rendita, la possibilità di continuare ad assicurare il salario esistente in caso di diminuzione del salario in seguito ad un cambio di funzione o a una riduzione del grado di occupazione, la rinuncia ai pensionamenti anticipati obbligati e l'aumento delle prestazioni mediante contributi versati dopo il raggiungimento dell'età pensionabile.</p> <p>→ Nell'ambito dell'11a revisione bis dell'AVS, come prescrizioni legali minime</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di anticipare e di rinviare le rendite di vecchiaia del 2° pilastro nella stessa misura che nell'AVS (si veda cap. 333).</li> <li>- Nei regolamenti delle casse pensioni divieto di costringere gli assicurati a percepire una rendita di vecchiaia in caso di arresto dell'attività lucrativa ad un'età che può dare diritto a prestazioni di vecchiaia anticipate.</li> </ul> <p>→ Nell'ambito della riforma strutturale della previdenza professionale come possibilità degli istituti di previdenza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di prolungare l'assicurazione dell'ultimo salario percepito nel 2°</li> </ul>	a

	<p>pilastro in caso di riduzione del tempo di lavoro o di passaggio ad una funzione non altrettanto remunerata dopo i 58 anni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di versare ulteriori contributi per la prosecuzione della previdenza al di là dell'età pensionabile.</li> <li>- ➔ Possibilità di alimentare il pilastro 3a anche dopo l'età del pensionamento in caso di proseguimento dell'attività lucrativa.</li> </ul>	
<b>D3</b>	<p><b>Aumentare le opportunità sul mercato del lavoro: provvedimenti inerenti al mercato del lavoro</b></p> <p>Un gruppo di lavoro della SECO sta lavorando alla realizzazione di misure volte al rafforzamento dell'impiegabilità dei lavoratori anziani alla ricerca di un impiego; alcuni di questi provvedimenti dovrebbero essere realizzati anche nell'ambito della prossima revisione della legge sull'assicurazione contro la disoccupazione.</p> <p>➔ Proseguire avanti i lavori già avviati.</p>	<b>a,b</b>
<b>D4</b>	<p><b>Flessibilizzazione delle condizioni di anticipo e posticipo della rendita</b></p> <p>➔ Nell'11a revisione dell'AVS bis:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di anticipare l'intera rendita a partire dai 62 anni anche per gli uomini</li> <li>- Nessun obbligo di limitare o sospendere l'attività lucrativa durante il periodo di anticipo</li> <li>- Anticipo parziale - di una mezza rendita - a partire dai 60 anni, per facilitare un abbandono progressivo dell'attività professionale</li> <li>- Riduzione attuariale della rendita anticipata</li> <li>- Possibilità di rinviare la mezza rendita</li> <li>- Aumento attuariale della rendita differita</li> <li>- Possibilità di anticipare o rinviare le rendite di vecchiaia del 2° pilastro nella stessa misura che nell'AVS.</li> </ul> <p>➔ In una revisione ulteriore (12a revisione):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nuovo sistema di rendita con un modello di pensionamento flessibile molto esteso e soluzioni maggiormente orientate sulle persone economicamente più svantaggiate.</li> </ul>	<b>a</b>
<b>D5</b>	<p><b>Prestazione di prepensionamento: integrazione della previdenza di vecchiaia orientato sulle esigenze</b></p> <p>Nell'11a revisione dell'AVS bis:</p> <p>➔ introduzione di una prestazione in base alle risorse nel regime delle prestazioni complementari all'AVS/AI (LPC),</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sostituisce un'anticipazione della rendita con riduzione,</li> <li>- l'ammontare della prestazione di prepensionamento corrisponde alle esigenze degli interessati fino ad un importo massimo.</li> </ul>	<b>a</b>
<b>D6</b>	<p><b>Tempo di lavoro flessibile</b></p> <p>La possibilità di ridurre il tasso di occupazione nel periodo precedente il pensionamento e i modelli di pensionamento progressivo permettono di evitare un taglio netto tra vita attiva e pensione, vale a dire un brusco passaggio dal lavoro a tempo pieno alla completa inattività.</p> <p>➔ Provvedimenti interni alle aziende.</p>	<b>d,a</b>

<b>E1</b>	<p><b>Apertura intergenerazionale</b></p> <p>A livello federale le organizzazioni mantello attive nel settore degli anziani, della gioventù e dell'infanzia ricevono un aiuto finanziario conformemente alle condizioni previste dai mandati di prestazioni.</p> <p>➔ I partner della Confederazione (UFAS) e delle organizzazioni integrano la promozione dell'apertura intergenerazionale nei contratti di prestazioni.</p> <p>➔ Le organizzazioni attive nel settore della gioventù, dell'infanzia e degli anziani ed altri attori elaborano linee guida e criteri per attività intergenerazionali.</p>	<b>a d</b>
<b>E2</b>	<p><b>Pari opportunità nell'accesso alla società dell'informazione</b></p> <p>Gli organi amministrativi devono garantire agli anziani l'accesso alle proprie prestazioni, p. es. adeguando alle loro esigenze i propri prodotti (dimensione dei caratteri, suoni, velocità ecc.).</p> <p>➔ Attuazione della strategia per una società dell'informazione</p> <p>➔ Attribuzione di una grande importanza alle organizzazioni della terza età che difendono gli interessi degli anziani di fronte ai fornitori di accesso, alle imprese e ai poteri pubblici.</p>	<b>a b c d</b>

<b>E3</b>	<b>Diritto delle persone bisognose di cure di partecipare alle decisioni</b> I servizi Spitex e le strutture stazionarie inseriscono tra i propri criteri di qualità il diritto delle persone bisognose di cure di partecipare alle decisioni e ne valutano regolarmente il rispetto. → Nell'esercitare il loro obbligo di vigilanza, i Cantoni tengono conto di questo aspetto.	<b>b</b>
-----------	--	----------

## **Allegato 2. Mozione Leutenegger Oberholzer**

### **Politica a favore degli anziani. Sviluppo di una strategia (03.3541)**

#### **Testo della mozione del 3 ottobre 2003**

Il Consiglio federale è invitato a definire le basi di una politica a favore degli anziani a livello nazionale, a prevedere le necessarie risorse umane e finanziarie ed eventualmente a sottoporre al Parlamento le basi legali necessarie. Nell'ambito dello sviluppo di una strategia bisogna rispondere in particolare alle seguenti domande:

- Cosa si deve fare affinché le prestazioni e le competenze delle persone anziane siano maggiormente riconosciute dalla società?
- Quali condizioni materiali e qualitative (finanze, alloggio, cure ecc.) vanno adempiute per garantire il benessere delle persone anziane?
- In che modo va applicato il principio di non discriminazione?
- Come si può mantenere e migliorare il grado di partecipazione e d'integrazione sociale degli anziani?
- In che modo la società può essere adattata al maggior bisogno di sicurezza riscontrato durante la vecchiaia (problemi di violenza, maggiori rischi di subire un infortunio)?
- Quali risorse sono necessarie a livello federale ed eventualmente cantonale per attuare una politica efficace a favore degli anziani?
- Come si può rafforzare la solidarietà tra le generazioni?

#### **Cofirmatari**

Banga, Berberat, Bruderer, Bühlmann, Fehr Hans-Jürg, Fehr Jacqueline, Fässler, Genner, Graf, Gysin Remo, Haering, Hofmann Urs, Hubmann, Jossen-Zinsstag, Jutzet, Leuenberger-Genève, Maury Pasquier, Pedrina, Rechsteiner Paul, Rossini, Teuscher, Thanei, Vollmer, Widmer, Wyss (25)

#### **Motivazione**

Anche se la speranza di vita della popolazione continua ad aumentare, non tutti i ceti sociali ne possono trarre vantaggio. Per la società la longevità costituisce nel contempo una sfida e un'opportunità. Per molte persone la vecchiaia rappresenta sempre più una fase della vita equivalente non più alla malattia o a una regressione sociale, ma alla libertà di organizzare il proprio tempo libero e all'autodeterminazione. E' quindi necessario che la società riconosca le competenze degli anziani e ne faccia maggiormente uso.

Parallelamente, nelle discussioni concernenti la vecchiaia ci si limita spesso ad evocare i problemi da essa generati e il conflitto tra le generazioni. Nonostante sia vietato dalla Costituzione, le persone anziane sono sovente discriminate in modo più o meno nascosto. Al centro dei dibattiti politici vi sono però, per motivi evidenti, solo la sicurezza materiale degli anziani e le assicurazioni sociali (AVS, LPP, PC, LAMal).

Ciò non basta per una politica completa e coerente applicata a una società longeva. E' piuttosto necessario sviluppare una politica a favore della terza età completa che comprenda tutte le sfaccettature di questa fase della vita e dell'integrazione degli anziani nella società.

#### **Parere del Consiglio federale**

Da decenni la politica a favore degli anziani costituisce un tema estremamente importante per il Consiglio federale. Il compito principale della Confederazione è di garantire la previdenza per la vecchiaia com'è definita e ulteriormente sviluppata nel sistema dei tre pilastri. Recentemente le Camere federali hanno adottato l'11a revisione AVS e la 1a revisione LPP..

Tuttavia, oltre alla previdenza per la vecchiaia vengono trattate a livello federale anche questioni generali legate alla terza età. Nel 1966, 1979 e 1995 delle commissioni peritali hanno pubblicato rapporti nazionali in merito. Negli anni Novanta il PNR 32 del Fondo nazionale ha dato notevoli incentivi alla ricerca. Diversi Uffici federali - UFSP (salute e vecchiaia), UFSPO (sport per le persone anziane), UST (pubblicazioni e statistiche), UFG (nuovo diritto in materia di protezione degli adulti - capo terzo: Del soggiorno in un istituto d'accoglienza o di cura - e regolamentazione concernente le decisioni relative ai pazienti), UFAS (sussidi AVS per l'assistenza alle persone anziane), UFAB (alloggio e vecchiaia) - includono l'aspetto della vecchiaia nei loro programmi di attività. Fondandosi

sulla mozione Egerszegi-Obrist (02.3413), approvata in forma di postulato, il Consiglio federale ha promesso la pubblicazione di un rapporto sulla discriminazione nei confronti delle persone anziane negli organi politici. Il programma di ricerca relativo alla 12a revisione AVS ha esaminato varie questioni strategiche concernenti la futura politica a favore degli anziani.

Nell'elaborazione del Programma di legislatura 2003-2007 il Consiglio federale aveva già definito la ricerca di soluzioni adeguate ai problemi posti dall'evoluzione demografica come una delle priorità della sua politica. Nel quadro di questo programma il Consiglio federale ha previsto una serie di misure, in particolare nell'ambito delle assicurazioni sociali. Alcune delle tematiche elencate dall'autrice della mozione rientrano negli ambiti in cui sono previsti interventi.

Considerati l'evoluzione demografica e l'aumento del numero di persone anziane che ne deriva riveste particolare importanza una legislazione compatibile con le esigenze di queste ultime. In caso di nuovi disegni di legge o di modifiche di leggi vigenti si dovrà quindi tenere conto maggiormente della situazione delle persone anziane. Anche se questo procedimento non concerne tutti i disegni di legge, in diversi ambiti - traffico, pianificazione del territorio, alloggio, salute, sicurezza, mezzi di comunicazione ecc. - è importante includere nelle discussioni la nozione di vecchiaia e, se necessario, prendere in considerazione disposizioni speciali. In questo ambito il Consiglio federale è disposto ad esaminare soluzioni in merito e eventualmente a presentare al Parlamento le necessarie disposizioni di legge.

Tuttavia, la Confederazione non può emanare disposizioni legislative negli ambiti di competenza cantonale, in particolare in quello sanitario e sociale, di cui fanno parte lo Spitex (l'80% dei clienti è costituito da persone dai 65 anni in su), e in quello stazionario (case per anziani e case di cura). Già attualmente, sulla base dell'articolo 101bis LAVS (promozione dell'assistenza alle persone anziane), il Consiglio federale sostiene gli sforzi compiuti su scala nazionale a favore degli anziani. Sono stati infatti conclusi contratti di prestazioni con la Pro Senectute, la Croce Rossa Svizzera, l'associazione Alzheimer Svizzera, l'associazione svizzera del morbo di Parkinson, la società svizzera di gerontologia, l'associazione degli istituti sociali e di cura svizzeri (CURAVIVA) e l'associazione svizzera dei servizi di assistenza e cure a domicilio (Spitex). Anche in questo modo si attua, in un certo senso, una politica a favore degli anziani a livello nazionale. Questo sostegno sarà possibile anche con la nuova perequazione finanziaria (NPF) in quanto è previsto anche dal nuovo articolo 112c capoverso 3 Cost.

#### **Dichiarazione del Consiglio federale**

Il Consiglio federale propone di trasformare la mozione in postulato.

#### **Esame al Consiglio nazionale**

La mozione è trasmessa sotto forma di postulato (19.12.2003).

### **Allegato 3. Bibliografia**

- Abelin T., Beer V., Gurtner F. (Hrsg.) (1998). Gesundheit der Betagten in der Schweiz. Ergebnisse der Schweizerischen Gesundheitsbefragung von 1992/1993. Bern: Haupt.
- Bachmann R., Müller F., Balthasar A. (2005). Soziale Anlaufstelle. Bern: BSV (Forschungsbericht 1/05).
- Baltes B.P. (1996). Über die Zukunft des Alterns: Hoffnung mit Trauerflor, in: Baltes M., Montada L. (Hrsg.). Produktives Leben im Alter. Frankfurt: Campus Verlag. S. 29-68.
- Balthasar A., Bieri O., Grau P., Guggisberg J., Künzi K. (2003). Der Übergang in den Ruhestand – Wege, Einflussfaktoren und Konsequenzen. Bern: BSV (Forschungsbericht Nr. 2/03).
- Batt P. (1996). Die A-Menschen kommen, in: Immobilien Business, 4/1996.
- Brunner B. (2005). Wohnqualität und Wohnzufriedenheit sozialer Gruppen – Eine Analyse zum Schweizerischen Haushaltspanel, interner Bericht. Grenchen: BWO.
- Bühlmann J., Schmid B. (1999). Unbezahlt – aber trotzdem Arbeit. Zeitaufwand für Haus- und Familienarbeit, Ehrenamt, Freiwilligenarbeit und Nachbarschaftshilfe. Neuenburg: BFS (Sozialberichterstattung Schweiz).
- Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend (Hrsg.) (2006). Fünfter Bericht zur Lage der älteren Generation in der Bundesrepublik Deutschland. Potenziale des Alters in Wirtschaft und Gesellschaft – Der Beitrag älterer Menschen zum Zusammenhalt der Generationen. Bericht der Sachverständigenkommission. Berlin.
- Camenzind P., Meier C. (Hrsg.) (2004). Gesundheitskosten und Geschlecht. Eine genderbezogene Datenanalyse für die Schweiz. Bern: Verlag Hans-Huber (Obsan).
- CURAVIVA (2005). Zahlen und Fakten im Altersbereich. Zürich.
- Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP (2006). Sterbehilfe und Palliativmedizin – Handlungsbedarf für den Bund ? Bern: EJPD.
- Ecoplan (2003). Wohlstandsbericht – Einkommens- und Vermögensverhältnisse in der Schweiz, 1990 bis 2001. Bern: Eidgenössische Steuerverwaltung EstV.
- Fachkommission Prävention + Gesundheitsförderung (2006). Zukunft von Prävention und Gesundheitsförderung in der Schweiz. Bericht der Fachkommission „Prävention + Gesundheitsförderung“ zuhanden des Eidg. Departements des Innern. Bern.
- Fragnière J.-P. et al. (1997). Bewegt ins Alter. Das Engagement von Altersgruppierungen. Zürich: Seismo Verlag.
- Fux B. et al. (2006). Pflegen, betreuen und bezahlen. Familien in späteren Lebensphasen. Bern: Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen (EKFF).
- Guggisberg J., Künzi K. (2005). Lage der Personen vor und nach Erreichen des ordentlichen Rentenalters. Auswertung des Zusatzmoduls „Soziale Sicherheit“ der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung (SAKE) 2002. Bern: BSV (Forschungsbericht 13/05).
- Guilley E. (2005). Das Leben in einem Heim, in: Wanner et al. (2005). Alter und Generationen – Das Leben in der Schweiz ab 50 Jahren (Analyse der Eidg. Volkszählung 2000). Neuenburg: BFS; S. 117-128.
- Höpflinger F. (2004). Traditionelles und neues Wohnen im Alter. Age Report 2004. Zürich: Age Stiftung.
- Höpflinger F. (2005). Demografische Alterung, Langlebigkeit und Pflegebedürftigkeit, in: Soziale Sicherheit CHSS, 5/2005, S. 258-261.
- Höpflinger F., Hugentobler V. (2003). Pflegebedürftigkeit in der Schweiz. Prognosen und Szenarien für das 21. Jahrhundert. Bern: Verlag Hans Huber (Osan).
- Höpflinger F., Hugentobler V. (2006). Les soins familiaux, ambulatoires et stationnaires des personnes âgées en Suisse, observation et perspectives. Genève: Médecine & Hygiène.
- Höpflinger F., Hummel C., Hugentobler V. (2006). Enkelkinder und ihre Grosseltern. Intergenerationelle Beziehungen im Wandel. Zürich: Seismo Verlag.
- Hornung D. (2004). Wohnungsmarkt-Szenarien bis 2040, Forschungsbericht im Auftrag von ARE und BWO. Grenchen: BWO ([www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de](http://www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de))
- Jaccard Ruedin H., Weber A., Pellegrini S., Jeanrenaud C. (2006). Comparaison intercantonale du recours aux soins de longue durée en Suisse. Neuenburg: Obsan.
- Künzler G., Knöpfel C. (2002). Arme sterben früher. Luzern: Caritas Verlag.

- Lalive d'Epinay C., Maystre C., Bickel J.-F., Hagmann H.-M., Michel J.-P., Riand J.-F. (1997). Un bilan de santé de la population âgée. Comparaison entre deux régions suisses et analyse des changements sur quinze ans (1979-1994), in: Cahiers médico-sociaux, 41, S. 109-131.
- Lalive d'Epinay C., Michel J.-P., Maystre C., Riand J.-F., Stuckelberger A. (1996). Santé de la population âgée à Genève: une comparaison de l'état de santé fonctionnelle, psychique et auto-évaluée en 1979 et en 1994, in: Médecine & Hygiène, 54, S. 2145-52.
- Leitungsgruppe EDI/EVD „Partizipation älterer Arbeitnehmer“ (2005). Partizipation älterer Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer. Massnahmenvorschläge: Bereich Sozialversicherungen, Gesundheit am Arbeitsplatz, Arbeitsmarktfähigkeit. Synthesebericht. Bern.
- Leu R.E., Burri S., Priester T. (1997). Lebensqualität und Armut in der Schweiz. Bern: Haupt.
- Martin B.W. et al. (2000). Körperliche Aktivität in der Schweizer Bevölkerung: Niveau und Zusammenhänge mit der Gesundheit, in: Bulletin 47/00 des Bundesamtes für Gesundheit.
- Moser P. (2006). Einkommen und Vermögen der Generationen im Lebenszyklus. Eine Querschnitts-Kohortenanalyse der Zürcher Steuerdaten 1991-2003. statistik.info 1/06. Statistisches Amt des Kantons Zürich.
- Münzel G. et al. (2004). Bericht zur Freiwilligenarbeit in der Schweiz. Neuenburg: BFS (Sozialberichterstattung Schweiz).
- Nagel Dettling M. (2006). Case Management in der Geriatrie – die Suche nach dem Königsweg, in: Managed Care 2006/5, S. 19-21.
- Organizzazione mondiale della sanità (2002). Aktiv Altern: Rahmenbedingungen und Vorschläge für ein politisches Handeln. Ein Beitrag der Weltgesundheitsorganisation für die Zweite UN-Weltversammlung zu Altersfragen in Madrid. Genf: WHO.
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OCSE (2002). Ageing and Transport: Mobility Needs and Safety Issues. Paris: OECD.
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OCSE (2003). Vieillissement et politiques de l'emploi – Suisse. Paris: OECD.
- Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico OCSE (2005). Vieillissement et politiques de l'emploi – Synthesebericht. Paris: OECD.
- Pecoraro M., Wanner Ph. (2005a). La situation économique des Valaisans âgés de 60 à 70 ans. Une étude pilote effectuée à l'aide de données appariées provenant de diverses sources. Bern: BSV (Forschungsbericht 3/05).
- Pecoraro M., Wanner Ph. (2005b). La situation économique des Neuchâtelois âgés de 60 à 70 ans. Bern : BSV (Forschungsbericht 14/05).
- Pecoraro M., Wanner Ph. (2007). La situation économique des St-Gallois âgés de 60 à 70 ans. Bern: BSV (Forschungsbericht 1/07).
- Prey H. et al. (2004). Zur Situation des Personals in der schweizerischen Langzeitpflege. Zürich; Chur: Rüegg.
- Queisser, M., Vittas, D. (2000). The swiss multi-pillar pension system: Triumph of common sense? New York: Weltbank.
- Rudaz J.-F., Donini F. (2005). Bestandesaufnahme und offene Fragen zur 4. Säule in der Schweiz, in: Soziale Sicherheit CHSS, 6/2005, S. 333-339.
- Sauter D., Hüttenmoser M. (2006). Integrationspotenziale im öffentlichen Raum urbaner Wohnquartiere, Zusammenfassung der Ergebnisse. Zürich.
- Sauvain-Dugerdil C. (2006). Soziodemografie der späten familialen Lebensphasen, in: Fux B. et al. Pflegen, betreuen und bezahlen. Familien in spätere Lebensphasen. Bern: Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen EKFF, S. 37-70.
- Schelbert H. (2006). Arbeit für Ältere – Was richtet der Markt, was soll der Staat? Reflexionen über zwei Studien von Avenir Suisse und der Zürcher Kantonalbank. Zürich.
- Schluep K. (2003). Finanzierungsbedarf in der AHV (inkl. EL). Bern: BSV (Forschungsbericht 10/03).
- Schneider-Sliwa R.(2004). Städtische Umwelt im Alter. Präferenzen älterer Menschen zum altersgerechten Wohnen, zur Wohnumfeld- und Quartiergestaltung. Basler Stadt- und Regionalforschung, Band 26. Basel.
- Schön-Bühlmann J. (2005). Unbezahlte Pflegeleistungen von Privatpersonen und -haushalten, in: Soziale Sicherheit CHSS, 5/2005, S. 274-280.



Schreiner J. (2004). Aktionsräume älterer Menschen in der Freizeit. Räumliche, soziale und biografische Bezüge, in: RaumPlanung 114/115, S. 137-142.

Schweizer W. (1980). Die wirtschaftliche Lage der Rentner in der Schweiz. Bern: Haupt.

Schweizerische Alzheimervereinigung, Pro Senectute Schweiz (2002). Grundversorgung Demenz – Ambulante und teilstationäre Grundversorgung von Demenzkranken sowie Unterstützungsangebote für deren Angehörige. Zürich.

Schweizerische Fachstelle für behindertengerechtes Bauen (2004). Hindernisfrei in Franken und Rappen. Wie viel kostet behindertengerechtes Bauen in der Schweiz? Zürich: Schweizerische Fachstelle für behindertengerechtes Bauen.

Schweizerische Krebsliga, Schweizerische Gesellschaft für Palliative Medizin, Pflege und Begleitung (Hrsg.) (2000). Bestandesaufnahme der Palliative Care in der Schweiz. Bern.

Schweizerischer Arbeitgeberverband (2006a). Altersstrategie. Zürich.

Schweizerischer Arbeitgeberverband (2006b). Tipps für Arbeitgeber Nr. 26. Arbeit und Alter. Zürich.

Schweizerischer Bundesrat (2002). Strategie Nachhaltige Entwicklung 2002. Bericht des Schweizerischen Bundesrates vom 27. März 2002. Bern.

Schweizerischer Bundesrat (2006). Massnahmen zur Förderung der Beschäftigung älterer Arbeitskräfte – insbesondere Änderung der Staffelung der Altersgutschriften in der beruflichen Vorsorge. Bericht des Bundesrates in Beantwortung der Postulate Polla (02.3208) und CVP-Fraktion (05.3651). Bern ([www.news-service.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachements/3824.pdf](http://www.news-service.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachements/3824.pdf)).

Schweizerischer Seniorenrat SSR (2005). Mitwirkung der Generation 50-plus im Spiegel der Forschung, in: Sondernummer SSR-News –SSR-Herbsttagung, 14. Oktober 2005. Bern.

Schweizerischer Seniorenrat SSR (2006). Zehn Argumente gegen Altersdiskriminierung in Wort und Schrift, in: SSR-News spezial Medien 2006. Bern.

SozialAktuell (Die Fachzeitschrift für Professionelle Soziale Arbeit), Nr. 3, 2007 (Schwerpunkt Aspekte des Alters) (avenirsocial Hrsg.).

Spycher S. (2004a). Kostenentwicklung im Krankenversicherungsbereich zwischen 1999 und 2003. Neuenburg: Obsan.

Spycher S. (2004b). Prognose und Planung in der ambulanten Gesundheitsversorgung. Neuenburg: Obsan.

Statistisches Amt des Kantons Aargau (2005). Steuerstatistik 2001 – Natürliche Personen, Heft 170, Aarau.

Stuckelberger A., Höpflinger F. (1996). Vieillissement différentiel homme-femme. Zürich: Seismo Verlag.

Stutz H., Bauer T., Schmutz S. (2007). Erben in der Schweiz. Eine Familiensache mit volkswirtschaftlichen Folgen. Zürich; Chur: Rüegger.

Stutz H., Strub S. (2006). Leistungen der Familien in späteren Lebensphasen, in: Fux B. et al. Pflegen, betreuen und bezahlen. Familien in späteren Lebensphasen. Bern: Eidgenössische Koordinationskommission für Familienfragen EKFF, S. 73-98.

Ufficio federale della sanità pubblica UFSP (2002). Migration und Gesundheit. Strategische Ausrichtung des Bundes 2002-2006. Bern: BAG.

Ufficio federale della sanità pubblica UFSP. Stratégie Migration et santé (Phase II 2008-2013) (erscheint 2007).

Ufficio federale delle abitazioni UFAB (2005). Wohnen 2000 – Detailauswertung Gebäude und Wohnungszählungen. Grenchen: BWO (Bd 75 Schriftenreihe Wohnungswesen).

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2000). Bericht über die Auswirkung des Mischindex auf das Rentenniveau von AHV und BVG im Zeitpunkt der Pensionierung. Bern: BSV.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2004). Schweizerische Sozialversicherungsstatistik. Bern: BSV.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2006a). AHV-Statistik 2006. Bern: BSV.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2006b). IV-Statistik 2005. Bern: BSV.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS (2006c). Statistik der Ergänzungsleistungen zur AHV und IV 2005. Bern: BSV.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS, Netzwerk Ökonomie (2003). Pflegefinanzierung und Pflegebedarf: Schätzung der zukünftigen Entwicklung. Bern: BSV (Forschungsbericht Nr. 22/03).

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (2004). Nachhaltigkeitsbeurteilung – Rahmenkonzept und methodische Grundlagen. Bern: ARE.

Ufficio federale di statistica (2003a). Arbeitsmarktstatus, SAKE 1991, 1998-2001. ([www.statistik.admin.ch/stat\\_ch/ber03/sake/dtfr03.htm](http://www.statistik.admin.ch/stat_ch/ber03/sake/dtfr03.htm))

Ufficio federale di statistica (2003b). Einkommens- und Verbrauchserhebung EVE 2001. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2003c). Schweizerische Gesundheitsbefragung 2002. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2004). Einkommens- und Verbrauchserhebung EVE 2002. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2005a). Atlas über das Leben nach 50. ([www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/regionen/thematische\\_karten/atlas\\_de\\_la\\_vie\\_apres\\_50\\_ans.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/regionen/thematische_karten/atlas_de_la_vie_apres_50_ans.html))

Ufficio federale di statistica (2005b). Freiwilligenarbeit in der Schweiz. Faltblatt. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2005c). Facteurs influençant le comportement reproductif des Suisses et des Suisses. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2005d). Sterbetafeln für die Schweiz 1998/2003. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2006a). Bevölkerungswachstum und demografische Alterung: ein Blick in die Zukunft. Hypothesen und Ergebnisse der Bevölkerungsszenarien für die Schweiz 2005-2050. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2006b). Die Schweizerische Sozialhilfestatistik. Erste gesamtschweizerische Resultate. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2006c). Statistisches Jahrbuch der Schweiz 2006. Zürich: NZZ.

Ufficio federale di statistica (2006d). Szenarien zur Bevölkerungsentwicklung der Schweiz 2005-2050. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2006f). Die Sterblichkeit der Schweizer Geburtsjahrgänge 1900 bis 2030. Demos. Informationen aus der Demografie. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica (2007a). Statistisches Jahrbuch der Schweiz 2007. Zürich: NZZ.

Ufficio federale di statistica (2007b). Szenarien zur Bevölkerungsentwicklung der Kantone der Schweiz 2005-2050. ([www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/01/03/blank/key\\_kant/01.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/01/03/blank/key_kant/01.html))

Ufficio federale di statistica (2007c). Atlas des räumlichen Wandels der Schweiz. Zürich: NZZ Libro.

Ufficio federale di statistica (2007d). Die Einkommens- und Verbrauchserhebung mit neuer Methode. Neues Gewichtungsmo­dell, Resultate 2000-2003 und Studie zur Altersvorsorge. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica BFS (2006e). Demografisches Porträt der Schweiz. Ausgabe 2006. Neuenburg: BFS.

Ufficio federale di statistica UST (2002). Statistisches Jahrbuch der Schweiz 2002. Zürich: NZZ.

Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo UFU, Ufficio federale della sanità pubblica UFSP BAG (ed.) (1997). Geschlecht und Gesundheit nach 40. Die Gesundheit von Frauen und Männern in der zweiten Lebenshälfte. Bern: Verlag Hans Huber.

von Cranach M, Winkler R. (2004). Ältere Menschen im Unternehmen – eine wichtige Ressource, in: Fachhochschule Solothurn Nordwestschweiz (Hrsg.) (2004). Erfolgsfaktor Human Resource Management. Solothurn: WEKA Verlag.

Wanner Ph. et al. (2005). Alter und Generationen – Das Leben in der Schweiz ab 50 Jahren (Analyse der Eidg. Volkszählung 2000). Neuenburg: BFS.

Wettstein A. et al. (2005). Belastung und Wohlbefinden bei Angehörigen von Menschen mit Demenz. Eine Interventionsstudie. Zürich; Chur: Rüegger.

Wyss K. (2005). Themenmonitoring „Gesundheit in der zweiten Lebenshälfte“. Obsan (Arbeitsdokument 11).